



GIUNTA REGIONALE DEL LAZIO
.....

ESTRATTO DAL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 21/09/2007

=====

ADDI' 21/09/2007 NELLA SEDE DELLA REGIONE LAZIO, VIA
CRISTOFORO COLOMBO 213 ROMA, SI E' RIUNITA LA GIUNTA REGIONALE COSI'
COMPOSTA:

MARRAZZO	Pietro	Presidente	NICHERA	Daniele	Assessore
POMELLI	Massimo	Vice Presidente	KACCINI	Claudio	"
ASTORRE	Franco	Assessore	NICHELANGELI	Mario	"
BATTAGLIA	Augusto	"	NIERI	Luigi	"
COSTA	Silvia	"	RODANO	Giulia	"
DALIA	Francesco	"	TIBALDI	Alessandra	"
DE ANGELIS	Francesco	"	VALENTINI	Daniela	"
DI STEFANO	Marco	"	ZARATTI	Filiberto	"

ASSISTE IL SEGRETARIO: Domenico Antonio CUZZUPI

*****MISSIS

ASSENTI: DI STEFANO

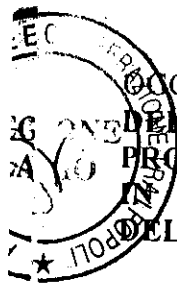
DELIBERAZIONE N. 718

Oggetto:

Approvazione dello schema del I Accordo integrativo dell'accordo di programma quadro "Sviluppo sostenibile e promozione della qualità ambientale" (Stralcio APQS), sottoscritto in data 30 luglio 2002 dal Ministero dell'Ambiente, Ministero dell'Economia e delle Finanze e Regione Lazio.



718 21 SET. 2007 lu



OGGETTO: APPROVAZIONE DELLO SCHEMA DEL I ACCORDO INTEGRATIVO DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO "SVILUPPO SOSTENIBILE E PROMOZIONE DELLA QUALITA' AMBIENTALE" (STRALCIO APQ8), SOTTOSCRITTO DATA 30 LUGLIO 2002 DAL MINISTERO DELL'AMBIENTE, MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE E REGIONE LAZIO

LA GIUNTA REGIONALE

SU PROPOSTA dell'Assessore all'Ambiente e Cooperazione tra i Popoli, di concerto con l'Assessore al Bilancio, Programmazione Economico-finanziaria e Partecipazione;

VISTA l'Intesa Istituzionale di Programma tra il Governo della Repubblica e la Regione Lazio, stipulata in data 22 marzo 2000, che prevede all'art.6.1, per l'attuazione degli obiettivi e dei relativi piani di intervento nei settori di interesse comune, indicati all'art.4 della stessa Intesa, la stipula di n.9 Accordi di programma quadro tra i quali figura l'Accordo di programma quadro 8 (APQ8): Aree sensibili: Difesa del suolo - Tutela della costa. Sistema della depurazione e reti;



VISTO l'Accordo di Programma Quadro "Sviluppo sostenibile e promozione della qualità ambientale" Stralcio dell'Accordo "Aree sensibili: difesa del suolo - tutela della costa - sistemi della depurazione e reflue fognarie" (APQ8), in attuazione della suddetta Intesa Istituzionale di Programma, sottoscritto in data 30 luglio 2002 dalla Regione Lazio, dal Ministero dell'Ambiente, ora Ministero Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare, e dal Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione Economica;

VISTA la delibera CIPE n.36 del 3 maggio 2002 "Ripartizione delle risorse per interventi nelle aree disperse- triennio 2002-2004 (legge finanziaria 2002);

VISTA la delibera CIPE n.3 del 22 marzo 2006 che dispone la ripartizione delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate - rifinanziamento legge 208/1998 periodo 2006-2009 (legge finanziaria 2006);

VISTA la delibera CIPE n.14 del 22 marzo 2006 concernente la programmazione delle risorse del fondo per le aree sottoutilizzate mediante le intese istituzionali di programma e gli accordi di programma quadro che ha disposto criteri e modalità per l'attribuzione alle Regioni e Province autonome delle medesime risorse;

VISTA la vigente normativa nazionale e comunitaria in materia di aiuti di stato;

VISTO il regolamento (CEE) n. 1836/93 del Consiglio, del 29 giugno 1993, sull'adesione volontaria delle imprese del settore industriale a un sistema comunitario di ecogestione e audit;

VISTO il regolamento (CE) n. 761/2001 concernente l'adesione volontaria delle organizzazioni a un sistema comunitario di ecogestione ed audit (EMAS II) che abroga il regolamento comunitario CEE n. 1836/93 (EMAS);

VISTO il regolamento (CE) n. 1980/2000 relativo al sistema comunitario, riesaminato, di assegnazione di un marchio di qualità ecologica;

VISTA la Direttiva del Consiglio 2003/87/CE che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nella Comunità ed impone agli Stati membri di adottare un piano nazionale che determini le quote totali di emissioni;

VISTA la Legge n.120 del 1 giugno 2002 con cui l'Italia ha ratificato il Protocollo di Kyoto della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici;



718 21 SET. 2007 lu

VISTA la Delibera CIPE n.123 del 19 dicembre 2002 con cui è stato approvato il "Piano nazionale per la riduzione delle emissioni di gas responsabili dell'effetto serra 2003-2010";

VISTA la Direttiva 2001/77/CE che stabilisce, per ogni Stato membro, degli "obiettivi indicativi nazionali" vale a dire il contributo percentuale dell'elettricità prodotta da fonti energetiche rinnovabili al consumo di elettricità, da raggiungersi entro il 2010. Questo dato, per l'Italia, è pari al 25%;

VISTA la Direttiva 2002/91/CE, la Direttiva europea Energy Performance of Building (EPBD) sul rendimento energetico negli edifici sottolinea la necessità di un cambiamento sostanziale nel modo di edificare e nei consumi di energia;

VISTA la Comunicazione della Commissione Europea "Energia per il futuro: le fonti energetiche rinnovabili" - Libro Bianco per una strategia e un Piano di azione della Comunità COM (1997) 0599, in relazione all'obiettivo del 12% di energia di origine rinnovabile nel consumo interno lordo della Comunità entro il 2010;

VISTA la Comunicazione della Commissione "Sviluppo sostenibile in Europa per un mondo migliore: strategia dell'Unione Europea per lo sviluppo sostenibile" COM (2001) 264;

VISTO il D.Lgs. 19 agosto 2005 n. 192 e s.m.i. -Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia.

VISTO la Deliberazione Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas 10 febbraio 2006, n. 28. Condizioni tecnico-economiche del servizio di scambio sul posto dell'energia elettrica prodotta da impianti alimentati da fonti rinnovabili di potenza nominale non superiore a 20 kW, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387.

VISTO il Decreto 28 luglio 2005 sull'incentivazione della produzione di energia fotovoltaica attraverso il cosiddetto "conto energia".

VISTO il D.Lgs 152/2006 Parte V - Titolo I recante la nuova disciplina delle emissioni in atmosfera.

VISTA la DGR n. 686 del 2006 concernente il "Programma attuativo degli interventi relativi all'energia da fonti rinnovabili, all'efficienza energetica ed alla utilizzazione dell'idrogeno" in attuazione dell'articolo 36 della Legge n.36/2006 (legge finanziaria regionale);

VISTO il Documento di Programmazione Economico finanziaria 2007-2009 approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione del 18/12/06 n.32;

VISTE le LL.RR. n.27 e n.28 del 28 dicembre 2006 di approvazione rispettivamente della Legge finanziaria regionale per l'esercizio 2007 e del bilancio regionale di previsione per l'anno 2007;

VISTO il Capitolo del bilancio regionale C12109 relativo al "Cofinanziamento regionale di progetti ammissibili a finanziamenti comunitari e nazionali (parte capitale)";

VISTO il Quadro Strategico Nazionale per la Politica Regionale di Sviluppo (QSN) 2007-2013, approvato dalla Conferenza Unificata Stato-Regioni in data 21/12/06 e dal Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) in data 22/12/06, e attualmente in fase di negoziato presso la Commissione Europea, che individua tra gli obiettivi prioritari l'uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali;

VISTO il Documento Strategico Preliminare (DSP) 2007-13 della Regione elaborato in attuazione delle suddette Linee Guida, approvato con la DGR n.130 del 22/3/06;

VISTA la deliberazione di Consiglio Regionale n.39 del 3 aprile 2007 di Approvazione del Programma Operativo Competitività 2007-2013 della Regione Lazio, attualmente in corso di negoziato formale con la Commissione Europea;



718 21 SET. 2007 *lu*

CONSIDERATO che la proposta del Programma Operativo Competitività 2007-2013 contiene l'asse ambiente e prevenzione dei rischi dove viene individuata, tra le altre, la seguente tipologia di attività: "Promozione dell'efficienza energetica e della produzione di energie rinnovabili" che prevede di sostenere gli investimenti pubblici e privati finalizzati al risparmio energetico e all'ottimizzazione dell'utilizzo di energia attraverso la razionalizzazione ed il controllo degli usi finali, il miglioramento e l'adozione di tecnologie che consentano la riduzione dei consumi e il conseguimento di più alti rendimenti energetici;

VISTO il Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo rurale 2007-2013 (art.11 reg.Ce 1968/2005) approvato dalla Conferenza Unificata Stato - Regioni in data 21/12/2006 ed inviato ufficialmente all'Unione Europea in data 22/12/2006, che individua tra gli obiettivi prioritari dell'Asse 2 (Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale) la riduzione dei gas serra;

VISTA la Deliberazione di Giunta regionale n.310 del 15/05/07 recante "REg Ce n.1698/2005 Approvazione del Programma di Sviluppo Rurale del Lazio per il periodo 2007 - 2013";

VISTA la nota prot. n.36 del 31 gennaio 2007 della Regione Lazio con la quale è stata inviata alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Servizio Centrale di Segreteria del Cipe, al Ministero dello Sviluppo Economico- Dipartimento Politiche di sviluppo e coesione e ai Ministeri settorialmente competenti il riparto settoriale delle risorse FAS e le relazioni settoriali;

VISTA la nota prot. n.053498 del 29/3/2007 della Regione Lazio inviata al Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare con la quale è stata trasmessa la proposta del Quadro Strategico relativo al 1° Accordo integrativo dell'APQ8 Sviluppo sostenibile e promozione della qualità ambientale;

VISTA la nota prot. n.43108 del 30 marzo 2007 della Regione Lazio con la quale è stata inviata alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Servizio Centrale di Segreteria del Cipe, al Ministero dello Sviluppo Economico- Dipartimento Politiche di sviluppo e coesione la proposta del Quadro Strategico relativo al 1° Accordo integrativo dell'APQ8;

CONSIDERATO che nel corso della riunione svoltasi presso la Regione Lazio, Direzione Ambiente, in data 3 maggio 2007, i rappresentanti del Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare intervenuti hanno condiviso il suddetto Quadro strategico;

VISTA la nota prot. n 0012613 del 31/05/2007 del Ministero dello Sviluppo Economico- Dipartimento Politiche di sviluppo e coesione inviata alla Regione Lazio di condivisione del medesimo Quadro Strategico;

VISTA la nota della Regione Lazio prot. n 144178/2S00 del 27/08/07 inviata al Ministero dello Sviluppo Economico e al Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare con la quale è stato trasmesso l'elenco degli interventi (quadro attuativo e quadro programmatico) e la relazione del NUVV-Lazio;

CONSIDERATO che il suddetto accordo integrativo dell'Accordo di Programma Quadro "Sviluppo sostenibile e promozione della qualità ambientale" (APQ8), all'articolo 3, è finalizzato all'avvio ed al rafforzamento di politiche di sviluppo sostenibile, di informazione ed educazione ambientale all'interno territorio laziale, coerentemente con il quadro normativo e programmatico regionale e sovregionale, ed in maniera integrata con i vari settori di intervento regionali;

CONSIDERATO che la Regione Lazio, alla luce degli obiettivi espressi nell'accordo suddetto, ha avviato nel 2007 un'attività di ricognizione dei progetti e delle iniziative per l'attuazione del Protocollo di Kyoto e delle iniziative rivolte alla promozione dello sviluppo sostenibile;



EECC
REGI
LA
ASSA

CONSIDERATO che tale ricognizione ha portato alla costruzione di un parco-progetti e che sono state individuate alcune priorità di intervento, oggetto del presente accordo integrativo;

CONSIDERATO che, secondo quanto indicato nell'articolo 4, comma 5, dell'Accordo di Programma Quadro "Sviluppo sostenibile e promozione della qualità ambientale" (APQ8), è possibile procedere ad una sua integrazione, a seguito di intese tra le parti, con l'attuazione di ulteriori attività di programmazione e di intervento;

RITENUTO opportuno procedere al finanziamento delle seguenti priorità di intervento, coerenti con le finalità dell'art.3, comma 1, dell'APQ8:

- Promozione dell'innovazione per l'utilizzo delle fonti rinnovabili;
- Attuazione del Protocollo di Kyoto;
- Miglioramento dell'efficienza energetica;
- Promozione della mobilità sostenibile;
- Implementazione dell'assorbimento di CO2;
- Promozione dei processi partecipativi e degli strumenti di sviluppo sostenibile ed educazione ambientale.

CONSIDERATO che l'Accordo di Programma Quadro costituisce un impegno tra le Parti contraenti per porre in essere ogni misura anche finanziaria per la programmazione, la progettazione e l'attuazione delle azioni concertate, secondo le modalità dell'Accordo medesimo;

TENUTO CONTO che i finanziamenti a carico dello Stato e della Regione, nelle misure indicate in dettaglio nel successivo articolato, concorrono alla realizzazione degli interventi individuati dal presente Accordo;

CONSIDERATO che nell'Accordo di Programma Quadro "Sviluppo sostenibile e promozione della qualità ambientale" (APQ8), è stato finanziato l'intervento n.7 "Recupero e attrezzatura del Casale Moderno a Roma per la costituzione di un laboratorio di educazione ambientale (la Casa dei Bambini)" per un valore totale di € 1.011.100,00 a valere su fondi CIPE n.84/2000);

CONSIDERATO che non sussistono le condizioni per la realizzazione dell'intervento citato da parte del XII Municipio di Roma, in quanto non si sono verificate le condizioni per l'acquisizione dell'immobile da parte del Comune di Roma;

CONSIDERATO che il XII Municipio, con nota n.41648 del 27.6.2006, ha comunicato formalmente l'impossibilità di acquisire l'immobile oggetto dell'intervento e a realizzare i lavori previsti;

CONSIDERATO che, alla luce dell'impossibilità di realizzare l'intervento in oggetto, la Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli con Determinazione n.B1813 del 2.5.2007 ha revocato il finanziamento e ha disposto il recupero delle somme accreditate, e ha richiesto al XII Municipio di Roma la restituzione dell'importo già versato;

RITENUTO opportuno annullare l'intervento sopraindicato n.7 "Recupero e attrezzatura del Casale Moderno a Roma per la costituzione di un laboratorio di educazione ambientale (la Casa dei Bambini)", e procedere alla riprogrammazione delle risorse attualmente disponibili per un importo complessivo di € 1.011.100,00 che vengono destinate nel presente accordo integrativo all'intervento n.7 "Efficientamento della rete di illuminazione stradale con tecnologie eco-compatibili" per un importo di € 1.000.000,00 e a parziale copertura dell'intervento n.15 "Recupero Villa Pepoli per la realizzazione di un laboratorio di educazione ambientale nel Comune di Monteleone Sabino (II lotto)" per un importo di € 11.100,00;

EECC
REGI
LA
ASSA

EECC
REGI
LA
ASSA



718 21 SET. 2007

llm

VISTO lo schema del 1° Accordo Integrativo all'Accordo di Programma Quadro "Sviluppo sostenibile e promozione della qualità ambientale" - Stralcio dell'Accordo "Aree sensibili: difesa del suolo - tutela della costa - sistemi della depurazione e reti fognarie" (APQ8), predisposta dalla Regione Lazio - Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli, di concerto con la Direzione Regionale Programmazione Economica, allegato e parte integrante della presente deliberazione (Allegato A);

VISTA la relazione tecnica del 1° Accordo Integrativo dell'Accordo di Programma Quadro "Sviluppo sostenibile e promozione della qualità ambientale" - Stralcio dell'Accordo "Aree sensibili: difesa del suolo - tutela della costa - sistemi della depurazione e reti fognarie" (APQ8) allegata e parte integrante della presente deliberazione (allegato B);

CONSIDERATO che il suddetto Accordo costituisce il riferimento programmatico tra Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del Mare e Regione Lazio ai fini dell'attuazione coordinata di un sistema integrato di interventi funzionalmente collegati aventi una rilevanza nazionale e/o regionale;

CONSIDERATO che gli interventi previsti nel presente Accordo verranno attuati secondo quanto previsto dalla normativa vigente in materia di appalti di beni e servizi e dai regolamenti interni;

CONSIDERATO che tutti gli interventi del presente accordo sono compatibili con le norme vigenti comunitarie e nazionali in materia di tutela della concorrenza e dei regimi di aiuto;

RITENUTO di incaricare il Direttore del Dipartimento Territorio, di concerto con il Direttore del Dipartimento Economico e Occupazionale, di effettuare le eventuali modifiche della proposta di Accordo Integrativo che potranno emergere da un ulteriore confronto con i Ministeri competenti, e di espletare le attività necessarie per la sottoscrizione dell'Accordo integrativo;

RITENUTO infine di affidare al Direttore della Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli le attività necessarie all'attuazione dell'Accordo integrativo;

DATO ATTO che la presente delibera non è soggetta alla procedura di concertazione;

All'unanimità

DELIBERA

1. di approvare lo schema del 1° Accordo Integrativo all'Accordo di Programma Quadro "Sviluppo sostenibile e promozione della qualità ambientale" - Stralcio dell'Accordo "Aree sensibili: difesa del suolo - tutela della costa - sistemi della depurazione e reti fognarie" (APQ8), sottoscritto in data 30 luglio 2002 dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, e dalla Regione Lazio (allegato A) e la relazione tecnica (allegato B) allegati e parti integranti della presente deliberazione;

2. di destinare alla copertura finanziaria degli interventi elencati nella Sezione Attuativa, art. 2 - tavola, sulla base delle fonti di cui all'art.3 - Tavola 2 - dello schema di Accordo Integrativo, l'importo di €. 23.851.100,00 di cui:

- €. 4.000.000,00 di cui alla Delibera CIPE n.3 del 22 marzo 2006;
- €. 1.000.000,00 di cui alla Delibera CIPE n.84 del 4 agosto 2000 (riprogrammazioni);
- €. 3.000.000,00 di cui alla Legge n.298 del 27/12/2006 - Bilancio 2007;
- €. 15.840.000,00 a valere sui fondi regionali a disposizione dell'Assessorato all'Ambiente e Cooperazione tra i Popoli;



718 21 SET. 2007 lu

151 151 151

3. di stabilire che gli interventi di cui alla fase programmatica, per ulteriori € 34.862.700,00, dovranno essere avviati, non appena si verificheranno le condizioni tecnico finanziarie, mediante proposta della Regione Lazio, su indicazione del responsabile dell'Accordo, al tavolo dei soggetti sottoscrittori per l'assunzione della decisione relativa, secondo le procedure previste dal punto 3.8 della delibera PE n.14/2006;
4. dare mandato al Direttore della Direzione regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli di reperire le necessarie risorse finanziarie e di coordinare le procedure previste per l'attuazione della fase programmatica, di cui al precedente punto 3;
5. di incaricare il Direttore del Dipartimento Territorio, di concerto con il Direttore del Dipartimento Economico e Occupazionale, di effettuare le eventuali modifiche dello schema di Accordo Integrativo che potranno emergere da un ulteriore confronto con i Ministeri competenti e di espletare le attività necessarie per la sottoscrizione dell'Accordo Integrativo;
6. di affidare al Direttore della Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli le attività necessarie all'attuazione dell'Accordo integrativo.



ALLEGATO A: bozza di Accordo



ALLEGATO B: relazione e schede int

25 SET. 2007



IL PRESIDENTE: F.to Pietro MARRAZZO
 IL SEGRETARIO: F.to Domenico Antonio CUZZUPI





ALLEG. alla DELIB. N. 718 *lu*
 DEL 21 SET. 2007

Ministero dello Sviluppo Economico

Regione Lazio

*Ministero dell'Ambiente e della
 Tutela del Territorio e del Mare*

ALLEGATO A

IL PRESENTE ALLEGATO È COMPOSTO DA 19 PAGINE



INTESA ISTITUZIONALE DI PROGRAMMA TRA IL GOVERNO DELLA REPUBBLICA E
 LA GIUNTA DELLA REGIONE LAZIO

1° ACCORDO INTEGRATIVO

**DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO
 "SVILUPPO SOSTENIBILE E PROMOZIONE DELLA QUALITA'
 AMBIENTALE" (STRALCIO APQ8)**





VISTA l'intesa istituzionale di Programma sottoscritta tra il Governo e la Giunta della Regione Lazio, approvata dal CIPE in data 17 marzo 2000 e sottoscritta il 22 marzo 2000

VISTO l'Accordo di Programma Quadro "Sviluppo sostenibile e promozione della qualità ambientale" - Stralcio dell'Accordo "Aree sensibili: difesa del suolo - tutela della costa - sistemi della depurazione e reti fognarie" (APQ8), in attuazione della suddetta Intesa Istituzionale di Programma, sottoscritto in data 30 luglio 2002 dalla Regione Lazio, dal Ministero dell'Ambiente, ora Ministero Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare, e dal Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione Economica;

VISTO l'art.1 della legge 17 maggio 1999 n.144, in cui si prevede, tra l'altro, la costituzione di un sistema di monitoraggio degli investimenti pubblici (MIP) e della relativa banca dati da costruire presso il CIPE;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 1999, n.554 "Regolamento di attuazione della legge quadro in materia di lavori pubblici", n.109 e successive modificazioni;

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n.165 e successive modificazioni ed integrazioni, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle Amministrazioni Pubbliche";

VISTA la Legge 16 gennaio 2003 n.3 "Disposizioni ordinamentali in materia di pubblica amministrazione", la quale prevede all'art. 11 (codice unico di progetto degli investimenti) che ogni nuovo progetto di investimento pubblico, nonché ogni progetto in corso di attuazione alla data del 1° gennaio 2003, ai fini del monitoraggio previsto dall'art. 1 della legge 17 maggio 1999, n.144, sia dotato di un codice unico di Progetto, che le competenti amministrazioni o i soggetti aggiudicatori richiedono in via telematica secondo la procedura definita dal CIPE;

VISTA la delibera CIPE 6 agosto 1999, n.134, che recependo l'intesa della Conferenza Stato-Regioni nella seduta del 5 agosto 1999, fornisce indirizzi per la costituzione e disciplina del sistema di monitoraggio degli investimenti pubblici (MIP) con l'individuazione di un gruppo di coordinamento presso il CIPE;

VISTA la delibera CIPE del 15 febbraio 2000 n.12 (banca investimenti pubblici: codifica) che prevede l'approfondimento delle problematiche connesse all'adozione del codice identificativo degli investimenti pubblici e la formulazione di una proposta operativa;

VISTA la delibera CIPE del 27 dicembre 2002, n.143 che disciplina le modalità e le procedure per l'avvio a regime del sistema CUP in attuazione dell'art. 11 (Codice unico di progetto degli investimenti pubblici) della Legge citata n. 3 del 16 gennaio 2003, con cui viene sancita l'obbligatorietà del codice CUP;

VISTA la Legge del 30 giugno 1998, n. 208 relativa alla prosecuzione degli interventi nelle aree depresse;

VISTA la delibera CIPE n. 142 del 6 agosto 1999 Legge n. 449/98: criteri per il riparto dei 3.500 miliardi destinati alle infrastrutture con delibera n. 4/99;





VISTA la delibera CIPE n.36 del 3 maggio 2002 " Ripartizione delle risorse per interventi nelle aree depresse- triennio 2002-2004 (legge finanziaria 2002);

VISTA la circolare sulle procedure di monitoraggio degli Accordi di Programma Quadro emanata dal Servizio per le Politiche di Sviluppo Territoriale e le Intese trasmessa alle Amministrazioni regionali con nota n.32538 del 9 ottobre 2003;

VISTA la nota prot. n.29843 del 24 settembre 2004 relativa ai criteri per l'applicazione della delibera CIPE n. 36/2002;

VISTA la delibera CIPE n.84 del 4 agosto 2000;

VISTA la delibera CIPE n.3 del 22 marzo 2006 che dispone la ripartizione delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate - rifinanziamento legge 208/1998 periodo 2006-2009 (legge finanziaria 2006);

VISTA la delibera CIPE n.14 del 22 marzo 2006 concernente la programmazione delle risorse del fondo per le aree sottoutilizzate mediante le intese istituzionali di programma e gli accordi di programma quadro;

VISTA la vigente normativa nazionale e comunitaria in materia di aiuti di stato;

VISTO il regolamento (CEE) n. 1836/93 del Consiglio, del 29 giugno 1993, sull'adesione volontaria delle imprese del settore industriale a un sistema comunitario di ecogestione e audit;

VISTO il regolamento (CE) n. 761/2001 concernente l'adesione volontaria delle organizzazioni a un sistema comunitario di ecogestione ed audit (EMAS II) che abroga il regolamento comunitario CEE n. 1836/93 (EMAS);

VISTO il regolamento (CE) n. 1980/2000 relativo al sistema comunitario, riesaminato, di assegnazione di un marchio di qualità ecologica;

VISTA la Direttiva del Consiglio 2003/87/CE che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nella Comunità ed impone agli Stati membri di adottare un piano nazionale che determini le quote totali di emissioni;

VISTA la Legge n.120 del 1 giugno 2002 con cui l'Italia ha ratificato il Protocollo di Kyoto della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici;

VISTA la Delibera CIPE n.123 del 19 dicembre 2002 con cui è stato approvato il "Piano nazionale per la riduzione delle emissioni di gas responsabili dell'effetto serra 2003-2010";

VISTA la Direttiva 2001/77/CE che stabilisce, per ogni Stato membro, degli "obiettivi indicativi nazionali" vale a dire il contributo percentuale dell'elettricità prodotta da fonti energetiche rinnovabili al consumo di elettricità, da raggiungersi entro il 2010. Questo dato, per l'Italia, è pari al 25%;

VISTA la Direttiva 2002/91/CE, la Direttiva europea Energy Performance of Building (EPBD) sul rendimento energetico negli edifici sottolinea la necessità di un cambiamento sostanziale nel modo di edificare e nei consumi di energia;

VISTA la Comunicazione della Commissione Europea "Energia per il futuro: le fonti energetiche rinnovabili" - Libro Bianco per una strategia e un Piano di azione della Comunità COM (1997) 0599, in relazione all'obiettivo del 12% di energia di origine rinnovabile nel consumo interno lordo della Comunità entro il 2010;





VISTA la Comunicazione della Commissione "Sviluppo sostenibile in Europa per un mondo migliore: strategia dell'Unione Europea per lo sviluppo sostenibile" COM (2001) 264;

VISTO il D.Lgs. 19 agosto 2005 n. 192 e s.m.i. -Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia.

VISTO la Deliberazione Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas 10 febbraio 2006, n. 28. Condizioni tecnico-economiche del servizio di scambio sul posto dell'energia elettrica prodotta da impianti alimentati da fonti rinnovabili di potenza nominale non superiore a 20 kW, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387.

VISTO il Decreto 28 luglio 2005 sull'incentivazione della produzione di energia fotovoltaica attraverso il cosiddetto "conto energia".

VISTO il D.Lgs 152/2006 Parte V – Titolo I recante la nuova disciplina delle emissioni in atmosfera.

VISTA la n. 686 del 2006 concernente il "Programma attuativo degli interventi relativi all'energia da fonti rinnovabili, all'efficienza energetica ed alla utilizzazione dell'idrogeno" in attuazione dell'articolo 36 della Legge n.36/2006 (legge finanziaria regionale);

VISTO il Documento di Programmazione Economico finanziaria 2007-2009 approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione del 18/12/06 n.32;

VISTE le LL.RR. n.27 e n.28 del 28 dicembre 2006 di approvazione rispettivamente della Legge finanziaria regionale per l'esercizio 2007 e del bilancio regionale di previsione per l'anno 2007;

VISTE le "Linee guida per l'elaborazione del Quadro Strategico Nazionale (QSN)" approvate con intesa della Conferenza unificata del 3 febbraio 2005, ai sensi dell'art. 8 della legge 5 giugno 2003, n.131;

VISTO il Quadro Strategico Nazionale per la Politica Regionale di Sviluppo (QSN) 2007-2013, approvato dalla Conferenza Unificata Stato-Regioni in data 21/12/06 e dal Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) in data 22/12/06, e attualmente in fase di negoziato presso la Commissione Europea, che individua tra gli obiettivi prioritari l'uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali;

VISTO il Documento Strategico Preliminare (DSP) 2007-13 della Regione elaborato in attuazione delle suddette Linee Guida, approvato con la DGR n.130 del 22/3/06;

VISTA la deliberazione di Consiglio Regionale n.39 del 3 aprile 2007 di Approvazione del Programma Operativo Competitività 2007-2013 della Regione Lazio;

CONSIDERATO che la proposta del Programma Operativo Competitività 2007-2013 contiene l'asse ambiente e prevenzione dei rischi dove viene individuata, tra le altre, la seguente tipologia di attività: "valorizzazione delle strutture di fruizione delle aree protette" che prevede l'attuazione di nuovi modelli di gestione e promozione integrata per la valorizzazione del patrimonio nelle aree di particolare pregio dal punto di vista naturale, culturale e artistico;

VISTI gli "Orientamenti per la redazione del Piano Strategico Nazionale nel settore dello sviluppo rurale approvati dalla Conferenza Unificata Stato - Regioni in data 03/02/2005;

VISTO il Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo rurale 2007-2013 (art.11 reg.Ce 1968/2005) approvato dalla Conferenza Unificata Stato - Regioni in data 21/12/2006 ed inviato ufficialmente all'Unione Europea in data 22/12/2006;





VISTA la Deliberazione di Giunta regionale n.310 del 15/05/07 recante "REg Ce n.1698/2005 Approvazione del Programma di Sviluppo Rurale del Lazio per il periodo 2007 - 2013"

VISTA la nota prot. n.36 del 31 gennaio 2007 della Regione Lazio con la quale è stata inviata alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Servizio Centrale di Segreteria del Cipe, al Ministero dello Sviluppo Economico- Dipartimento Politiche di sviluppo e coesione e ai Ministeri settorialmente competenti il riparto settoriale delle risorse FAS e le relazioni settoriali;

VISTA la nota prot. n.053498 del 29/3/2007 della Regione Lazio inviata al Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare con la quale è stata trasmessa la proposta del Quadro Strategico relativo al 1° Accordo integrativo dell'APQ8 Sviluppo sostenibile e promozione della qualità ambientale;

VISTA la nota prot. n.43108 del 30 marzo 2007 della Regione Lazio con la quale è stata inviata alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Servizio Centrale di Segreteria del Cipe, al Ministero dello Sviluppo Economico- Dipartimento Politiche di sviluppo e coesione la proposta del Quadro Strategico relativo al 5° Accordo integrativo dell'APQ7;

CONSIDERATO che nel corso della riunione svoltasi presso la Regione Lazio, Direzione Ambiente, in data 3 maggio 2007, i rappresentanti del Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare intervenuti hanno condiviso il suddetto Quadro strategico;

VISTA la nota prot. n 0012613 del 31/05/2007 del Ministero dello Sviluppo Economico- Dipartimento Politiche di sviluppo e coesione inviata alla Regione Lazio di condivisione del medesimo Quadro Strategico;

VISTA la nota della Regione Lazio prot. n 144178/2S00 del 27/08/07 inviata al Ministero dello Sviluppo Economico e al Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare con la quale è stato trasmesso l'elenco degli interventi (quadro attuativo e quadro programmatico) e la relazione del NUVV-Lazio;

CONSIDERATO che il suddetto accordo integrativo dell'Accordo di Programma Quadro "Sviluppo sostenibile e promozione della qualità ambientale" (APQ8), all'articolo 3, è finalizzato all'avvio ed al rafforzamento di politiche di sviluppo sostenibile, di informazione ed educazione ambientale all'interno del territorio laziale, coerentemente con il quadro normativo e programmatico regionale e sovraregionale, ed in maniera integrata con i vari settori di intervento regionali;

CONSIDERATO che la Regione Lazio, alla luce degli obiettivi espressi nell'accordo suddetto, ha avviato nel 2007 un'attività di ricognizione dei progetti e delle iniziative per l'attuazione del Protocollo di Kyoto e delle iniziative rivolte alla promozione dello sviluppo sostenibile;

CONSIDERATO che tale ricognizione ha portato alla costruzione di un parco-progetti e che sono state individuate alcune priorità di intervento, oggetto del presente accordo integrativo;

CONSIDERATO che, secondo quanto indicato nell'articolo 4, comma 5, dell'Accordo di Programma Quadro "Sviluppo sostenibile e promozione della qualità ambientale" (APQ8), è possibile procedere ad una sua integrazione, a seguito di intese tra le parti, con l'attuazione di ulteriori attività di programmazione e di intervento;

RITENUTO opportuno procedere al finanziamento delle seguenti priorità di intervento, coerenti con le finalità dell'art.3, comma 1, dell'APQ8:

- Promozione dell'innovazione per l'utilizzo delle fonti rinnovabili;





- Attuazione del Protocollo di Kyoto;
- Miglioramento dell'efficienza energetica;
- Promozione della mobilità sostenibile;
- Implementazione dell'assorbimento di CO₂;
- Promozione dei processi partecipativi e degli strumenti di sviluppo sostenibile ed educazione ambientale.

CONSIDERATO che l'Accordo di Programma Quadro costituisce un impegno tra le Parti contraenti per porre in essere ogni misura anche finanziaria per la programmazione, la progettazione e l'attuazione delle azioni concertate, secondo le modalità dell'Accordo medesimo;

TENUTO CONTO che i finanziamenti a carico dello Stato e della Regione, nelle misure indicate in dettaglio nel successivo articolato, concorrono alla realizzazione degli interventi individuati dal presente Accordo;

CONSIDERATO che nell'Accordo di Programma Quadro "Sviluppo sostenibile e promozione della qualità ambientale" (APQ8), è stato finanziato l'intervento n.7 "Recupero e attrezzatura del Casale Moderno a Roma per la costituzione di un laboratorio di educazione ambientale (la Casa dei Bambini)" per un valore totale di € 1.011.100,00 a valere su fondi CIPE n.84/2000);

CONSIDERATO che non sussistono le condizioni per la realizzazione dell'intervento citato da parte del XII Municipio di Roma, in quanto non si sono verificate le condizioni per l'acquisizione dell'immobile da parte del Comune di Roma;

CONSIDERATO che il XII Municipio, con nota n.41648 del 27.6.2006, ha comunicato formalmente l'impossibilità di acquisire l'immobile oggetto dell'intervento e a realizzare i lavori previsti;

CONSIDERATO che, alla luce dell'impossibilità di realizzare l'intervento in oggetto, la Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli con Determinazione n.B1813 del 2.5.2007 ha revocato il finanziamento e ha disposto il recupero delle somme accreditate, e ha richiesto al XII Municipio di Roma la restituzione dell'importo già versato;

RITENUTO opportuno annullare l'intervento sopraindicato n.7 "Recupero e attrezzatura del Casale Moderno a Roma per la costituzione di un laboratorio di educazione ambientale (la Casa dei Bambini)", e procedere alla riprogrammazione delle risorse attualmente disponibili per un importo complessivo di € 1.011.100,00 che vengono destinate nel presente accordo integrativo all'intervento n.7 "Efficientamento della rete di illuminazione stradale con tecnologie eco-compatibili" per un importo di € 1.000.000,00 e a parziale copertura dell'intervento n.15 "Recupero Villa Pepoli per la realizzazione di un laboratorio di educazione ambientale nel Comune di Monopoli Sabino (II lotto)" per un importo di € 11.100,00;

VISTA la Relazione tecnica (allegato 1) e le schede attività/intervento (allegato 2);

CONSIDERATO che il suddetto Accordo costituisce il riferimento programmatico tra Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del Mare e Regione Lazio ai fini dell'attuazione coordinata di un sistema integrato di interventi funzionalmente collegati aventi una rilevanza nazionale e/o regionale;

CONSIDERATO che gli interventi previsti nel presente Accordo verranno attuati secondo quanto previsto dalla normativa vigente in materia di appalti di beni e servizi e dai regolamenti interni;





CONSIDERATO che tutti gli interventi del presente accordo sono compatibili con le norme vigenti comunitarie e nazionali in materia di tutela della concorrenza e dei regimi di aiuto;

VISTA la D.G.R. n..... del che incarica il Direttore del Dipartimento Territoriale, di concerto con il Direttore del Dipartimento Economico e Occupazionale, ad espletare le attività necessarie per la stipula del presente Accordo integrativo;

IL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO
IL MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA
DEL TERRITORIO E DEL MARE

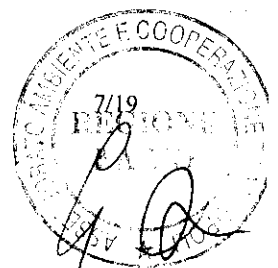
E LA REGIONE LAZIO

stipulano il seguente

1° ACCORDO INTEGRATIVO ALL'ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO
"SVILUPPO SOSTENIBILE E PROMOZIONE DELLA QUALITÀ'
AMBIENTALE" (APQ8)

Articolo 1
Finalità ed obiettivi

1. Il presente Accordo integrativo (nel seguito denominato Accordo o Atto) amplia il raggio d'azione del programma previsto nell'Accordo di Programma Quadro "Sviluppo sostenibile e promozione della qualità ambientale" (APQ8) stipulato in data 30 luglio 2002.
2. L'Accordo è suddiviso in una sezione attuativa che comprende n.17 interventi e in una sezione programmatica che comprende n. 18 interventi. Esso è finalizzato a dare attuazione ai seguenti obiettivi specifici coerenti con la finalità generale di cui all'art.3 dell'APQ8 del 30 luglio 2002:
 - Promozione dell'innovazione per l'utilizzo delle fonti rinnovabili;
 - Attuazione del Protocollo di Kyoto;
 - Miglioramento dell'efficienza energetica;
 - Promozione della mobilità sostenibile;





- Implementazione dell'assorbimento di CO2;
 - Promozione dei processi partecipativi e degli strumenti di sviluppo sostenibile ed educazione ambientale.
3. Con il presente Atto integrativo si intende inoltre procedere a riprogrammare (come di seguito dettagliato nel successivo art. 2 del presente Atto) l'importo di €1.011.100,00 derivanti da risorse provenienti dall'APQ8 "Sviluppo sostenibile e promozione della qualità ambientale" cod. A.I. "QA" sottoscritto il 30 luglio 2002 per finanziare interventi del presente Atto;
4. L'Accordo è coerente con il quadro normativo di riferimento su scala comunitaria, nazionale e regionale e, in particolare, con:
- la Direttiva del Consiglio 2003/87/CE che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nella Comunità ed impone agli Stati membri di adottare un piano nazionale che determini le quote totali di emissioni;
 - la Legge n.120 del 1 giugno 2002 con cui l'Italia ha ratificato il Protocollo di Kyoto della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici;
 - la Delibera CIPE n.123 del 19 dicembre 2002 con cui è stato approvato il "Piano nazionale per la riduzione delle emissioni di gas responsabili dell'effetto serra 2003-2010";
 - la Direttiva 2001/77/CE che stabilisce, per ogni Stato membro, degli "obiettivi indicativi nazionali" vale a dire il contributo percentuale dell'elettricità prodotta da fonti energetiche rinnovabili al consumo di elettricità, da raggiungersi entro il 2010. Questo dato, per l'Italia, è pari al 25%;
 - la Direttiva 2002/91/CE, la Direttiva europea Energy Performance of Building (EPBD) sul rendimento energetico negli edifici sottolinea la necessità di un cambiamento sostanziale nel modo di edificare e nei consumi di energia;
 - il D.Lgs 152/2006 Parte V – Titolo I recante la nuova disciplina delle emissioni in atmosfera.
 - la DGR n. 686 del 2006 concernente il "Programma attuativo degli interventi relativi all'energia da fonti rinnovabili, all'efficienza energetica ed alla utilizzazione dell'idrogeno" in attuazione dell'articolo 36 della Legge n.36/2006 (legge finanziaria regionale);
 - il Quadro Strategico Nazionale per la Politica Regionale di Sviluppo (QSN) 2007-2013, approvato dalla Conferenza Unificata Stato-Regioni in data 21/12/06 e dal Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) in data 22/12/06;
 - il POR Lazio 2007-2013;
 - il Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo rurale 2007-2013, approvato dalla Conferenza Unificata Stato - Regioni in data 21/12/2006
 - Il Piano Regionale di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Lazio, attualmente in corso di negoziazione con la Commissione Europea;
 - il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria regionale 2007-2009 della regione Lazio.
5. Costituiscono parte integrante del presente Accordo le premesse di cui sopra, la relazione tecnica (Allegato 1) e le schede attività/intervento (Allegato 2).



Articolo 2

Programma e costo degli interventi della sezione attuativa

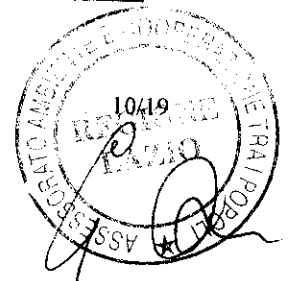
1. Gli obiettivi delineati al precedente articolo 1 verranno perseguiti tramite un programma integrato di n.17 interventi, costituenti la "sezione attuativa" prevista al punto 3.5. della delibera CIPE n.14/2006, analiticamente descritti nella relazione tecnica allegata predisposta dalla Regione Lazio (Allegato 1).
2. Gli interventi di cui al precedente comma sono elencati nella successiva Tavola 1 ed opportunamente descritti nelle schede attività/intervento redatte ai sensi della delibera del CIPE n.76 del 2 agosto 2002 e secondo le modalità previste dalla circolare sulle procedure del monitoraggio del 9 ottobre 2003 (Allegato 1).
3. L'intervento n.7 "Recupero e attrezzatura del Casale Moderno a Roma per la costituzione di un laboratorio di educazione ambientale (la Casa dei Bambini)" (per un valore totale di €.1.011.100,00 a valere su fondi CIPE Delibera n.84/2000), previsto nell'APQ8, cod. A.I. "QA" già nello stato informatico di "sospeso", con il presente Atto è annullato. Le risorse disponibili sono destinate al finanziamento, a parziale copertura, dell'intervento n.7 "Efficientamento della rete di illuminazione stradale con tecnologie eco-compatibili" per un importo di €.1.000.000,00 e a parziale copertura dell'intervento n.15 "Recupero Villa Pepoli per la realizzazione di un laboratorio di educazione ambientale nel Comune di Monopoli Sabino (II lotto)" per un importo di €.11.100,00;
4. Il costo complessivo degli interventi elencati nella Tavola 1, che costituiscono la sezione attuativa dell'accordo, ammonta ad €.23.851.100,00.
5. La Regione Lazio, quale soggetto attuatore di alcuni interventi previsti nel presente Accordo, potrà avvalersi di soggetti opportunamente scelti dalla Amministrazione Regionale per la realizzazione delle attività e degli interventi, in osservanza della vigente normativa comunitaria, nazionale e regionale.
6. Gli interventi finanziati con i fondi del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare dovranno essere preventivamente concordati, negli aspetti tecnici ed attuativi, tra le strutture tecniche della Direzione Generale per la Salvaguardia Ambientale del Ministero e della Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli. A tal fine dovrà essere istituito, entro 60 giorni dalla sottoscrizione del presente accordo integrativo, un apposito nucleo tecnico di valutazione che sarà coordinato dal Direttore della Direzione Generale per la Salvaguardia Ambientale, o suo delegato, e composto da tre tecnici del Ministero e 3 tecnici della Regione Lazio designati dai rispettivi direttori.
7. Le economie riprogrammabili, ai sensi della vigente normativa, derivante dalla attuazione degli interventi individuali nel presente accordo e opportunamente accertate dal soggetto responsabile dell'Accordo in sede di monitoraggio semestrale, sono riprogrammate dal "Tavolo dei sottoscrittori" del presente accordo integrativo prioritariamente nella lista degli interventi della sezione programmatica, secondo le modalità previste dalla delibera CIPE n.14/2006

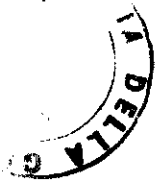




TAVOLA I
ELENCO DEGLI INTERVENTI E COSTI
- SEZIONE ATTUATIVA -

Cod	Ubicazione	Intervento	Costo (€)
01	Roma	Progetto "Innovazione: Polo Solare Organico"	4.000.000,00
02	Civitavecchia	Progetto "Innovazione: Polo Idrogeno"	6.000.000,00
03	Cisterna di Latina	Progetto "Innovazione: Polo Mobilità sostenibile"	2.500.000,00
04	Comuni del Lazio	Inventario regionale delle sorgenti di emissione di gas serra	140.000,00
05	Roma	Realizzazione dello "Sportello Kyoto"	1.200.000,00
06	Comuni del Lazio	Bando per "Audit Ospedali"	650.000,00
07	Monteporzio, Castelmadama, Sgurgola e Zagarolo	Efficientamento della rete di illuminazione stradale con tecnologie eco-compatibili	1.000.000,00
08	Comuni del Lazio	Realizzazione di "Semafori intelligenti"	477.300,00
09	Ausonia	Metanizzazione nel Comune di Ausonia	600.000,00
10	Paliano	Metanizzazione nel Comune di Paliano	586.000,00
11	Zagarolo	Metanizzazione nel Comune di Zagarolo	929.370,00
12	Roma	Realizzazione di nuove colonnine di ricarica elettrica	700.000,00





13	Roma	Realizzazione della logistica con VBE e VZE nel TPM e nel TPL	4.500.000,00
14	Roma	Utilizzo di materiali dis inquinanti per ossidazione fotocatalitica	200.000,00
15	Monteleone Sabino	Recupero Villa Pepoli per la realizzazione di un laboratorio di educazione ambientale nel Comune di Monopoli Sabino (Il lotto)	168.430,00
16	Comuni del Lazio	Promozione dei sistemi di gestione ambientale e della certificazione EMAS	100.000,00
17	Comuni del Lazio	Redazione di report ambientali	100.000,00
Totale APQ8			23.851.100,00

Articolo 3

Quadro finanziario della "sezione attuativa"

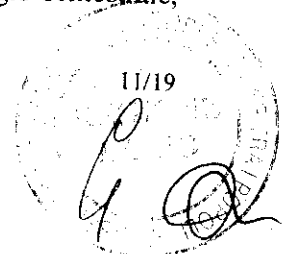
1. Il quadro complessivo delle risorse finanziarie relative al presente Accordo, sezione attuativa, dettagliato nelle allegate schede (Allegato 1), ai sensi della delibera CIPE n.76 del 2 agosto 2002, ammonta ad un totale complessivo di € 23.851.100,00.
2. La successiva Tavola 2 riepiloga l'ammontare delle risorse per fonti di finanziamento.

TAVOLA 2

FONTI FINANZIARIE E IMPORTO

FONTI FINANZIARIE	importo in euro
Fondi Statali - Delibera CIPE n.3 del 22 marzo 2006	4.000.000,00
Fondi Statali - Delibera CIPE n.84 del 4 agosto 2000 (riprogrammazioni)	1.011.100,00
Fondi Statali - Legge n.298 del 27/12/2006 - Bilancio 2007	3.000.000,00
Fondi regionali - L.R. 28/2006 - Bilancio 2007	15.840.000,00
TOTALE	23.851.100,00

3. La disponibilità delle risorse assegnate dalla delibera CIPE n.3/2006 è vincolata al rispetto di quanto disposto dalla delibera CIPE n.14/06 al punto 5.1.(aggiudicazione dei lavori entro il 31 dicembre 2009). Il soggetto responsabile dell'Accordo fornirà, in sede di monitoraggio semestrale,





le informazioni necessarie per quantificare progressivamente l'ammontare delle risorse oggetto di obbligazioni giuridicamente vincolanti dei beneficiari finali. Le annualità di competenza delle delibere CIPE n.84/2000 e n.3/2006 sono riportate nella successiva tavola 3.

TAVOLA 3
ANNUALITA' DI COMPETENZA DEI FONDI CIPE

FONDI CIPE	2003	2004	2008	Totale (€)
Delibera CIPE n.84 /2000	611.100,00	400.000,00		1.011.100,00
Delibera CIPE n.3/2006			4.000.000,00	4.000.000,00
TOTALE	611.100,00	400.000,00	4.000.000,00	5.011.100,00

Articolo 4

Programma e costo degli interventi della sezione programmatica

1. Gli obiettivi delineati all'articolo 1 del presente accordo verranno perseguiti altresì dagli interventi costituenti la "sezione programmatica" prevista al punto 3.5. della delibera CIPE n.14/2006, analiticamente descritti nella relazione tecnica allegata predisposta dalla Regione Lazio (Allegato 1).
2. Il costo complessivo degli interventi di cui al precedente comma, elencati nella successiva Tavola 5, che costituiscono la sezione programmatica dell'accordo, ammonta ad euro €34.862.700,00.
3. Gli interventi di cui al precedente comma 1 sono coerenti con gli obiettivi e i criteri dell'accordo, ma non dispongono delle condizioni tecnico-finanziarie per essere attivati immediatamente. Gli interventi potranno essere avviati non appena sarà matura la fattibilità tecnica dell'opera e soprattutto quando si renderanno disponibili le risorse finanziarie (fondi comunitari, fondi FAS e nazionali, fondi regionali, ecc.).
4. L'attivazione degli interventi previsti nella sezione programmatica avverrà mediante proposta della Regione Lazio, su indicazione del responsabile dell'Accordo, al tavolo dei soggetti sottoscrittori per l'assunzione della decisione relativa, secondo le procedure previste dal punto 3.8 della delibera CIPE n.14/2006.
5. La mancata attuazione degli interventi inseriti nella sezione programmatica, una volta verificatesi le condizioni tecnico-finanziarie, dovrà essere motivata dalla Regione Lazio con riferimento ad eventuali difficoltà di carattere tecnico e amministrativo ostative all'attivazione degli interventi stessi.



TAVOLA 4
ELENCO DEGLI INTERVENTI E COSTI
- SEZIONE PROGRAMMATICA -

Cod	Ubicazione	Intervento	Costo (€)
01	Roma	Progetto "Innovazione: Polo Solare Organico" (II lotto)	2.000.000,00
02	Civitavecchia	Progetto "Innovazione: Polo Idrogeno" (II lotto)	1.500.000,00
03	Comuni della Provincia di Frosinone	Progetto "Innovazione: Celle a idrogeno a supporto della produzione di energia"	2.000.000,00
04	Roma	Realizzazione dello "Sportello Kyoto" (II lotto)	1.000.000,00
05	Civitavecchia, Gaeta e Fiumicino	Attività di Audit nei porti di Civitavecchia, Gaeta e Fiumicino	3.000.000,00
06	Comuni del Lazio	Bando per Audit Industriali	1.000.000,00
07	Comuni del Lazio	Bando per "Audit Ospedali" (II lotto)	1.000.000,00
08	Monteporzio, Castelmadama, Sgurgola e Zagarolo	Efficientamento della rete di illuminazione stradale con tecnologie eco-compatibili (II lotto)	1.000.000,00
09	Comuni del Lazio	Realizzazione di "Semafori intelligenti" (II lotto)	2.522.700,00
10	Comuni del Lazio	Incentivazione all'acquisto di mezzi elettrici	4.000.000,00
11	Comuni del Lazio	Realizzazione di Piste ciclabili nei Comuni del Lazio	5.000.000,00
12	Comuni del Lazio	Progetto "Spostamenti casa-lavoro e carpooling"	2.000.000,00



13	Roma	Promozione del Carsharing	1.900.000,00
14	roma	Promozione del Bikesharing	1.500.000,00
15	Roma	Utilizzo di materiali dis inquinanti per ossidazione fotocatalitica (II lotto)	2.000.000,00
16	Comuni del Lazio	Interventi di afforestazione per l'incremento dei serbatoi di CO2	3.000.000,00
17	Sabaudia	Recupero ex casa cantoniera nel Comune di Sabaudia	250.000,00
18	Latina	Recupero casa Cantoniera "Le Vergini" nella provincia di Latina	190.000,00
TOTALE SEZIONE PROGRAMMATICA			34.862.700,00

Articolo 5

Riprogrammazione degli interventi e accordi integrativi

1. Nel caso di definanziamenti e delle contestuali riprogrammazioni delle risorse finanziarie rese disponibili ed accertate in sede di monitoraggio semestrale, come previsto nel punto 3.13 della delibera CIPE n.14/2006, si procederà mediante proposta della Regione Lazio, su indicazione del responsabile dell'Accordo, al tavolo dei soggetti sottoscrittori per l'assunzione della decisione relativa.
2. L'inserimento di ulteriori interventi nella sezione attuativa e/o nella sezione programmatica dovrà essere effettuata mediante un ulteriore atto integrativo come previsto al punto 3.9 della delibera CIPE n.14/2006

Articolo 6

Impegni programmatici

1. Con il presente Accordo la Regione Lazio ed il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare si impegnano altresì a definire ulteriori forme di programmazione integrata degli interventi che verranno realizzati nel sistema delle aree protette nazionali sul territorio della Regione Lazio.





Articolo 7

Impegni dei soggetti sottoscrittori

Ciascun soggetto sottoscrittore del presente Accordo si impegna, nello svolgimento dell'attività di propria competenza:

- a) a rispettare i termini concordati e indicati nelle schede di intervento allegate al presente Accordo (Allegato 2);
- b) a fornire al Soggetto Responsabile tutte le informazioni in proprio possesso necessarie per l'adeguato e tempestivo svolgimento delle attività pianificate nel presente Accordo ed in particolare per l'espletamento delle funzioni di monitoraggio dell'attuazione;
- c) ad utilizzare forme di immediata collaborazione e di stretto coordinamento, con il ricorso in particolare agli strumenti di semplificazione dell'attività amministrativa e di snellimento dei procedimenti di decisione e di controllo previsti dalla normativa vigente;
- d) a procedere periodicamente alla verifica dell'Accordo, sulla base delle relazioni di monitoraggio e proporre, se necessario, iniziative correttive, per il tramite del Soggetto Responsabile dell'Accordo, secondo quanto previsto dalla delibera CIPE n.14 del 22 marzo 2006;
- e) ad attivare e utilizzare a pieno e in tempi rapidi, secondo quanto previsto dai rispettivi ordinamenti, tutte le risorse finanziarie individuate nel presente Accordo per la realizzazione delle diverse attività e tipologie di intervento;
- f) a rimuovere ogni ostacolo procedurale ad esso imputabile in ogni fase procedimentale di realizzazione degli interventi e di attuazione degli impegni assunti, accettando, in caso di inerzia, ritardo o inadempienza l'intervento sostitutivo del Soggetto responsabile dell'attuazione dell'Accordo;
- g) a segnalare ogni ostacolo amministrativo, finanziario o tecnico che si frapponga alla realizzazione degli interventi, nonché la proposta delle relative azioni da intraprendere e la disponibilità di risorse non utilizzate, ai fini dell'assunzione di eventuali iniziative correttive o di riprogrammazione, revoca e/o rimodulazione degli interventi.

Articolo 8

Soggetto Responsabile dell'attuazione dell'Accordo

1. Ai fini del coordinamento e della vigilanza sull'attuazione del presente Accordo i soggetti firmatari individuano, quale Soggetto Responsabile il dott. Raniero De Filippis, Direttore della Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli della Regione Lazio.
2. Il Soggetto Responsabile dell'attuazione del Accordo ha il compito di:
 - a) rappresentare in modo unitario gli interessi dei soggetti sottoscrittori del Accordo;
 - b) governare il processo complessivo di realizzazione degli interventi ricompresi nell'Accordo, attivando le risorse tecniche ed organizzative necessarie alla sua attuazione;
 - c) promuovere, in via autonoma o su richiesta dei responsabili dei singoli interventi, le eventuali azioni ed iniziative necessarie a garantire il rispetto degli impegni e degli obblighi da parte dei soggetti sottoscrittori dell'Accordo, provvedendo in particolare alla stipula di specifiche convenzioni con i soggetti attuatori;



- d) garantire il monitoraggio semestrale sullo stato di attuazione dell'Accordo, da effettuarsi secondo le modalità indicate nella Circolare sul monitoraggio degli Accordi di programma quadro citata in premessa;
- e) verificare nel corso dei monitoraggi semestrali il completo inserimento dei dati aggiornati nelle schede implementate nell'Applicativo Intese, entro il 31 luglio e il 31 gennaio di ogni anno;
- f) controllare la completezza e la coerenza dei dati delle schede intervento, così come l'assenza per le stesse di codici di errore nell'Applicativo Intese e comunicare al Servizio per le Politiche di Sviluppo Territoriale e le Intese del Ministero dello Sviluppo Economico (di seguito SPSTI) la lista degli eventuali interventi che presentano modifiche rispetto alle previsioni effettuate nell'ultima versione monitorata come indicato al par. 4.1 della Circolare sulle procedure di monitoraggio degli Accordi di programma quadro citata in premessa, modifiche da illustrare in dettaglio all'interno del relativo rapporto di monitoraggio;
- g) curare, al primo monitoraggio dell'Accordo, l'inserimento del CUP (codice unico di progetto) per ciascuna delle schede attività/intervento implementate nell'Applicativo Intese, ove non già inserito, e, a tal fine, richiederne in tempi utili l'attribuzione, direttamente o per il tramite di idoneo soggetto pubblico abilitato (cosiddetto Concentratore);
- h) inviare al SPSTI ed alle Amministrazioni centrali firmatarie, entro il 28 febbraio ed il 30 settembre di ogni anno - a partire dal primo semestre successivo alla stipula -, il Rapporto di monitoraggio sullo stato di attuazione dell'Accordo, redatto ai sensi della Delibera CIPE 76/2002 e secondo le modalità previste dalla citata Circolare sulle procedure di monitoraggio degli Accordi di programma quadro citata in premessa
- i) assegnare, in caso di ritardo, inerzia o inadempienza, al soggetto che ne è responsabile, un congruo termine per provvedere;
- j) segnalare, decorso inutilmente il predetto termine, l'inadempienza al Comitato Paritetico di Attuazione, il quale provvede con le modalità previste dalla citata Intesa Istituzionale di programma;
- k) esercitare, avvalendosi dei servizi e delle strutture organizzative dell'Amministrazione procedente, ovvero di altre Amministrazioni pubbliche, e su conforme decisione del Comitato istituzionale di gestione, di cui alla citata Intesa Istituzionale di Programma, i poteri sostitutivi necessari alla esecuzione degli interventi;
- l) provvedere, mediante attività di conciliazione, a dirimere tutte le controversie che insorgono tra i soggetti partecipanti all'Accordo, nel caso di mancata composizione, le controversie sono definite secondo le modalità previste dall'articolo 9 del citato Accordo sottoscritto nel 2002.

Articolo 9

Il Responsabile dell'intervento

Per ogni intervento previsto dal presente Accordo viene individuato il "Responsabile di intervento", nominato su indicazione del Soggetto Responsabile dell'Accordo, che nel caso di lavori pubblici corrisponde al soggetto già individuato come "Responsabile unico di procedimento" ai sensi del DPR 554/1999 e successive modificazioni. Ad integrazione delle funzioni previste come





responsabile di procedimento dall'art. 8 del DPR 554/1999 e successive modificazioni, il Responsabile di Intervento svolge i seguenti compiti:

- a) pianificare il processo operativo teso alla completa realizzazione dell'intervento attraverso la previsione dei tempi, delle fasi, delle modalità;
- b) organizzare, dirigere, valutare e controllare l'attivazione e messa a punto del processo operativo teso alla completa realizzazione dell'intervento;
- c) raccogliere ed immettere nell'Applicativo Intese i dati delle schede intervento e rispondere della loro veridicità;
- d) verificare la veridicità delle informazioni contenute nelle singole schede intervento e l'attuazione degli impegni assunti, così come porre in essere tutte le azioni opportune e necessarie al fine di garantire la completa realizzazione dell'intervento nei tempi previsti;
- e) trasmettere al Responsabile dell'Accordo la scheda-intervento unitamente ad una relazione esplicativa contenente la descrizione dei risultati conseguiti, le azioni di verifica svolte, l'indicazione di ogni eventuale ostacolo amministrativo, finanziario o tecnico che si frapponga alla realizzazione dell'intervento e la proposta delle relative azioni correttive, nonché ogni altra informazione richiesta dal Responsabile dell'Accordo;
- f) fornire al responsabile dell'Accordo ogni altra informazione necessaria, utile a definire lo stato di attuazione dell'intervento.
- g) consegnare, in particolare, al soggetto responsabile dell'attuazione dell'Accordo, su sua richiesta, gli elaborati progettuali, il cronoprogramma dei lavori, nonché gli atti amministrativi di impegno alla realizzazione dell'intervento, gli atti amministrativi di impegno delle risorse finanziarie e ogni altra documentazione attinente l'intervento.

Articolo 10

Procedimenti di conciliazione o definizione di conflitti tra i soggetti

In caso di insorgenza di conflitti, tra due o più soggetti partecipanti all'Accordo sottoscritto, in merito alla interpretazione ed attuazione dello stesso, il Tavolo dei sottoscrittori, su segnalazione del Responsabile dell'Accordo, ovvero su istanza di uno dei soggetti interessati dalla controversia, ovvero anche d'ufficio, convoca le parti in conflitto per l'esperimento di un tentativo di conciliazione. Qualora in tale sede si raggiunga un'intesa idonea a comporre il conflitto, si redige processo verbale nel quale sono riportati i termini della conciliazione. La sottoscrizione del verbale impegna i firmatari all'osservanza dell'accordo raggiunto. Qualora, invece, le controversie permangano, il Tavolo dei sottoscrittori rimette la questione al Comitato intesa paritetico.

Articolo 11

Inerzie, ritardi e inadempienze

L'esercizio dei poteri sostitutivi si applica in conformità con quanto previsto dall'ordinamento vigente. L'inerzia, l'omissione e l'attività ostantiva riferite alla verifica e al monitoraggio da parte dei soggetti responsabili di tali funzioni costituiscono agli effetti del presente Accordo, fattispecie di



inadempimento. Nel caso di ritardo, inerzia o inadempimento, il Responsabile dell'Accordo invita il soggetto, al quale il ritardo, l'inerzia o l'inadempimento sono imputabili, ad assicurare che la struttura da esso dipendente adempia entro un termine prefissato.

Il soggetto sottoscrittore cui è imputabile l'inadempimento è tenuto a far conoscere, entro il termine prefissato dal Responsabile dell'Accordo, le iniziative a tal fine assunte ed i risultati conseguiti. In caso di ulteriore inottemperanza, il Responsabile dell'Accordo invia gli atti, con relazione motivata, al Tavolo dei sottoscrittori, formulando, se del caso, una proposta delle misure da adottare in via sostitutiva. Il Tavolo dei sottoscrittori, ove non riuscisse a risolvere le problematiche sottoposte, invia gli atti al Comitato intesa paritetico, ai sensi della Delibera CIPE n.14/06.

Articolo 12 Disposizioni finali

1. Il presente Accordo è vincolante per tutti i soggetti sottoscrittori e forma parte integrante e sostanziale dell'Accordo di Programma Quadro "Sviluppo sostenibile e promozione della qualità ambientale" (APQ8) sottoscritto nel 2002;
2. L'Accordo ha durata fino al completamento delle opere.
3. Per quanto non espressamente previsto dal presente Accordo, si rinvia all'osservanza di tutte le clausole e prescrizioni riportate negli Accordi predetti citati.

Roma, 2007.

Per il Ministero dello Sviluppo Economico
IL DIRETTORE DEL SERVIZIO PER LE POLITICHE
DI SVILUPPO TERRITORIALE E LE INTESA
Ing. Aldo MANCURTI

Per il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del Mare
IL DIRETTORE DELLA DIREZIONE GENERALE PER LA SALVAGUARDIA AMBIENTALE
Ing. Bruno AGRICOLA

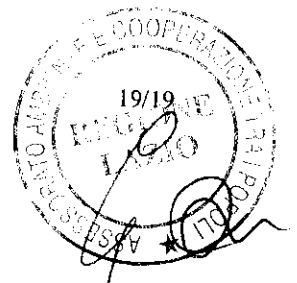


19/19

Per la Regione Lazio

IL VICARIO DEL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO TERRITORIO
Dott. Raniero DE FILIPPIS

IL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO ECONOMICO ED OCCUPAZIONALE
Dott. Guido MAGRINI
Per delega *Dott.ssa Rosanna BELLOTTI*





Ministero dello Sviluppo Economico



Regione Lazio



Ministero dell'Ambiente e della
Tutela del Territorio e del Mare

ALLEGATO B

IL PRESENTE ALLEGATO E' COMPOSTO DA 63 PAGINE PIU'
LA PRESENTE COPERTINA.

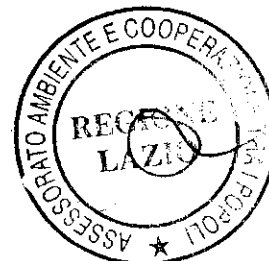
INTESA ISTITUZIONALE DI PROGRAMMA TRA IL GOVERNO DELLA REPUBBLICA E
LA GIUNTA DELLA REGIONE LAZIO



1° ACCORDO INTEGRATIVO

DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO
"SVILUPPO SOSTENIBILE E PROMOZIONE DELLA QUALITA'
AMBIENTALE" (STRALCIO APQ8)

RELAZIONE TECNICA





INDICE

1. PREMESSA	pag. 2
2. IL QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO NAZIONALE E REGIONALE DI RIFERIMENTO	pag. 4
2.1 Breve descrizione delle problematiche presenti, dei punti di forza e dei punti di debolezza del territorio	pag. 8
2.2 Le strategie, gli obiettivi e gli strumenti di attuazione a livello nazionale e regionale	pag. 14
3. L'ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO	pag. 17
3.1. Obiettivi generali e specifici del presente accordo	pag. 17
3.2. Risultati attesi dall'attuazione dell'Accordo	pag. 22
4. GLI INTERVENTI PROGRAMMATI	pag. 22
4.1. Il processo di selezione degli interventi	pag. 22
4.2. Le schede della sezione attuativa	pag. 27
4.3. Le schede della sezione programmatica	pag. 45



1. PREMESSA

Nell'applicazione dei principi dello sviluppo sostenibile e per l'attuazione di azioni efficaci nel rispetto delle peculiarità territoriali, il quadro normativo comunitario ha riconosciuto già nella Risoluzione di Goteborg (1997), trovando successiva conferma nel Vertice Mondiale sullo Sviluppo sostenibile di Johannesburg (2002), il ruolo chiave delle Regioni e delle autorità locali europee che sono chiamate a "prendere parte alla stesura ed alla implementazione di strategie nazionali ed internazionali sullo sviluppo sostenibile in ogni Stato membro".

A livello nazionale, d'altra parte, la riforma del Titolo V della Costituzione (L.c.n.3/2001) ha riconosciuto il nuovo ruolo delle Regioni e degli Enti locali in termini normativi e amministrativi su diverse materie di interesse ambientale, nel rispetto delle leggi di tutela dell'ambiente emanate dallo Stato, richiamando la necessità e l'opportunità per la Regione di sviluppare nuove forme di governo mirate sia all'integrazione dell'ambiente nei settori di competenza regionale, sia alla formulazione di programmi e piani attuativi concertati in ambito locale, anche mediante accordi tra pubbliche amministrazioni e privati.

A tal proposito, la consapevolezza dell'importanza del ruolo delle Istituzioni pubbliche nell'orientare la società verso scelte, consumi e stili di vita sostenibili e al tempo stesso della necessità di un'azione coordinata tra i livelli centrali e quelli decentrati, ha permesso la definizione di numerosi Accordi di Programma e Intese, fra le quali l'Intesa Istituzionale di Programma tra Governo e Giunta della Regione Lazio (2000) che ha avviato la definizione di un programma di azioni per lo sviluppo regionale, nell'ambito del quale sono stati concordati degli obiettivi specifici in materia ambientale.


L'Intesa, in particolare, ha previsto la stipula di Accordi, per l'attuazione degli obiettivi e dei relativi piani di intervento, tra i quali l'Accordo di Programma Quadro "Sviluppo sostenibile e promozione della qualità ambientale", siglato il 30 luglio 2002 tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, il Ministero dell'Economia e delle Finanze e la Regione Lazio.

Con tale accordo, da un lato, si formalizza la presa d'atto che i soli controlli ambientali, le procedure autorizzative e più in generale il rispetto della normativa vigente non sono di per se sufficienti a garantire la tutela dell'ambiente e, dall'altro, si promuovono interventi volti alla conoscenza del territorio e al cambiamento dei comportamenti dannosi per l'ambiente di amministrazioni locali, cittadini ed imprese.

Per comprendere a fondo il senso degli interventi oggetto del presente Accordo integrativo è necessario inquadrarli all'interno delle molteplici azioni che la Regione Lazio ha da tempo attivato per pervenire ad una gestione sostenibile del territorio quali ad esempio: la sottoscrizione del c.d. Protocollo di Torino come impegno delle Regioni e degli Enti locali a coordinare le proprie azioni in campo energetico e delle risorse rinnovabili (coerentemente al Protocollo di Kyoto), l'adozione del Piano Energetico Regionale e del Piano Regionale dei Rifiuti, l'adesione alla Carta di Aalborg (con DGR n.257/2001), le azioni finanziate con il DOCUP 2000-2006 Ob.2 e la deliberazione del Consiglio Regionale n. 39 del 3 aprile 2007 con cui è stato approvato la bozza del POR Lazio 2007-2013 (attualmente in corso di negoziato formale con la Commissione Europea) e che contengono specifiche misure sul monitoraggio e sull'informazione ambientale ed altri strumenti di natura preventiva.

A riunire i vari tasselli della programmazione dello sviluppo regionale sostenibile e durevole sopra richiamati, è intervenuta la DGR 322 del 2006, concernente l'Attuazione del protocollo di Kyoto e delle strategie di sviluppo sostenibile nella Regione Lazio. In particolare la deliberazione individua un percorso tecnico e istituzionale che dovrà essere avviato nei prossimi mesi per contenere



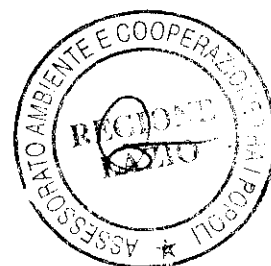


emissioni di gas serra e migliorare la qualità dell'atmosfera nella nostra regione e in particolare nelle aree urbane. A tal fine nella suddetta DGR è stato approvato uno schema di documento tecnico di indirizzo per l'attuazione del Protocollo di Kyoto e delle strategie di sviluppo sostenibile nella Regione Lazio; inoltre è stato affidato all'Assessore all'Ambiente e alla Cooperazione tra i Popoli il compito di formulare un Piano d'azione per l'attuazione del Protocollo di Kyoto.

Infine, la DGR 322/2006 ha previsto l'istituzione, con Decreto del Presidente della Regione Lazio (il Decreto è stato firmato il 13 marzo 2007), di una Cabina di Regia interassessorile, presieduta dall'Assessore all'Ambiente e alla Cooperazione tra i Popoli, e composta dall'Assessore all'Urbanistica, dall'Assessore alla Piccola e Media Impresa, Commercio e Artigianato, dall'Assessore all'Agricoltura, dall'Assessore alla Mobilità, dall'Assessore al Bilancio, Programmazione Economico-Finanziaria e Partecipazione, dall'Assessore allo Sviluppo Economico, Ricerca, Innovazione e Turismo.

La Cabina di Regia interassessorile ha il compito di coordinare e indirizzare l'azione amministrativa regionale al fine dell'attuazione del Protocollo di Kyoto nelle politiche e nella programmazione regionale, e potrà avvalersi anche delle attività di tavoli tecnici settoriali per la definizione delle iniziative da avviare.

Sulla base di tali premesse risulta evidente come l'azione di governo regionale è fortemente improntata all'attuazione della strategia per lo sviluppo sostenibile di cui il presente Accordo integrativo è uno strumento fondamentale.



2. IL QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO NAZIONALE E REGIONALE DI RIFERIMENTO

Con la messa a punto del 1° Accordo Integrativo dell'APQ8, i soggetti firmatari intendono promuovere l'attuazione di un programma di interventi finalizzato all'attuazione del protocollo di Kyoto, all'aumento di energia prodotta da fonti rinnovabili, alla riduzione dell'inquinamento dell'aria e alla realizzazione di alcuni interventi inerenti la mobilità sostenibile in area urbana, nel quadro di un più generale orientamento verso la promozione di un nuovo modello di sviluppo economico fondato su criteri di sostenibilità.

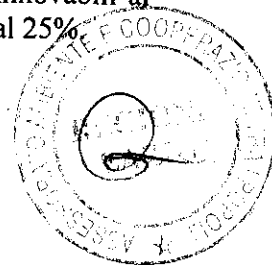
Le diverse iniziative finanziate nella sezione attuativa del presente accordo integrativo, oltre che essere spesso strettamente sinergiche o rispondere a due o più degli obiettivi generali sopradescritti, sono state individuate in coerenza con gli obiettivi e le azioni prioritarie previste dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale.

Di seguito si vuole fornire un elenco non esaustivo delle fonti normative principali e dei documenti di indirizzo elaborati a livello comunitario, nazionale e regionale cui si è fatto riferimento per un inquadramento generale delle problematiche in tema di sviluppo sostenibile e attuazione del protocollo di Kyoto.

Particolare rilievo ha assunto il "Piano di azione sullo sviluppo sostenibile" che definisce gli obiettivi da perseguire in relazione ai temi seguenti: Diritti umani, Lotta alla povertà, Protezione della salute, Acqua potabile e servizi igienici, Sostanze chimiche, Biodiversità, Protezione degli oceani e pesca, Energia, Cambiamenti climatici, approvato a conclusione del Summit mondiale per lo sviluppo sostenibile (WSSD), organizzato dalle Nazioni Unite dal 26 agosto al 4 settembre 2002 a Johannesburg, in cui si è espressa la necessità di conciliare lo sviluppo economico e civile dei popoli con le esigenze di protezione dell'ambiente.

Protocolli e Trattati internazionali, Normativa comunitaria

- Protocollo di Kyoto, adottato il 10 dicembre 1997 dalla terza Conferenza delle Parti della Convenzione sui Cambiamenti Climatici, che impegna gli Stati membri dell'Unione Europea a ridurre, entro il periodo compreso tra il 2008 e il 2012, le emissioni dei gas serra nella misura dell'8% rispetto ai livelli del 1990;
- Regolamento (CEE) n. 1836/93 del Consiglio, del 29 giugno 1993, sull'adesione volontaria delle imprese del settore industriale a un sistema comunitario di ecogestione e audit;
- Regolamento (CE) n. 761/2001 concernente l'adesione volontaria delle organizzazioni a un sistema comunitario di ecogestione ed audit (EMAS II) che abroga il regolamento comunitario CEE n. 1836/93 (EMAS);
- Regolamento (CE) n. 1980/2000 relativo al sistema comunitario, riesaminato, di assegnazione di un marchio di qualità ecologica;
- Direttiva del Consiglio 2003/87/CE che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nella Comunità ed impone agli Stati membri di adottare un piano nazionale che determini le quote totali di emissioni;
- Direttiva 2001/77/CE che stabilisce, per ogni Stato membro, degli "obiettivi indicativi nazionali" vale a dire il contributo percentuale dell'elettricità prodotta da fonti energetiche rinnovabili al consumo di elettricità, da raggiungersi entro il 2010. Questo dato, per l'Italia, è pari al 25%.



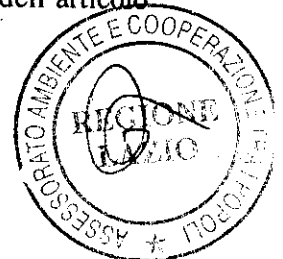
- Direttiva 2002/91/CE, la Direttiva europea Energy Performance of Building (EPBD) sul rendimento energetico negli edifici sottolinea la necessità di un cambiamento sostanziale nel modo di edificare e nei consumi di energia.
- Comunicazione della Commissione Europea *“Energia per il futuro: le fonti energetiche rinnovabili”* - Libro Bianco per una strategia e un Piano di azione della Comunità COM (1997) 0599, in relazione all’obiettivo del 12% di energia di origine rinnovabile nel consumo interno lordo della Comunità entro il 2010, stabilisce un piano d’azione che prevede misure di sostegno alla promozione e allo sviluppo delle energie rinnovabili.
- Comunicazione della Commissione *“Sviluppo sostenibile in Europa per un mondo migliore: strategia dell’Unione Europea per lo sviluppo sostenibile”* COM (2001) 264 che pone tra gli obiettivi principali il rispetto del Protocollo di Kyoto (1997), attraverso anche il maggiore sostegno alla ricerca, allo sviluppo e alla diffusione di tecnologie relative a risorse di energia pulita e rinnovabile.
- Comunicazione della Commissione Piano d’azione per la biomasse [COM(2005) 628 definitivo]{SEC(2005) 1573}.
- Decisione n.1230/2003/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2003 di adozione del Programma pluriennale di azioni nel settore dell’energia: *“Energia intelligente – Europa”* (2003-2006).

Documenti programmatori comunitari e nazionali:

- Libro verde Una strategia europea per un’energia sostenibile, competitiva e sicura [COM(2006) 105 definitivo].
- Sesto Programma Quadro Ricerca e Sviluppo Tecnologico – VI Priorità tematica (Sviluppo sostenibile, cambiamento globale ed ecosistemi);
- Libro Verde sull’efficienza energetica adottato dalla Commissione Europea il 22.06.05;
- Strategia d’Azione Ambientale per lo Sviluppo sostenibile in Italia (2002);
- Delibera CIPE n.123 del 19 dicembre 2002 recante la «Revisione delle linee guida per le politiche e misure nazionali di riduzione delle emissioni dei gas ad effetto serra»;
- Delibera CIPE del 2 agosto 2002, recante *“Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile”*, che individua per il prossimo decennio i principali obiettivi ed azioni per quattro aree prioritarie: clima; natura e biodiversità; qualità dell’ambiente e della vita negli ambienti urbani; uso sostenibile e gestione delle risorse naturali e dei rifiuti;

Legislazione nazionale:

- Legge n.120 del 1 giugno 2002 con cui l’Italia ha ratificato il Protocollo di Kyoto della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici, e in particolare l’articolo 2, comma 1, che prevede che il Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio presenti al Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) un piano di azione nazionale per la riduzione dei livelli di emissione dei gas serra e l’aumento del loro assorbimento al fine di raggiungere gli obiettivi di riduzione delle emissioni con il minor costo.
- D.Lgs. 19 agosto 2005 n. 192 e s.m.i. -Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell’edilizia.
- Deliberazione Autorità per l’Energia Elettrica e il Gas 10 febbraio 2006, n. 28. Condizioni tecnico-economiche del servizio di scambio sul posto dell’energia elettrica prodotta da impianti alimentati da fonti rinnovabili di potenza nominale non superiore a 20 kW, ai sensi dell’articolo 6 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387.

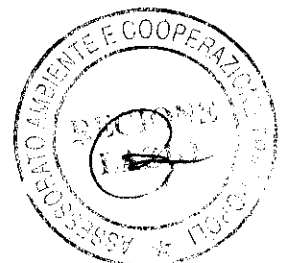


- 1119
- Decreto 28 luglio 2005 sull'incentivazione della produzione di energia fotovoltaica attraverso il cosiddetto "conto energia".
 - D.Lgs 152/2006 Parte V – Titolo I recante la nuova disciplina delle emissioni in atmosfera.
 - Legge 9 Gennaio 1991, n.10 "Norme per l'attuazione del Piano Energetico Nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia";
 - Decreto Legislativo 30 maggio 2005, n. 128 "Attuazione della direttiva 2003/30/CE relativa alla promozione dell'uso dei biocarburanti o di altri carburanti rinnovabili nei trasporti"
 - Decreto Legislativo del 4 agosto 1999 n. 351 "Attuazione della direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente".
 - Decreto Ministeriale del 2 aprile 2002 n. 60 "Recepimento della direttiva 99/30/CE del Consiglio del 22/04/99 concernente i valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo e la direttiva 2000/69/CE relativa ai valori limite di qualità dell'aria ambiente per il benzene ed il monossido di carbonio".
 - Decreto Ministeriale 1° ottobre 2002, n. 261 "Direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, i criteri per l'elaborazione del piano e dei programmi di cui agli articoli 8 e 9 del D.lgs. 351/99".
 - D.lgs. 21 maggio 2004, n. 183 "Attuazione della Direttiva 2002/3/CE relativa all'ozono nell'aria".

Documenti programmatori nazionali e regionali:

- Intesa Istituzionale di Programma sottoscritta tra il Governo e la Giunta della Regione Lazio , approvata dal CIPE in data 17 marzo 2000 e sottoscritta il 22 marzo 2000;
- Accordo di Programma Quadro APQ8 - Aree sensibili: Difesa del suolo - Tutela della costa. Sistema della depurazione e reti fognarie – Stralcio "Sviluppo sostenibile e promozione della qualità ambientale" sottoscritto il 30/07/2002 dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, dal Ministero dell'Economia e delle finanze, e dalla Regione Lazio;
- Quadro Strategico Nazionale per la Politica Regionale di Sviluppo (QSN) 2007-2013, approvato dalla Conferenza Unificata Stato-Regioni in data 21/12/06 e dal Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) in data 22/12/06, e attualmente in fase di negoziato presso la Commissione Europea;
- Documento Strategico Preliminare (DSP) 2007-13 della Regione elaborato in attuazione delle suddette Linee Guida, approvato con la DGR n.130 del 22/3/06;
- Programma Operativo Competitività 2007-2013 della Regione Lazio, adottato con deliberazione di Consiglio Regionale n.39 del 3 aprile 2007, e attualmente in corso di negoziato formale con la Commissione Europea;
- Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo rurale 2007-2013 (art.11 reg.Ce 1968/2005) approvato dalla Conferenza Unificata Stato - Regioni in data 21/12/2006 ed inviato ufficialmente all'Unione Europea in data 22/12/2006;
- Programma di Sviluppo Rurale del Lazio per il periodo 2007 – 2013, adottato con DGR n.310 del 15/05/07.

Legislazione regionale:





- Deliberazione della Giunta Regionale n. 322 del 6 giugno 2006 recante l'attuazione del protocollo di Kyoto e delle strategie di sviluppo sostenibile nella Regione Lazio che reca come allegato il "documento tecnico di indirizzo per l'attuazione del Protocollo di Kyoto e delle strategie di sviluppo sostenibile nella Regione Lazio";
- Deliberazione della Giunta Regionale n. 686 del 2006 concernente il "Programma attuativo degli interventi relativi all'energia da fonti rinnovabili, all'efficienza energetica ed alla utilizzazione dell'idrogeno" in attuazione dell'articolo 36 della Legge n.36/2006 (legge finanziaria regionale);
- Legge Regionale 8 Novembre 2004 n.15 Disposizioni per favorire l'impiego di energia solare termica e la diminuzione degli sprechi idrici negli edifici
- Legge Regionale 28 aprile 2006, n.4 - "Legge finanziaria regionale per l'esercizio 2006", che all'art.36 ha istituito Fondo Unico triennale per le energie intelligenti e l'idrogeno ed un Fondo di rotazione per le energie intelligenti.
- Deliberazione del Consiglio Regionale 14 febbraio 2001, n.45 avente ad oggetto "Approvazione del Piano Energetico Regionale";
- D.G.R. n. 1218 del 3/03/1995: Ratifica della D.G.R. n.521 del 14/2/1995 concernente: Individuazione delle aree soggette a rischio di inquinamento atmosferico nella Regione Lazio e dell'autorità competente alla adozione dei provvedimenti necessari ai sensi dell'art. 4 del D.M. 15/4/1994";
- D.G.R. n. 767 del 1/08/03: "D.lgs. 351/99 - Attuazione dell'art. 5 e dell'art.6 - Valutazione preliminare della qualità dell'aria ed individuazione, in prima applicazione, delle zone del territorio regionale di cui agli artt. 7, 8, e 9 del suddetto decreto".

Il presente accordo integrativo, in particolare, risponde agli obiettivi individuati nel Quadro Strategico Nazionale per la Politica Regionale di Sviluppo (QSN) 2007-2013 e nel Documento Strategico Preliminare (DSP) 2007-13 della Regione Lazio.

In particolare per quanto attiene la coerenza con i documenti di programmazione dei fondi strutturali europei (FESR) si evidenzia che nel QSN (Quadro Strategico Nazionale), all'interno della Priorità n.3 "Energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo", viene sottolineata la necessità di azioni che contribuiscano al raggiungimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto di riduzione delle emissioni di gas serra nonché delle emissioni atmosferiche inquinanti in generale. Anche nel "Documento Strategico Preliminare" (DSP) la Regione Lazio, per quanto attiene gli "obiettivi specifici da perseguire per i temi prioritari della politica di coesione", ha indicato come prioritaria la tematica "Ambiente: Cambiamenti climatici e protezione della fascia dello ozono" e in particolare gli obiettivi di riduzione delle emissioni nazionali di gas serra e di tutti i gas lesivi della fascia dell'ozono stratosferico, nonché l'attuazione di iniziative di formazione, informazione e ricerca sul clima.

La centralità dell'azione regionale per l'attuazione del Protocollo di Kyoto è chiaramente indicata anche nel POR Lazio 2007-2013 che prevede sia attività di promozione dell'efficienza energetica e della produzione di energie rinnovabili - attraverso investimenti pubblici e privati finalizzati al risparmio energetico e all'ottimizzazione dell'utilizzo di energia, il miglioramento e l'adozione di tecnologie che consentano la riduzione dei consumi e il conseguimento di più alti rendimenti energetici, la microgenerazione diffusa per la realizzazione di isole energetiche, la realizzazione e diffusione di impianti di produzione di energia rinnovabile (per esempio: fotovoltaico, solare termico, uso di biomasse, produzione di biocarburanti, mini-idro e mini-eolico), la sperimentazione





e applicazione dei risultati della ricerca (idrogeno, solare organico, etc - che l'attuazione di interventi di contrasto ai fenomeni di inquinamento atmosferico.

2.1 BREVE DESCRIZIONE DEL SETTORE INTERESSATO, DELLE RISORSE PRESENTI, DEI PUNTI DI FORZA E DEI PUNTI DI DEBOLEZZA DEL TERRITORIO.

Gli obiettivi specifici del presente accordo integrativo, in coerenza con gli obiettivi generali dell'art.3 dell'APQ8 sottoscritto nel 2002, sono stati selezionati per fornire risposte coerenti e sinergiche allè tematiche di seguito riportate.

Inquinamento atmosferico.

Il quadro normativo riguardante il problema dell'inquinamento atmosferico è molto complesso. D'altra parte è altrettanto complessa ed articolata l'individuazione di possibili soluzioni per il contenimento delle emissioni inquinanti originate dalla combustione di carburanti d'origine fossile. Ai processi di combustione sono legati lo sviluppo e lo svolgimento delle diverse attività della società moderna. Il funzionamento di impianti industriali, di impianti per la produzione di energia elettrica, di vettori per i trasporti e di caldaie per il riscaldamento o condizionamento degli ambienti è garantito da processi di combustione. Nel corso degli anni ed in particolare in questo ultimo periodo il livello di attenzione al problema inquinamento atmosferico, che riveste aspetti di qualità ambientale, di salute pubblica e comportamentali a livello sociale ed individuale, è mantenuto alto anche dalla normativa europea e nazionale, in costante evoluzione per il raggiungimento di obiettivi sempre più alti di qualità dell'aria.

Oggi il miglioramento della qualità dell'aria che respiriamo, in particolare nei centri urbani, è un obiettivo prioritario rivestendo importanza sociale ed ambientale. L'attività legislativa statale, sulla spinta propulsiva ed innovativa delle normative europee, ha prodotto, in questi ultimi anni, nuovi scenari per affrontare i problemi dell'inquinamento atmosferico ed in particolare per migliorare la qualità dell'aria nei luoghi dove maggiormente è inquinata e dove la popolazione è più esposta, vale a dire nelle grandi aree urbane.

L'azione a livello regionale si è principalmente articolata da una parte sulla messa a punto di piani dedicati al contenimento delle situazioni a maggiore criticità ambientale e dall'altra all'attuazione dei diversi piani di valutazione della qualità dell'aria dei piani d'intervento secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

In particolare l'azione a livello regionale si articola, secondo quanto previsto dalle normative, nei seguenti piani:

- messa a punto del "piano di zonizzazione" del territorio regionale con l'obiettivo di identificare le aree omogenee per l'inquinamento atmosferico e programmare politiche di controllo e mitigazione coerenti;
- sviluppare in collaborazione con le amministrazioni locali e Arpalazio un piano di riqualificazione della rete di monitoraggio finalizzato alla ottimizzazione del numero delle stazioni, delle postazioni di misura e della dotazione strumentale connessa;
- messa a punto di un "piano d'azione" finalizzato alla definizione di strategie di mitigazione relativamente alle aree ad elevata criticità ambientale;
- promozione di studi e valutazioni finalizzate allo sviluppo di conoscenze e strumenti di pianificazione utili alla definizione di programmi di azione ottimizzati.



Lo studio della valutazione della qualità dell'aria della Regione Lazio, che ha permesso di effettuare la zonizzazione del territorio regionale in base al livello degli inquinanti, ha evidenziato criticità, in particolare, per il PM10 e NO2 negli agglomerati di Roma e Frosinone e nei Comuni Ferentino e Cassino per l'unico inquinante NO2.

Altra osservazione interessante, emersa dallo studio di zonizzazione, è che in generale i valori del PM10 di fondo regionale e nei territori non significativamente interessati da emissioni urbane ed industriali sono piuttosto elevati.

Un recente studio, promosso dalla Regione Lazio, condotto da Arpa Lazio con la collaborazione del CNR e dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", per effettuare la caratterizzazione e la speciazione chimica delle polveri, ha fornito informazioni sulla composizione del PM10.

Dallo studio è emerso che la componente degli inquinanti secondari del particolato ha una concentrazione sostanzialmente omogenea su tutto il territorio regionale con valori dell'ordine dei 20 - 22 $\mu\text{g}/\text{m}^3$. Al contrario la concentrazione della componente del PM10 riferita agli inquinanti primari è legata alla vicinanza dalle fonti dirette delle emissioni. Quindi, nelle stazioni da traffico si raggiungono valori medi della componente antropogenica del PM10 intorno al 15 $\mu\text{g}/\text{m}^3$, mentre scendono a circa 6 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ nelle stazioni di fondo urbano e nella stazione di fondo regionale si osserva una concentrazione media di circa 1,7 $\mu\text{g}/\text{m}^3$.

Quanto sopra fornisce un quadro delle cause dell'inquinamento regionale, quello prodotto dalle emissioni dirette dei mezzi di trasporto pubblici e privati che interessano i grandi centri urbani, Roma in particolare, e quello originato dalle grandi emissioni derivanti dalla combustione di combustibili fossili per la produzione di energia elettrica e termica, localizzate a Nord nella fascia costiera laziale e a Tor di Valle nel Comune di Roma.

L'obiettivo di ridurre il particolato PM10 di 3-4 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ nella componente primaria e di altrettanti 3-4 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ nella componente secondaria permetterebbe il raggiungimento dei limiti fissati dalla normativa vigente. La riduzione delle emissioni di NO2 da parte dei grandi impianti di produzione di energia consentirebbe di migliorare anche i livelli di detto inquinante oltre che diminuire la formazione degli inquinanti secondari. Per i centri urbani non deve essere sottovalutato l'inquinamento prodotto dagli impianti termici per il riscaldamento degli edifici.

Infine sul versante dell'informazione e della comunicazione istituzionale, nell'ambito dell'Accordo di Programma Quadro "Sviluppo sostenibile e promozione della qualità ambientale" è stato realizzato, tra l'altro, una serie di report su temi di interesse ambientale, come approfondimento di alcuni di quelli trattati nel Rapporto sullo Stato dell'Ambiente (RSA), tra cui vari report sulla qualità dell'aria. Lo scopo è fornire alla Regione, agli enti locali, alle imprese e organizzazioni rappresentative di interessi diffusi le informazioni e i dati ambientali necessari per l'adozione di provvedimenti di risanamento e di azioni di pianificazione del territorio nonché elementi conoscitivi per una migliore gestione del territorio stesso e, in particolare, delle aree urbane e di quelle prossime ad insediamenti produttivi inquinanti.

Per quanto riguarda l'attuazione del Protocollo di Kyoto, bisogna sottolineare innanzitutto come il Protocollo costituisce lo strumento attuativo della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC), approvata a New York il 9 maggio 1992. Adottato nel 1997 in occasione della terza Conferenza delle Parti della Convenzione COP3, il Protocollo impone ai paesi industrializzati e a quelli con economia in transizione, responsabili per oltre il 70% delle emissioni attuali, l'impegno di ridurre tali emissioni entro il 2008-2012 nella misura complessiva del 5,2% rispetto ai livelli del 1990.



119 11730

I paesi dell'Unione Europea si sono impegnati a una riduzione dell'8% in media (l'Italia del 6,5%). Il Protocollo indica le possibili azioni da intraprendere al fine di ridurre le emissioni, quali:

- a) miglioramento dell'efficienza energetica in settori rilevanti dell'economia nazionale;
- b) promozione di metodi sostenibili di gestione forestale, di afforestazione e di riforestazione per la rimozione e l'assorbimento dei gas ad effetto serra;
- c) promozione di forme sostenibili di agricoltura;
- d) ricerca, promozione, sviluppo e maggiore utilizzazione di fonti energetiche rinnovabili e di tecnologie per la cattura e il sconfinamento del biossido di carbonio;
- e) adozione di misure volte a limitare e/o ridurre le emissioni di gas ad effetto serra nel settore dei trasporti;
- f) limitazione e/o riduzione delle emissioni di metano attraverso il suo recupero ed utilizzazione nel settore della gestione dei rifiuti, come pure nella produzione, il trasporto e la distribuzione di energia;
- g) riduzione progressiva delle imperfezioni del mercato, degli incentivi fiscali, delle esenzioni tributarie e di sussidi, che siano contrari all'obiettivo della Convenzione, in tutti i settori responsabili di emissioni di gas ad effetto serra, ed applicazione di strumenti di mercato.

L'adempimento degli obblighi previsti dal Protocollo risulta per l'Italia particolarmente problematico. L'Italia ha infatti un consumo di energia elettrica pro-capite che è tra i più bassi in Europa; in parte anche per fattori climatici naturali, ed è lo Stato Membro con la più bassa intensità energetica (consumo energetico per unità di PIL); questo in ragione di alcune peculiarità del sistema produttivo ed energetico italiano:

- settori di punta a bassa intensità energetica;
- ruolo ridotto delle grandi industrie ad alto consumo energetico;
- forte dipendenza dalle importazioni di energia;
- alti costi energetici negli anni '70 e '80, che favorirono interventi di risparmio energetico.

La bassa intensità energetica e di emissioni di CO₂ dell'economia italiana va considerata anche rispetto al mix energetico del nostro Paese: se le fonti rinnovabili, attraverso l'idroelettrico e il geotermico, coprono una fetta significativa della produzione nazionale, e il carbone ha un peso modesto rispetto alla media europea, i combustibili fossili (di importazione) rappresentano comunque le fonti principali (l'Italia non dispone, a seguito del Referendum del 1987, di energia prodotta da centrali nucleari).

Per le ragioni viste sopra, le azioni di abbattimento delle emissioni sono dunque molto onerose.

Date le premesse è importante sottolineare come il raggiungimento dell'obiettivo Kyoto è in carico all'Italia come Stato membro dell'UE e come Paese che ha ratificato il Protocollo, mentre appare molto più confuso il ruolo delle Regioni nel conseguimento dell'obiettivo. Infatti considerando le azioni da intraprendere in alcuni settori d'intervento, per esempio l'adozione di misure volte a limitare e/o ridurre le emissioni di gas ad effetto serra nel settore dei trasporti, è evidente che, ai sensi della riforma del titolo V della Costituzione, la competenza è concorrente per quanto riguarda per esempio la realizzazione delle grandi infrastrutture ma esclusiva regionale per interventi di scala più ridotta.

La Giunta Regionale del Lazio ha indicato tra le priorità del proprio governo il contributo all'attuazione del Protocollo di Kyoto, in particolare puntando sui settori, o tipologie di impianti attualmente esclusi dal campo di applicazione della direttiva Emission Trading ma che, a partire dal 2008, potranno essere ricompresi nell'*Emission trading scheme* (il cosiddetto *opting in* previsto dagli articoli 24 e 28 della direttiva Emission Trading 2003/87/CE).

È infatti nei settori dei trasporti, dell'urbanistica e del civile che le competenze regionali e, di conseguenza, le politiche su scala regionale possono esplicarsi con la massima efficacia.





Strettamente connesso alle due tematiche precedentemente descritte è il quadro di azioni finalizzate all'aumento della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e al risparmio energetico. La promozione dell'**energia prodotta da fonti rinnovabili** nonché le misure finalizzate al risparmio energetico contribuiscono sia alla riduzione delle emissioni di gas serra sia alla diversificazione delle fonti e alla sicurezza degli approvvigionamenti energetici.

Le principali priorità regionali prevedono la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili promuovendo l'uso del solare fotovoltaico, del solare termico e l'uso di biomasse con una strategia di filiera, coordinando gli interventi con il settore agricolo ed in tale ottica può essere incentivata anche la produzione di biocarburanti. Fondamentale sarà la localizzazione di specifici distretti energetici basati sull'utilizzo di fonti rinnovabili.

Con la definizione di linee guida regionali, sia per una semplificazione delle procedure autorizzative per la promozione delle fonti rinnovabili, sia per i criteri di localizzazione per impianti eolici, si può integrare un'auspicabile politica di differenziazione delle fonti di produzione, con l'obiettivo di raggiungere la sicurezza degli approvvigionamenti, visto il quadro politico complesso nel campo energetico.

Deve essere affrontato anche il tema del risparmio energetico, sia negli edifici pubblici che privati e gli interventi di efficienza energetica negli edifici in attuazione del D.Lgs. 192/05, eventualmente con specifiche normative regionali.

Gli strumenti per promuovere lo sviluppo delle fonti rinnovabili devono passare attraverso un coinvolgimento dei singoli cittadini, sia con opportune campagne informative che con lo sviluppo di progetti locali strategici e quindi localizzati secondo priorità definite dalla programmazione regionale e non solo attraverso bandi.

Il coinvolgimento degli enti locali è essenziale per raggiungere l'obiettivo del risparmio energetico anche attraverso progetti esemplari trasferibili su varie realtà, ad esempio con la creazione di quartieri ecologici.

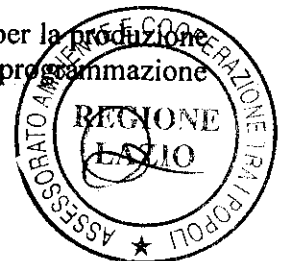
Nonostante il marcato incremento rispetto al 1990 di circa il 70%, nel 2003 nel Lazio la quota di produzione di energia elettrica derivante da fonti rinnovabili continua a rimanere ancora poco significativa e pari a circa il 4% del totale regionale. Nel 2003 sono stati infatti prodotti 1.190,2 GWh, pari al 2,5% del totale nazionale e al 13,1% della quota dell'Italia centrale, percentuale ancora troppo lontana rispetto a quella delle regioni più "virtuose".

La quantità maggiore di energia prodotta deriva ancora dal comparto idroelettrico: nel 2003 843,8 GWh, pari al 2,3% dell'intera produzione nazionale e al 28,5% di quella dell'Italia centrale.

Di una certa rilevanza risulta anche la produzione da biomasse e rifiuti: i 344,3 GWh prodotti nel Lazio nel 2003 costituiscono infatti il 7,7% del totale nazionale e il 44,8% di quello dell'Italia centrale. Per quanto riguarda la fonte eolica, sino al 2001 essa risultava ancora completamente assente in regione per poi raggiungere gli 1,2 GWh nel 2002 ed i 2,2 GWh nel 2003. Quasi nulla risulta invece la produzione di energia elettrica da fotovoltaico.

In un prossimo futuro è ipotizzabile il ricorso sempre più massiccio al solare termico e al solare fotovoltaico, in considerazione del progressivo abbassamento dei costi d'impianto e, nel caso del solare fotovoltaico, del nuovo criterio di sostegno alla produzione di energia elettrica mediante impianti fotovoltaici (decreti ministeriali 28/07/2005 e 06/02/2006). A questi due elementi chiave, entrambe le tipologie di pannelli solari presentano specifiche prerogative tecnologiche, in particolare l'ubiquità della risorsa, la versatilità d'uso in ambito urbano, la possibilità di modularità del sistema, la semplicità impiantistica e gestionale, le minime necessità di manutenzione.

Interessanti prospettive scaturiscono anche dall'utilizzo di biomasse agro-forestali per la produzione di energia rinnovabile. In tal senso è ipotizzabile, all'interno del nuovo ciclo di programmazione



48 *

dello sviluppo rurale regionale (PSR 2007-2013), distinguere le diverse tipologie di biomasse derivabili dalle coltivazioni agricole. Si va infatti da colture agricole dedicate quali la colza e il girasole per la produzione di biocarburanti (oli vegetali da esterificare per la produzione di biodiesel) o del recupero delle melasse delle barbabietole per la produzione di bioetanolo da utilizzare quale combustibile tal quale o come additivo ad altri carburanti. Sono molto interessanti inoltre le biomasse residuali o che sono sottoprodotti di produzioni o lavorazioni agroalimentari, si pensi ad esempio ai gusci delle nocciole (già oggi diffusamente impiegati all'interno delle aziende di tostatura e confezionamento delle nocciole) o alle sanse esauste delle olive (che presentano un potere calorifico molto elevato e che normalmente vengono smaltite sul campo) o ancora ai residui di potatura degli alberi da frutta e che vengono normalmente trinciati e interrati; in alcune aree, infine, in cui è interdetta la produzione di alimenti o di mangimi è ipotizzabile rivolgere la produzione agricola alle colture no food, indirizzando la produzione, per esempio alla pioppicoltura per la produzione di cippato o di pasta di cellulosa con priorità nelle zone che devono essere oggetto di operazioni di bonifica (es. fasce di divieto estese lungo il fiume Sacco). Infine, con la prossima emanazione del decreto interministeriale recante la disciplina dell'utilizzazione agronomica degli effluenti degli allevamenti zootecnici, nei comprensori in cui il carico zootecnico è tale da superare la capacità di spandimento sui terreni (allevamenti intensivi in aree con scarsità di colture seminative o prative) verrà incentivata la creazione di impianti consortili per la digestione anaerobica dei liquami zootecnici per la produzione di biogas.

Da quanto delineato sopra, viste le potenzialità delle biomasse nella produzione di energia rinnovabile e le loro diversissime tipologie, emerge la necessità di un censimento delle produzioni di biomasse sul territorio regionale, della loro distribuzione temporale (nell'arco dell'anno) e spaziale (concentrazione all'interno di filiere più o meno facilmente identificabili).

Infine per quanto attiene la **promozione della qualità ambientale ed informazione ambientale**, se si analizza la parallela evoluzione, avutasi negli ultimi anni, delle politiche pubbliche nel campo della tutela ambientale e delle politiche di miglioramento attuate dalle imprese e mirate a rispondere alla crescente domanda ambientale (espressa sia dalle stesse politiche pubbliche, sia dal mercato e dagli stakeholders sociali), si comprende come entrambe siano state caratterizzate dal multiforme sviluppo di strumenti (p.e. Agenda 21 locale, le certificazioni e la contabilità ambientali, gli accordi volontari, l'informazione, la formazione e l'educazione ambientale) che premiassero due approcci fondamentali:

1. il lento e graduale superamento, ancora in atto, dell'approccio tradizionale votato al "comando e controllo", a favore dell'impiego di strumenti che consentono di agire con maggiore efficacia sui comportamenti dei soggetti appartenenti al sistema di produzione e di consumo in una logica preventiva;
2. la capacità di promuovere l'attivazione e il coinvolgimento di un numero crescente di attori e, simmetricamente, in grado di favorire la loro integrazione e cooperazione nell'ambito delle politiche ambientali.

L'esperienza ha mostrato, inoltre, come questi strumenti non debbano considerarsi una alternativa alla regolazione diretta, bensì un arricchimento della strumentistica di politica ambientale in una logica di integrazione e di mutuo potenziamento, in quanto i diversi strumenti sono in grado di garantire il perseguimento di obiettivi di natura diversa e, conseguentemente, se utilizzati in modo integrato possono aumentare l'efficacia complessiva della politica.

In questo contesto, è importante sottolineare che Regione Lazio e Arpalazio guardano al sistema dei controlli ambientali come il primo passo per promuovere e proteggere l'ambiente, nella comune convinzione della necessità improrogabile di spostare l'attenzione del policy maker dalle materie



controllo/prescrizione, unanimemente ritenuta indispensabile ma sicuramente insufficiente, verso quella più strutturata e di carattere più prettamente preventivo e di protezione che è data dal binomio controllo/promozione.

Le azioni verranno introdotte mediante un processo di confronto e di informazione su più livelli nell'ambito regionale (territoriale, settoriale e ambientale), prevedendo nel contempo l'attivazione di progetti-pilota di natura sperimentale.

Il set di strumenti da impiegare dovrà presentare le seguenti caratteristiche:

- partecipazione – cioè indurre il coinvolgimento a vari livelli del maggior numero possibile di attori locali appartenenti ai tre macro-sistemi suddetti;
- conoscenza – cioè sviluppare un percorso di progressiva e diffusa conoscenza del territorio in tutte le sue forme e rappresentanze (matrici e fattori di pressione ambientali, soggetti locali);
- integrazione – cioè perseguire in modo congiunto obiettivi diversi (sociali, economici e ambientali) e, mediante un utilizzo sinergico, l'aumento di efficacia complessiva della politica;
- trasferibilità – cioè sperimentare azioni che possano costituire uno strumento efficace e ripetibile per l'intervento in altri ambiti di rilievo regionale.

Nel quadro della promozione della qualità ambientale e dell'informazione ambientale dovrà essere preso in considerazione e giustamente valorizzato anche il **Sistema di Laboratori per l'Educazione Ambientale** realizzati dalla Regione Lazio, articolato nella Rete regionale di Laboratori Territoriali provinciali e Centri per l'Informazione, la Formazione e l'Educazione Ambientale che consta di 9 Laboratori Territoriali Provinciali e la sottorete di "Centri" (Scuole, associazioni, enti vari) censiti dalle Province in appositi elenchi, nonché dell'insieme dei Laboratori (Labter) che svolgono prevalentemente funzioni di promozione e supporto di esperienze educative nel settore delle aree naturali protette. Tali centri di educazione e informazione ambientale sono già attivi nella sensibilizzazione e diffusione delle informazioni e dei dati per il coinvolgimento delle comunità e dei cittadini sulle tematiche affrontate dal presente Accordo di Programma Quadro:

- cambiamenti climatici , con l'obiettivo di ridurre la concentrazione di gas a effetto serra nell'atmosfera a un livello che non provochi cambiamenti artificiali nel clima del pianeta;
- gestione sostenibile delle risorse naturali e dei rifiuti con l'obiettivo di far sì che il consumo di risorse rinnovabili e non rinnovabili non superi la capacità di carico dell'ambiente.

Sulla base di queste premesse, le azioni oggetto del 1° Accordo integrativo dell'APQ8 risultano coerenti con la programmazione a livello regionale delineata nella DGR n.322 del 2006 "Attuazione del protocollo di Kyoto e delle strategie di sviluppo sostenibile nella Regione Lazio" che reca come allegato il "documento tecnico di indirizzo per l'attuazione del Protocollo di Kyoto e delle strategie di sviluppo sostenibile nella Regione Lazio".

Inoltre gli interventi programmati sono coerenti con la DGR n.686 del 2006 concernente il "Programma attuativo degli interventi relativi all'energia da fonti rinnovabili, all'efficienza energetica ed alla utilizzazione dell'idrogeno" in attuazione dell'articolo 36 della Legge n.36/2006 (legge finanziaria regionale).



2.2 LE STRATEGIE E GLI STRUMENTI DI ATTUAZIONE

I principali strumenti di attuazione (programmazione comunitaria, programmazione nazionale, regionale)

Concluso il periodo di programmazione dei Fondi e degli strumenti strutturali 2000-2006, gli Stati membri e le Regioni stanno preparando gli strumenti per il nuovo periodo di programmazione 2007-2013.

Particolare rilievo assume il Quadro Strategico Nazionale (Quadro), previsto formalmente dal Regolamento generale sui fondi strutturali europei e qui formulato, è stato approvato dalla Conferenza Unificata Stato-Regioni in data 21/12/06 e dal Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) in data 22/12/06, a seguito di un esteso e intenso percorso partenariale.

Stato centrale e Regioni hanno deciso in Italia di dare seguito alla riforma della politica di coesione comunitaria – che rafforza il suo indirizzo strategico alla competitività e agli obiettivi di Lisbona e agli strumenti a sostegno di tale strategia - unificando la programmazione della politica regionale comunitaria con quella della politica regionale nazionale (al momento Fondo per le aree sottoutilizzate). Gli obiettivi, le priorità, le regole della politica regionale di sviluppo sono quindi stabilite in modo unitario in questo documento. La coerenza temporale e finanziaria sarà assicurata, come scrive l'Intesa, dall'assunzione "come per la politica comunitaria, di un impegno programmatico settennale anche per la politica regionale nazionale".

Le scelte strategiche, le priorità di intervento, le modalità attuative indicate dal Quadro sono quindi il frutto di un processo di approfondimento e condivisione che ha visto coinvolte tutte le istituzioni regionali, molteplici Amministrazioni centrali e gli esponenti del partenariato economico e sociale presenti nel Forum delle parti economiche e sociali, e la stessa Commissione Europea.

Il QSN individua le criticità e soprattutto quattro macro obiettivi (sviluppare i circuiti della conoscenza; accrescere la qualità della vita, la sicurezza e l'inclusione sociale nei territori; potenziare le filiere produttive, i servizi e la concorrenza; internazionalizzare e modernizzare l'economia, la società e le amministrazioni) che dovranno costituire il riferimento costante per l'attuazione della politica regionale, per la scelta delle linee di intervento più adeguate ed efficaci, per orientare e qualificare l'azione della Pubblica Amministrazione, per valutare, durante il percorso, la qualità e la coerenza dell'azione pubblica.

A partire dai macro-obiettivi, vengono identificate dieci priorità tematiche che articolano in obiettivi e strumenti di intervento le finalità della programmazione 2007-2013.

Sulla base del QSN e delle priorità ivi contenute, la Regione Lazio ha formulato la propria strategia per la politica regionale di sviluppo per il periodo 2007-2013 che persegue gli obiettivi generali in linea con gli orientamenti strategici dell'Unione Europea e dello Stato in materia di politica regionale.

La strategia, sotto il profilo attuativo, postula dunque sia la coerenza tra gli obiettivi (comunitari, nazionali e regionali) sia l'integrazione tra le fonti finanziarie, avendo cura della necessità di ottimizzarne l'utilizzo e di rispettare le regole di riferimento.

Il Documento di politica regionale, dopo aver delineato l'inserimento delle politiche della Regione nei contesti comunitario e nazionale, individua sia la strategia generale della politica di sviluppo da attuare nel periodo 2007-13 attraverso il contributo del FESR e del FAS, sia la strategia *specific*



mirata al Programma Operativo Competitività, ai sensi delle disposizioni dei Regolamenti comunitari adottati per il ciclo di programmazione considerato.

A livello regionale i riferimenti programmatici utilizzati per l'elaborazione delle politiche e per l'allocazione delle risorse finanziarie provenienti dai Fondi strutturali dell'UE e dalle risorse nazionali risiedono:

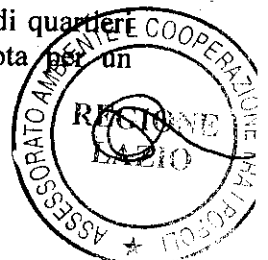
- nel *Documento Strategico Preliminare della Regione Lazio 2007-2013* (2006), che ha individuato, in linea generale, gli obiettivi e le priorità d'intervento della politica di coesione regionale e che costituisce la cornice di orientamento delle politiche strutturali;
- nel *Documento di Programmazione Economica e Finanziaria Regionale 2007-2009*, che cadenza l'attività di programmazione della spesa in funzione degli obiettivi delle diverse politiche settoriali;
- nella *Legge finanziaria regionale 2007* che fornisce le priorità e gli indirizzi strategici per la politica regionale di sviluppo anche in termini di concentrazione specifica delle risorse per il periodo 2007-2013.

Nel **Documento di politica unitaria regionale 2007-2013**, più in particolare, viene individuato un obiettivo generale di tutela dell'ambiente, al fine di "garantire le condizioni di sostenibilità ambientale preservando e valorizzando le risorse naturali, culturali e paesaggistiche per migliorare la qualità della vita e l'attrattività del territorio".

Le strategie d'azione della Regione Lazio indicate nel Documento includono, tra l'altro, la lotta agli inquinamenti di qualunque natura per la tutela di aria, acqua e suolo e la diffusione delle energie intelligenti e delle politiche volte al risparmio energetico.

Le linee di intervento che si prevede di realizzare nel corso del periodo 2007-09 nei vari comparti, sono, per quanto riguarda le strategie di sviluppo sostenibile, ed in particolare l'attuazione del Protocollo di Kyoto nella Regione Lazio, viene delineato un primo elenco delle possibili azioni finalizzate alla riduzione delle emissioni di gas serra e dell'inquinamento dell'aria:

1. Inventario regionale delle sorgenti di emissione di gas serra: una banca dati geo-riferita che fornisca dati sulle emissioni di gas serra, sul modello dell'inventario nazionale;
2. Sportello Kyoto : una sede operativa per svolgere attività di informazione e formazione sulle tematiche del Protocollo di Kyoto, delle energie rinnovabili e del risparmio ed efficienza energetica;
3. Lotta all'inquinamento atmosferico e all'emissione dei gas climalteranti: interventi multifunzionali in grado di abbattere le emissioni di gas serra e di migliorare il sistema di trasporto pubblico e privato urbano (incentivazione al rinnovo del parco auto del trasporto taxi, rinnovo del parco veicolare per il trasporto delle merci, ulteriore incentivazione del rinnovo del parco circolante dei ciclomotori non catalizzati, pulizia delle strade con mezzi appositi, sperimentazione dell'utilizzo di asfalto catalizzatore, incentivazione alla realizzazione di impianti termici centralizzati con termoregolazione e contabilizzazione del calore, incentivazione alla diffusione di sistemi di coibentazione ed isolamento termico degli edifici, realizzazione di una rete di centraline elettriche per la ricarica dei mezzi elettrici, progetto pilota su centrali termoelettriche);
4. Interventi nel campo delle energie rinnovabili: interventi finalizzati a promuovere la produzione di energia da fonti rinnovabili e a incentivare il risparmio e l'efficienza energetica: audit energetico degli edifici di proprietà della Regione Lazio e degli enti dipendenti (certificazione energetica degli edifici); studio di fattibilità per la produzione di biocarburanti derivanti da biomasse di provenienza regionale; audit energetico delle aree portuali, check list, best practice e produzione di linee guida per il miglioramento dell'efficienza del network portuale; pianificazione di interventi di approvvigionamento energetico con fonti energetiche rinnovabili; progetto di recupero di quartiere periferici nell'area metropolitana di Roma con la realizzazione di un "progetto pilota per un





quartiere ecologico”; polo tecnologico per la produzione di idrogeno da fonti rinnovabili; acquisto di autovetture a trazione elettrica, promozione, produzione e impiego di biocarburante nella regione, tetti fotovoltaici nelle sedi della regione Lazio);

5. Assorbimento della CO₂ : interventi coerenti con le previsioni del protocollo di Kyoto in grado di generare crediti di carbonio e di migliorare al tempo stesso la biodiversità dei boschi regionali (interventi d'avviamento dei cedui invecchiati all'alto fusto, tagli intermedi su soprassuoli in conversione all'alto fusto, introduzione di specie forestali nelle fasce cotonali, rinfoltimento pascoli montani, piantumazione di aree abbandonate interne ai centri urbani, macchinari e altri strumenti per l'intervento rapido per la lotta attiva agli incendi boschivi, campagne di sensibilizzazione per la prevenzione degli incendi boschivi, manutenzione intercalare rimboschimenti a rischio di incendi boschivi, piantumazione di pertinenze industriali, ecc.).

Recentemente la Regione Lazio ha adottato il nuovo **POR (Programma Operativo Regionale) 2007-2013**, con deliberazione di Consiglio Regionale n.39 del 3 aprile 2007, che individua all'interno dell'Asse 4.2 “ambiente e prevenzione dei rischi” una misura specifica dedicata alla “Promozione dell'efficienza energetica e della produzione di energie rinnovabili” da attuare attraverso investimenti pubblici e privati finalizzati al risparmio energetico e all'ottimizzazione dell'utilizzo di energia attraverso la razionalizzazione ed il controllo degli usi finali, il miglioramento e l'adozione di tecnologie che consentano la riduzione dei consumi e il conseguimento di più alti rendimenti energetici (anche attraverso l'immagazzinamento di energia) e la microgenerazione diffusa per la realizzazione di isole energetiche. Inoltre la misura finalizzata agli “Interventi di contrasto ai fenomeni di inquinamento atmosferico” si tradurrà in realizzazione di impianti di produzione di energie rinnovabili, interventi infrastrutturali per l'incremento dell'efficienza energetica, di mobilità sostenibile, e di modifica degli stili di vita, creazione di progetti-pilota di isole energetiche (comprese isole urbane come i quartieri ecologici) che utilizzino anche tecniche innovative per l'abbattimento indiretto degli inquinanti da circolazione stradale e di iniziative e progetti-pilota (quartieri ecologici) finalizzati alla riduzione diretta e indiretta delle emissioni di inquinanti.

Per quanto riguarda il **PSR (Piano Regionale di Sviluppo Rurale) 2007-2013**, che è stato adottato con DGR n.310 del 15/05/07, sono previste diverse azioni finalizzate a valorizzare la multifunzionalità dell'agricoltura e incentivare quelle azioni che privilegino la sostenibilità ambientale della pratica agricola, in particolare sono coerenti con il presente Accordo di Programma quadro alcune misure finalizzate all'accrescimento della superficie forestale (e al conseguente aumento dei serbatoi di carbonio ovvero della quantità di CO₂ assorbita dall'atmosfera e dunque da “sottrarre” alle emissioni in atmosfera) quale per esempio la misura 223 finalizzata all'ampliamento della superficie arborea e/o boscata e al recupero delle strutture arboree lineari attraverso l'imboschimento di terreni non agricoli e terreni agricoli incolti, oltre ad altre aree quali le pertinenze delle zone industriali, delle zone di insediamento produttivo e delle arterie stradali con tipologie di popolamento e specie arboree idonee ai siti di intervento. Un'altra misura coerente con il quadro degli interventi di cui al presente Accordo è l'azione 214.10 – *agroenergia* finalizzata a incentivare le coltivazioni da destinare alla produzione di energia riducendo i gas responsabili dell'effetto serra e contrastare gli effetti sui cambiamenti climatici e contribuendo al contenimento dei costi energetici diretti e indiretti

Gli ambiti tematici del presente Accordo integrativo dell'APQ8 risultano essere coerenti anche gli obiettivi e le misure previste nel POR Lazio e nel PSR 2007-2013.



3. L'ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO

3.1. Obiettivi generali e specifici del presente accordo

Il presente accordo integrativo è finalizzato a dare attuazione ai seguenti obiettivi specifici, coerenti con gli obiettivi generali di cui all'art.3 dell'APQ8 sottoscritto nel 2002:

- Promozione dell'innovazione per l'utilizzo delle fonti rinnovabili;
- Attuazione del Protocollo di Kyoto;
- Miglioramento dell'efficienza energetica;
- Promozione della mobilità sostenibile;
- Implementazione dell'assorbimento di CO₂;
- Promozione dei processi partecipativi e degli strumenti di sviluppo sostenibile ed educazione ambientale.

È evidente come gli obiettivi sopra citati siano complementari e sinergici nell'ambito di una più ampia politica di sviluppo sostenibile che la Regione Lazio tenta di perseguire.

L'iniziativa regionale è partita in tempi in cui il tema dei cambiamenti climatici sta effettivamente modificando l'agenda politica di tutti i paesi del mondo ed in particolare degli Stati Membri della Unione Europea.

Fino a marzo del 2007, a parte il Protocollo di Kyoto e la successiva direttiva sull'*Emission Trading*, gli obiettivi europei sulle politiche riguardanti la riduzione delle emissioni di gas climalteranti, lo sviluppo delle energie rinnovabili e l'efficienza energetica rimanevano come indicatori di direzione ma non come vincoli a cui erano sottoposti tutti gli Stati. Ad esempio, la direttiva n.32/2006 afferma che tutti gli Stati devono predisporre un Piano Nazionale Annuale per l'Efficienza Energetica a partire dal 2007 con l'obiettivo di conseguire un risparmio di energia dell'1% all'anno per un periodo di 9 anni, ma non definisce alcun regime sanzionatorio e forse proprio per questo risulta ancora inattesa.

A partire dal marzo del 2007, la Presidenza del Consiglio Europeo, ha definitivamente preso atto dell'accelerazione dei fenomeni legati al cambiamento climatico mondiale ed ha sollecitato una politica comunitaria più incisiva.

I nuovi obiettivi europei, questa volta vincolanti, definiscono una svolta rivoluzionaria rispetto alle attuali politiche in campo ambientale (con particolare riferimento al settore energetico, industriale, civile, dei trasporti e agricolo) e obbligano i Paesi membri a definire un piano coordinato d'azione che preveda l'adozione di una nuova strategia basata su presupposti talvolta completamente diversi da quelli attuali.

I nuovi obiettivi sono tarati sull'anno 2020 ma sono talmente ambizioni che sollecitano una rapida pianificazione strategica. Prevedono tre azioni basate ancora una volta sul numero 20 e precisamente: il raggiungimento di una quota del 20 % di produzione di energia da fonti rinnovabili, una riduzione del 20% dei consumi energetici (attraverso una maggiore efficienza o un risparmio energetico) e un abbattimento del 20% delle emissioni climalteranti.



SECRET

Accanto a queste vi è poi la richiesta di raggiungere una quota del 10% di biocarburanti nella attuale distribuzione di carburanti fossili.

Per la definizione di queste misure la prima considerazione strategica operativa, anche a livello regionale, va ancora indirizzata verso una *vision* sull'efficacia complessiva dei sistemi economici europei a partire dal momento in cui si sono affacciati alla ribalta altri paesi e in cui è avvenuto un processo di delocalizzazione del sistema delle grandi imprese manifatturiere: la strategia di Lisbona. Secondo questa *vision* gli Stati membri dell'Unione Europea dovrebbero trovare una loro identità economica nel perseguimento di una economia della conoscenza. In sostanza un'economia in cui il protagonista è un capitale umano ad alta densità di sapere, un'economia basata su servizi e sull'innovazione tecnologica.

La connessione fra innovazione, sostenibilità e consumo responsabile è la prima questione che la politica ambientale deve affrontare. Non è possibile infatti perseguire i tre obiettivi del 20 % senza immaginare una società profondamente diversa da quella odierna in cui i cittadini hanno stili di vita profondamente diversi da quelli attuali.

Il cambiamento deve avvenire infatti secondo due direzioni: una oggettiva che riguarda gli aspetti tecnologici ed una soggettiva che accompagna questa rivoluzione tecnologica attraverso un cambiamento culturale che, per sua stessa natura, è volontario ed individuale.

Nel tessuto produttivo del Lazio e dell'Italia in generale, caratterizzato da piccole e medie imprese, è molto più complesso anche immaginare una rivoluzione del sistema produttivo verso le energie rinnovabili o l'efficienza energetica che vede nell'innovazione tecnologica il suo principale cardine. Esistono pochissimi centri di ricerca privati e, proprio a causa della dimensione del sistema impresa, è complesso articolare e programmare un trasferimento tecnologico dai centri di ricerca pubblici al mondo imprenditoriale, così come è complesso immaginare la partecipazione del sistema di micro imprese al sistema europeo così come delineato dal VII Programma Quadro (attuazione della Strategia di Lisbona) ossia al sistema delle piattaforme tecnologiche tematiche.

In questo quadro il ruolo delle Regioni diventa strategico per vari motivi. Il primo riguarda proprio la capacità di dialogare con il territorio e, quindi, di avere relazioni soggettive con il sistema locale delle imprese; e successivamente di proporsi come interfaccia fra il sistema della ricerca pubblica (anche indirizzando le scelte di ricerca in funzione delle peculiarità territoriali) con il sistema delle imprese. Infine le Regioni sono presenti nei confronti dei singoli cittadini attraverso campagne di educazione ed informazione capaci di attivare la rivoluzione culturale prima accennata.

La strategia della Regione Lazio per contribuire al raggiungimento nazionale degli obiettivi del 20% può essere descritta nel modo seguente, sapendo che alcune delle azioni in realtà sono già state avviate con fondi regionali e che necessitano di un rafforzamento e di una connessione con altre iniziative.

Per quanto riguarda lo sviluppo delle tecnologie innovative, mirate alla diffusione delle energie da fonti rinnovabili, la Regione ha già dato avvio a tre poli in cui concentrare il sistema della ricerca su temi specifici in cui si giocheranno le sfide del futuro sistema imprenditoriale e, precisamente, **idrogeno, solare fotovoltaico organico e mobilità sostenibile**. Come detto, si tratta di azioni che avranno delle ricadute nel sistema impresa nel medio periodo ma che possono dare dei frutti anche nel breve a patto che vengano coordinate con altre iniziative sia legislative e di accompagnamento al cambiamento, per indirizzare le modifiche comportamentali, che di sfruttamento di prodotti collaterali.

In particolare per l'**idrogeno**, la stessa Unione Europea non prevede che si possano convertire gli attuali sistemi energetici con sistemi che utilizzano questo vettore in tempi brevi, ma prevede che le prime applicazioni commerciali di accumulo ad idrogeno possano invece avvenire nel giro dei



prossimi anni. E', ad esempio, il caso delle batterie dei cellulari ad idrogeno o di altri piccoli dispositivi elettronici.

Se la ricerca madre deve perseguire obiettivi di grandi quantità, quindi, è possibile immaginare che si possano creare degli spin-off dai poli di ricerca sin dal breve periodo che diano vita ad una nuova imprenditorialità.

Per favorire questi processi di trasferimento di tecnologie dalla ricerca applicata all'industria, la Regione Lazio ha individuato una serie di iniziative riguardanti il sistema della mobilità, principale causa delle emissioni climalteranti soprattutto nelle grandi città ed in particolare nella Capitale, capaci di accelerare il processo di conversione verso una società meno dipendente dalle energie fossili.

Sempre nell'ottica di promuovere azioni collegate con la realtà produttiva del territorio laziale, sono previste azioni di promozione delle fonti rinnovabili con progetti innovativi - pilota ed interventi di efficienza energetica, in particolare attraverso la realizzazione di attività di **Audit energetico** nei porti di Civitavecchia, Gaeta e Fiumicino, un **Bando per l'Audit energetico di impianti Industriali, Ospedali**, nonché **progetti innovativi - pilota di illuminazione stradale con tecnologie ecocompatibili e Semafori intelligenti**.

In particolare, proprio perché tutte le grandi metropoli stanno avviando un sistema di differenziazione di opportunità fra veicoli inquinanti e quelli a basso impatto, è molto probabile che anche in Italia ed in particolare nel Lazio molti Enti Locali seguano questo esempio. La Regione ha quindi il compito di favorire il sistema impresa a cogliere queste opportunità rafforzando la ricerca applicata e favorendo sistemi alternativi di mobilità.

In questo caso il sistema impresa è rappresentato fundamentalmente da due tipologie: i costruttori di veicoli a basso impatto, che attualmente sono composti da piccole e medie imprese, ed il sistema della distribuzione delle merci e dei passeggeri, cioè dalla logistica e dal trasporto pubblico.

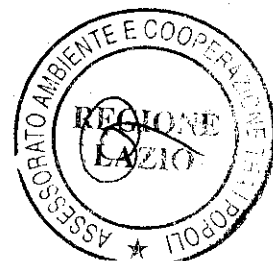
Per la **logistica delle merci** si sono avviate prime sperimentazioni, soprattutto in piccoli centri, ma occorre iniziare a confrontarsi con il sistema della metropoli.

Per quanto riguarda il **trasporto delle persone** bisogna impostare azioni in grado di abbassare la soglia di diffidenza, la barriera sociale, all'utilizzo di mezzi a basso impatto ambientale favorendo un loro uso soprattutto da parte delle Pubbliche Amministrazioni, anche sopportando una parte dei costi iniziali di acquisto, e realizzando nuovi sistemi di ricarica e punti di rifornimento.

La differenziazione delle fonti energetiche sarà, comunque, la strategia vincente anche per le energie rinnovabili; quindi nella futura programmazione si cercherà di utilizzare tutte le possibili fonti, rispettando il territorio e le sue vocazioni.

Per quanto attiene più nello specifico l'attuazione delle misure volte alla **riduzione dell'inquinamento atmosferico**, in coerenza con la normativa italiana vigente in materia di qualità dell'aria ambiente, in particolare il D.lgs 351/99 e il D.M. 60/2002, la Regione Lazio ad oggi ha predisposto una serie di provvedimenti, interventi e studi riassumibili in:

- azioni dedicate al contenimento delle situazioni a maggiore criticità ambientale;
- valutazione preliminare della qualità dell'aria e messa a punto del piano di "zonizzazione" del territorio regionale con lo scopo di identificare le aree omogenee per l'inquinamento atmosferico e programmare politiche di risanamento e controllo;
- riqualificazione della rete regionale di monitoraggio finalizzata alla ottimizzazione del numero, delle localizzazione e della dotazione strumentale delle stazioni di misura;
- piani d'azione finalizzati all'individuazione di strategie idonee alla riduzione dell'inquinamento atmosferico nelle zone nelle quali i valori limite sono superati (piani attualmente in fase di aggiornamento e completamento);





- promozione di studi e valutazioni finalizzate allo sviluppo di conoscenze utili alla definizione di programmi di azione.

Dallo studio di zonizzazione e dai dati di rilevamento dell'inquinamento si è potuto osservare che gli inquinanti che destano maggiori preoccupazioni nel territorio regionale sono le polveri fini (PM 10) e il biossido di azoto (NO₂). Infatti mentre per gli altri inquinanti nel corso degli anni si sono registrate più o meno sensibili riduzioni (come ad esempio il biossido di zolfo, il monossido di carbonio e lo stesso benzene su cui hanno influito provvedimenti strutturali come il miglioramento dei sistemi di combustione e la riduzione del tenore di biossido di zolfo e del benzene nei combustibili e nei carburanti) per il PM10 e l'NO₂ non si sono, invece, riscontrati miglioramenti nel tempo.

Nel Lazio le principali emissioni d'inquinanti sono riconducibili al traffico veicolare ed al riscaldamento domestico ed interessano principalmente l'area metropolitana di Roma, e la provincia di Frosinone, dove sono presenti anche numerosi insediamenti industriali.

La Regione, già con D.G.R. n.538 del 18 giugno 2004, ha individuato gli indirizzi strategici per il risanamento ed il miglioramento della qualità dell'aria nei comuni che, a seguito della classificazione attuata nello studio di zonizzazione, rientrano nelle condizioni in cui debbono essere intraprese misure di contenimento delle emissioni per il miglioramento della qualità dell'aria ambiente.

In tal senso gli interventi previsti dal presente accordo e finalizzati specificatamente alla **riduzione dell'inquinamento atmosferico causato dal traffico veicolare** concernono per esempio la metanizzazione, in modo da offrire più punti di rifornimento ai veicoli che utilizzano questo carburante meno impattante degli altri carburanti fossili (a parità di energia prodotta le emissioni in atmosfera sono molto più ridotte rispetto alla benzina o al gasolio) ma attualmente non è diffuso a causa della scarsa rete di distributori, in particolare al centro-sud Italia.

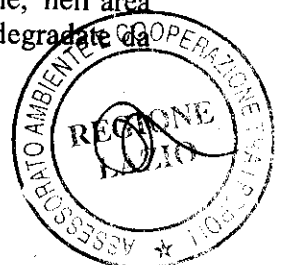
Nell'ottica di promuovere e testare gli interventi finalizzati alla Mobilità sostenibile e al contenimento dell'inquinamento atmosferico anche su vasta scala, come l'area metropolitana di Roma, sono previsti per esempio l'installazione di nuove colonnine di ricarica elettrica per gli autoveicoli e motoveicoli elettrici che, grazie alle campagne di incentivi promossi dalla Regione Lazio e dal Ministero dell'Ambiente, si stanno diffondendo sempre più nei centri urbani. In tal senso nuove campagne di incentivi per l'acquisto di mezzi elettrici indurranno sempre più persone ad acquistare questi veicoli a basse emissioni (VBE) o a emissioni zero (VZE) sia per il trasporto pubblico delle merci (TPM) e nel TPL Trasporto Pubblico locale, favorendo anche lo sviluppo dell'industria e del relativo indotto per la produzione, vendita e assistenza di questi mezzi nel Lazio.

A margine di questi interventi sarà sviluppato adeguatamente la rete delle piste ciclabili, sviluppando quando possibile la rete dei nodi di scambio tra le piste ciclabili e la rete del trasporto pubblico (metro, treni metropolitani, ecc.), anche attraverso iniziative quali il Bikesharing e il Carsharing.

Infine sono previsti specifici piani di mobilità per gli spostamenti casa-lavoro e forme di incentivazione del carpooling aziendale.

Agli obiettivi sopra riportati, tutti volti a ridurre le emissioni di CO₂, bisogna prevedere anche alcune misure, finalizzate all'**accrescimento della superficie forestale** e al conseguente aumento del "carbon sink" ovvero della CO₂ assorbita dall'atmosfera e fissata nella biomassa forestale, che può rappresentare un contributo marginale dal punto di vista dei quantitativi in termini di tonnellate di CO₂, ma rappresenta una tipologia di interventi con interessanti externalità positive, quali per esempio la piantumazione di aree abbandonate interne ai centri urbani.

La Regione Lazio ha compiuto una prima indagine conoscitiva per l'individuazione, nell'area metropolitana di Roma, di aree verdi di proprietà pubblica, abbandonate o comunque degradate da



destinare ad interventi di forestazione urbana. Tali interventi avranno una pluralità di obiettivi: innanzitutto l'assorbimento, da parte delle piante, dei gas inquinanti con il risultato di alleviare, almeno nel sito d'intervento, il problema dell'inquinamento atmosferico, sempre più allarmante per le ripercussioni sulla salute dei cittadini. Gli alberi trapiantati nelle aree di pertinenza di strade, canali o aree abbandonate potrebbero inoltre fungere da filtro per gli inquinanti gassosi e per le polveri sottili, agire da barriera per l'inquinamento acustico e visivo, costituire una difesa dall'azione del vento, modificare favorevolmente il microclima (mitigazione della temperatura e diminuzione dell'escursione termica) e, non ultimo, migliorare il paesaggio urbano diminuendo il degrado e offrendo piccole aree di quartiere per attività ricreative e sportive.

Le misure finalizzate al raggiungimento degli obiettivi previsti dal **Protocollo di Kyoto** saranno attuate attraverso una pianificazione fondata sull'analisi dei dati dell'**Inventario regionale delle emissioni di gas serra**, attivato nel corso del 2007.

L'inventario rappresenta uno strumento conoscitivo di fondamentale importanza finalizzato all'attuazione delle misure del Piano nazionale per la riduzione delle emissioni di gas responsabili dell'effetto serra, individuando a livello regionale i settori maggiormente sensibili e le aree più critiche su cui indirizzare le misure e gli interventi per la riduzione delle emissioni di gas serra.

Parallelamente l'Assessorato all'Ambiente sta procedendo all'istituzione dello "**Sportello Kyoto**", che potrà essere operativo entro il 2007, e che sarà finalizzato a garantire alla Regione il supporto tecnico nelle attività tese al rafforzamento della tutela ambientale e dello sviluppo sostenibile, ad incentivare l'interazione col mondo istituzionale e produttivo per un più efficace concorso alle politiche regionali nell'ambito dei vincoli di Kyoto, a informare e sensibilizzare la popolazione sulle problematiche legate allo sviluppo sostenibile, ecc.

Per quanto attiene la **promozione della qualità ambientale ed informazione ambientale** si è voluto tenere conto dell'evoluzione delle politiche di miglioramento attuate dalle imprese e mirate a rispondere alla crescente domanda ambientale, grazie all'adozione di strumenti (Agenda 21 locale, le certificazioni e la contabilità ambientali, gli accordi volontari, l'informazione, la formazione e l'educazione ambientale) che, per quanto complessi, garantiscono nel lungo periodo due risultati fondamentali:

1. il lento e graduale superamento, ancora in atto, dell'approccio tradizionale votato al "comando e controllo", a favore dell'impiego di strumenti che consentono di agire con maggiore efficacia sui comportamenti dei soggetti appartenenti al sistema di produzione e di consumo in una logica preventiva;
2. la capacità di promuovere l'attivazione e il coinvolgimento di un numero crescente di attori e, simmetricamente, in grado di favorire la loro integrazione e cooperazione nell'ambito delle politiche ambientali.

In questo contesto, è importante sostenere lo sviluppo dell'**Agenda 21 locale**, dei **Sistemi di gestione ambientale e certificazione EMAS**, supportare la **Redazione dei report ambientali**, finanziare specifici **Master in Educazione alla Sostenibilità** e il **progetto Energia amica**. Oltre questi strumenti continuerà l'attività del **Sistema di Laboratori per l'Educazione Ambientale** realizzati dalla Regione Lazio, con l'ulteriore implementazione della rete regionale LEA (laboratori di educazione ambientale) attraverso il recupero di immobili pubblici (ex casa cantoniera nel Comune di Sabaudia, Recupero Villa Pepoli nel Comune di Montopoli Sabino, casa Cantoniera "Le Vergini" in provincia di Latina) da destinare alle attività della rete regionale LEA.



3.2. Risultati attesi dall'attuazione dell'Accordo

La realizzazione dell'insieme di interventi integrati oggetto del presente Accordo Integrativo dell'APQ8, coerenti e sinergici ai tanti interventi già posti in essere dalla Regione Lazio, permetterà un significativo incremento qualitativo e quantitativo delle *performance* ambientali del Lazio come Regione (misurabili nel tempo attraverso i report dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente) oltre che rispondere alla richiesta sempre più pressante che proviene da vaste fasce della società di attivare politiche ambientali incisive che contemperino lo sviluppo e la crescita economica con la salvaguardia dell'ambiente e della salute umana.

Il proseguimento della collaborazione istituzionale tra Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e la Regione Lazio rappresenta, oltre che un impegno di carattere amministrativo, una grande occasione per un rilancio del loro ruolo istituzionale di indirizzo e di programmazione nell'ambito dello specifico campo dello sviluppo sostenibile.

4. GLI INTERVENTI PROGRAMMATI

4.1. Il processo di selezione degli interventi

La Regione Lazio ha rinnovato nel corso del 2006-2007 un'intensa attività di confronto interno delle strutture deputate alla Programmazione dei vari Assessorati che sono stati coinvolti nella definizione dei documenti di programmazione nazionale e regionale precedentemente richiamati (dal contributo alla definizione del Quadro Strategico Nazionale per la Politica Regionale di Sviluppo (QSN) 2007-2013, al Documento Strategico Preliminare (DSP) 2007-13 della Regione; dal POR Lazio 2007-2013 al Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013). Accanto a questa attività connessa all'avvio del periodo di programmazione 2007-2013, sono proseguiti le attività di concertazione e di partecipazione delle parti sociali e degli *stake holders* alla definizione delle politiche di sviluppo.

In tal senso i progetti e le iniziative per l'attuazione degli interventi finalizzati all'attuazione del protocollo di Kyoto, alla riduzione dell'inquinamento atmosferico e all'aumento dell'efficienza energetica e alla diffusione delle fonti rinnovabili, oggetto del presente accordo integrativo, sono stati individuati con il coinvolgimento degli Enti locali e con la partecipazione del territorio.

Le priorità di intervento sono stati individuate nell'ambito degli obiettivi prioritari nonché dei tematismi indicati dalla Giunta Regionale con le Deliberazioni nn. 538/2004, 322/2006, 686/2006 e nel POR Lazio 2007-2013.

Sulla base di queste considerazioni, sono stati utilizzati i seguenti criteri di selezione degli interventi finanziabili con fondi del nuovo accordo integrativo dell'APQ8:

- progetti integrati e strutturati in grado di creare sinergie positive sia con le diverse iniziative già realizzate che con le attività di sistema promosse da;
- grado di innovatività tecnica, metodologica e organizzativa dell'intervento e progetti-pilota di prima industrializzazione di brevetti o processi innovativi (es. solare fotovoltaico organico);



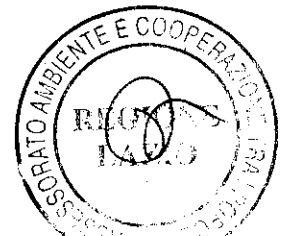


- applicazione di esperienze considerate di successo già attuate in esperienze precedenti (best practice);
- completamento o ampliamento di interventi già avviati nell'ambito di programmi regionali e locali;
- collegamento con la realtà produttiva presente sul territorio (es. Audit energetico nei porti di Civitavecchia, Gaeta e Fiumicino, Audit industriale).
- capacità dell'intervento di rispondere alle nuove esigenze di trasporto e mobilità (es. progetti sugli spostamenti casa-lavoro, carpooling, carsharing, bikesharing);
- sinergia e complementarietà con gli interventi già finanziati nell'ambito dell'APQ8 e delle tipologie di interventi finanziabili con il PSR 2007-2013 (es. azione *Agroenergia*), il POR Lazio 2007-2013, nonché con gli altri finanziamenti regionali in particolare in materia di aumento dell'efficienza energetica e diffusione delle fonti rinnovabili.

Sulla base dei suddetti criteri di priorità, è possibile individuare gli interventi di attuazione del protocollo di Kyoto nella Regione Lazio, riduzione dell'inquinamento atmosferico, aumento dell'efficienza energetica e diffusione delle fonti rinnovabili riportati nella tabella 1 (sezione attuativa) e tabella 2 (sezione programmatica).

TABELLA 1
ELENCO DEGLI INTERVENTI E COSTI
- SEZIONE ATTUATIVA -

Cod	Ubicazione	Intervento	Costo (€)
01	Roma	Progetto "Innovazione: Polo Solare Organico"	4.000.000,00
02	Civitavecchia	Progetto "Innovazione: Polo Idrogeno"	6.000.000,00
03	Cisterna di Latina	Progetto "Innovazione: Polo Mobilità sostenibile"	2.500.000,00
04	Comuni del Lazio	Inventario regionale delle sorgenti di emissione di gas serra	140.000,00
05	Roma	Realizzazione dello "Sportello Kyoto"	1.200.000,00
06	Comuni del Lazio	Bando per "Audit Ospedali"	650.000,00





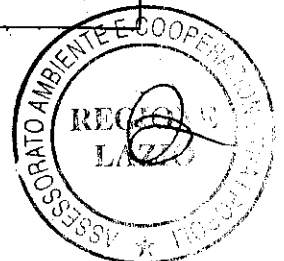
07	Monteporzio, Castelmadama, Sgurgola e Zagarolo	Efficientamento della rete di illuminazione stradale con tecnologie eco-compatibili	1.000.000,00
08	Comuni del Lazio	Realizzazione di "Semafori intelligenti"	477.300,00
09	Ausonia	Metanizzazione nel Comune di Ausonia	600.000,00
10	Paliano	Metanizzazione nel Comune di Paliano	586.000,00
11	Zagarolo	Metanizzazione nel Comune di Zagarolo	929.370,00
12	Roma	Realizzazione di nuove colonnine di ricarica elettrica	700.000,00
13	Roma	Realizzazione della logistica con VBE e VZE nel TPM e nel TPL	4.500.000,00
14	Roma	Utilizzo di materiali dis inquinanti per ossidazione fotocatalitica	200.000,00
15	Monteleone Sabino	Recupero Villa Pepoli per la realizzazione di un laboratorio di educazione ambientale nel Comune di Monopoli Sabino (II lotto)	168.430,00
16	Comuni del Lazio	Promozione dei sistemi di gestione ambientale e della certificazione EMAS	100.000,00
17	Comuni del Lazio	Redazione di report ambientali	100.000,00
Totale APQ8			23.851.100,00





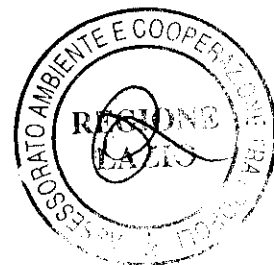
TABELLA 2
ELENCO DEGLI INTERVENTI E COSTI
- SEZIONE PROGRAMMATICA -

Cod	Ubicazione	Intervento	Costo (€)
01	Roma	Progetto "Innovazione: Polo Solare Organico" (II lotto)	2.000.000,00
02	Civitavecchia	Progetto "Innovazione: Polo Idrogeno" (II lotto)	1.500.000,00
03	Comuni della Provincia di Frosinone	Progetto "Innovazione: Celle a idrogeno a supporto della produzione di energia"	2.000.000,00
04	Roma	Realizzazione dello "Sportello Kyoto" (II lotto)	1.000.000,00
05	Civitavecchia, Gaeta e Fiumicino	Attività di Audit nei porti di Civitavecchia, Gaeta e Fiumicino	3.000.000,00
06	Comuni del Lazio	Bando per Audit Industriali	1.000.000,00
07	Comuni del Lazio	Bando per "Audit Ospedali" (II lotto)	1.000.000,00
08	Monteporzio, Castelmadama, Sgurgola e Zagarolo	Efficientamento della rete di illuminazione stradale con tecnologie eco-compatibili (II lotto)	1.000.000,00
09	Comuni del Lazio	Realizzazione di "Semafori intelligenti" (II lotto)	2.522.700,00
10	Comuni del Lazio	Incentivazione all'acquisto di mezzi elettrici	4.000.000,00
11	Comuni del Lazio	Realizzazione di Piste ciclabili nei Comuni del Lazio	5.000.000,00
12	Comuni del Lazio	Progetto "Spostamenti casa-lavoro e carpooling"	2.000.000,00



119 VITE

13	Roma	Promozione del Carsharing	1.900.000,00
14	roma	Promozione del Bikesharing	1.500.000,00
15	Roma	Utilizzo di materiali dis inquinanti per ossidazione fotocatalitica (Il lotto)	2.000.000,00
16	Comuni del Lazio	Interventi di afforestazione per l'incremento dei serbatoi di CO2	3.000.000,00
17	Sabaudia	Recupero ex casa cantoniera nel Comune di Sabaudia	250.000,00
18	Latina	Recupero casa Cantoniera "Le Vergini" nella provincia di Latina	190.000,00
TOTALE SEZIONE PROGRAMMATICA			34.862.700,00





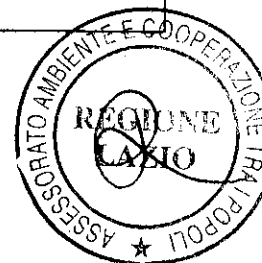
4.2. Le schede della sezione attuativa





PROGETTO: "INNOVAZIONE: POLO SOLARE ORGANICO"

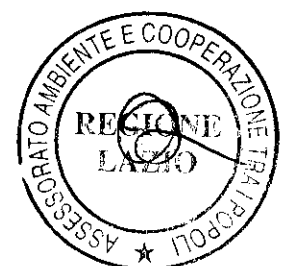
Codice banca dati	01
Gli obiettivi, i contenuti	<p>Nella strategia di Lisbona, la ricerca fa parte del "triangolo della conoscenza", destinato a rafforzare la crescita e l'occupazione dell'Unione europea (UE) in un'economia globalizzata. Il Settimo programma quadro di ricerca, che copre il periodo 2007-2013, è per l'Unione europea una buona opportunità di portare la sua politica della ricerca al livello delle sue ambizioni economiche e sociali, consolidando lo Spazio europeo della ricerca (SER). Per realizzare l'obiettivo, la Commissione intende aumentare il bilancio annuale dell'UE destinato alla ricerca e incentivare così gli investimenti nazionali e privati. L'attuazione del Settimo programma quadro dovrà, inoltre, soddisfare le esigenze in termini di ricerca e di conoscenza dell'industria e più in generale delle politiche europee. Il programma, che si articola in quattro programmi principali, tra i quali quello della Cooperazione, che mira ad incentivare a rafforzare i legami tra l'industria e la ricerca in un quadro transnazionale. L'obiettivo è costruire e consolidare la leadership europea nei settori più importanti della ricerca quali quelli dell'energia e dell'ambiente. Con la D.G.R. 686/06 è stata promossa la realizzazione di un "Polo per il fotovoltaico a celle organiche del Lazio" con l'Università di Tor Vergata, per la ricerca tecnologica nel settore degli impianti fotovoltaici con "celle organiche". Allo scopo di inserire le attività del polo solare nella piattaforma italiana, e nelle piattaforme europee è necessario svolgere una attività di supporto che lo faccia diventare un centro di interesse nazionale e trasformandolo in una guida almeno per le regioni del centro. Al fine di aumentare e organizzare il sistema delle imprese in qualche modo interessate alle attività del polo solare sarà svolta attività di :</p> <ul style="list-style-type: none">-supporto alla ricerca con una attività di incubazione degli spin-off attraverso le tecniche già sperimentate negli incubatori regionali.-supporto alla attività di capital founding per l'attivazione di imprese, implementando l'industria italiana del fotovoltaico e diminuendo il tempo che passa dalla scoperta scientifica alla commercializzazione del prodotto.
Coerenza programmatica	<p>Coerenza dell'intervento con la programmazione comunitaria Settimo programma quadro (2007-2013) : Costruire l'Europa della conoscenza Coerenza dell'intervento con la programmazione nazionale Programma Nazionale per la Ricerca 2005-2007 (Ai sensi del D.L. 204/1998, Art. 1, comma 2) Coerenza dell'intervento con la programmazione regionale Legge Regionale del 28 aprile 2006 n. 4 "Legge finanziaria regionale 2006", art.36 D.G.R. N.686 del 20/10 2006 "Programma attuativo degli interventi relativi all'energia da fonti rinnovabili, all'efficienza energetica ed alla utilizzazione dell'idrogeno, ai sensi dell'articolo 36 della Legge Regionale del 28 aprile 2006 n.4 "Legge finanziaria regionale 2006"</p>
Costo e fonti finanziarie	Il costo per l'esecuzione dell'intervento è di €.4.000.000,00 interamente a valere su fondi della Regione Lazio.
Cronoprogramma delle attività	Per l'attuazione dell'intervento occorrono 24 mesi
Eventuali criticità che possono sorgere in fase di attuazione	Nessuna criticità prevista



CANDI

PROGETTO: "INNOVAZIONE: POLO IDROGENO"

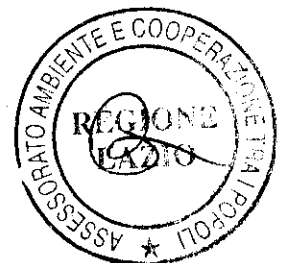
Codice banca dati	02
Gli obiettivi, contenuti	<p>Nella strategia di Lisbona, la ricerca fa parte del "triangolo della conoscenza", destinato a rafforzare la crescita e l'occupazione dell'Unione europea (UE) in un'economia globalizzata. Il Settimo programma quadro di ricerca, che copre il periodo 2007-2013, è per l'Unione europea una buona opportunità di portare la sua politica della ricerca al livello delle sue ambizioni economiche e sociali, consolidando lo Spazio europeo della ricerca (SER). Per realizzare l'obiettivo, la Commissione intende aumentare il bilancio annuale dell'UE destinato alla ricerca e incentivare così gli investimenti nazionali e privati. L'attuazione del Settimo programma quadro dovrà, inoltre, soddisfare le esigenze in termini di ricerca e di conoscenza dell'industria e più in generale delle politiche europee. Il programma, che si articola in quattro programmi principali, tra i quali quello della Cooperazione, che mira ad incentivare a rafforzare i legami tra l'industria e la ricerca in un quadro transnazionale. L'obiettivo è costruire e consolidare la leadership europea nei settori più importanti della ricerca quali quelli dell'energia e dell'ambiente.</p> <p>Con la D.G.R. 686/06 è stata promossa la realizzazione di un "Polo Idrogeno Lazio", al fine di promuovere la ricerca, diffusione, produzione e trasferimento tecnologico nel campo dell'idrogeno "verde".</p> <p>Allo scopo di inserire le attività del polo idrogeno nella piattaforma italiana, e nelle piattaforme europee è necessario svolgere una attività di supporto che lo faccia diventare un centro di interesse nazionale, trasformandolo in una guida almeno per le regioni del centro.</p> <p>Il presente intervento prevede la riqualificazione/ristrutturazione di immobili per la realizzazione di laboratori, l'acquisto di macchinari e attrezzature, nonché le attività di ricerca e assistenza previste per il polo.</p>
Coerenza programmatica	<p>Coerenza dell'intervento con la programmazione comunitaria: Settimo programma quadro (2007-2013) : Costruire l'Europa della conoscenza. Coerenza dell'intervento con la programmazione nazionale: Programma Nazionale per la Ricerca 2005-2007 (Ai sensi del D.L. 204/1998, Art. 1, comma 2). Coerenza dell'intervento con la programmazione regionale Legge Regionale del 28 aprile 2006 n. 4 "Legge finanziaria regionale 2006", art.36, D.G.R. N.686 del 20/10 2006 "Programma attuativo degli interventi relativi all'energia da fonti rinnovabili, all'efficienza energetica ed alla utilizzazione dell'idrogeno, ai sensi dell'articolo 36 della Legge Regionale del 28 aprile 2006 n.4 "Legge finanziaria regionale 2006"</p>
Costo e fonti finanziarie	<p>Il costo per l'esecuzione dell'intervento è di €.6.000.000,00, di cui €.3.750.000,00 a valere sui fondi regionali, €.1.238.900,00 sui fondi CIPE n.3/2006, €.11.100,00 sui fondi della Dellhera CIPE n.84/2000, ed €.1.000.000,00 sui fondi del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio.</p>
Cronoprogramma delle attività	<p>Per l'attuazione dell'intervento occorrono 36 mesi</p>
Eventuali criticità che possono sorgere in fase di attuazione	<p>Nessuna criticità prevista</p>





PROGETTO: "INNOVAZIONE: POLO MOBILITÀ SOSTENIBILE"

<i>Codice banca dati</i>	03
<i>Gli obiettivi, i contenuti</i>	<p>Il Polo sulla Mobilità Sostenibile della Regione Lazio si presenta con una varietà di obiettivi da perseguire che non sono soltanto quelli classici di un centro di ricerca ma sono quelli di un soggetto coordinatore di una filiera di operatori nel settore della trazione elettrica e/o ibrida.</p> <p>Il Polo sulla Mobilità Sostenibile sarà realizzato nel Comune di Cisterna di Latina con la collaborazione del Dipartimento di Scienza e Tecnica dell'Informazione e della Comunicazione (INFO-COM) della Sapienza Università di Roma. Il Comune di Cisterna di Latina che promuove una sperimentazione sul campo di best practice e modelli di mobilità sostenibile ha assegnato all'Università spazi didattici e di ricerca all'interno di Palazzo Caetani.</p> <p>Il progetto in esame prevede la prima attuazione di un centro di assistenza agli Enti Locali e alle Pubbliche Amministrazioni e, soprattutto, centro di test e di prova per certificare le caratteristiche dei mezzi elettrici che si vorranno sottoporre alle prove. In questo modo potrà essere fornita assistenza agli Enti Locali ed alle Pubbliche Amministrazioni durante tutto l'iter di informazione, stesura capitolati e monitoraggio.</p> <p>Fra le altre attività, il "Polo della Mobilità Sostenibile" sarà punto di riferimento e di supporto della filiera industriale ed imprenditoriale operante nel settore della mobilità sostenibile, ed in particolare di quella dell'auto elettrica, contribuendo ad abbassare le differenze del pubblico verso questo tipo di veicoli.</p> <p>Interlocutori istituzionali del Polo, poi, dovranno essere i Ministeri coinvolti e le Piattaforme Tematiche europee dove avviene l'incontro fra domanda ed offerta anche ad opera di altri operatori, anche con obiettivi di internazionalizzazione delle piccole e medie imprese presenti sul territorio. Valorizzazione della regione come interlocutore del sistema di produttori elettrici.</p> <p>Diffusione di veicoli a basso impatto ambientale e creazione nel territorio regionale di imprenditori operanti nei settori ambientali.</p>
<i>Coerenza programmatica</i>	<p>L'intervento è coerente con la normativa nazionale ed europea.</p> <p>Protocollo di Kyoto-1997, "Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile" approvata dal CIPE il 2 agosto 2002 e Delibera CIPE n. 123 del 19 dicembre 2002;</p> <p>D.lgs. 351/1999, D.M. 60/2002 e D.M. 261/2002 e D.lgs. 152/2006 parte quinta;</p> <p>D.G.R. n. 322/2006.</p>
<i>Costo e fonti finanziarie</i>	<p>Il costo per l'esecuzione dell'intervento è di €2.500.000,00; di cui €1.500.000,00 a valere sui fondi della Regione Lazio e €1.000.000,00 sui fondi del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del mare</p>
<i>Cronoprogramma delle attività</i>	<p>Per l'attuazione dell'intervento occorrono 36 mesi</p>
<i>Eventuali criticità che possono sorgere in fase di attuazione</i>	<p>Nessuna criticità prevista</p>





INVENTARIO REGIONALE DELLE SORGENTI DI EMISSIONE DI GAS SERRA

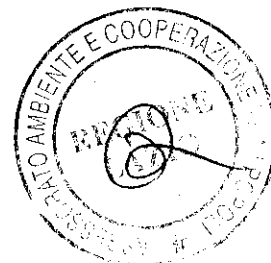
Codice banca dati	04
Gli obiettivi, i contenuti	<p>L'obiettivo principale della realizzazione dell'inventario delle emissioni è quello di definire lo scenario rappresentativo della Regione Lazio, indispensabile per la conoscenza del territorio e funzionale e propedeutico alla pianificazione degli interventi per il risanamento della qualità dell'aria.</p> <p>La realizzazione dell'inventario regionale delle emissioni atmosferiche consente:</p> <ul style="list-style-type: none">- di ottenere un aggiornamento conoscitivo delle sorgenti inquinanti raggruppate per attività economica, unità territoriale e combustibile (per le attività che ne prevedono l'utilizzo);- di integrare i risultati in una banca dati, aggiornabile, gestita da apposito software ad interfaccia grafica;- di fornire apposito software di gestione degli inventari di emissione. <p>I contenuti dell'inventario sono l'acquisizione degli elementi conoscitivi del territorio, le informazioni sulle sorgenti inquinanti (sorgenti industriali, sorgenti lineari stradali, sorgenti diffuse), la classificazione delle sorgenti e delle attività, classificazione dei gas serra l'anidride carbonica (CO₂), il metano (CH₄), il protossido di azoto (N₂O), i clorofluorocarburi (CFC), i perfluorocarburi (PFC) e l'esaffluoro di zolfo (SF₆), degli altri inquinanti previsti dal D.M. 60/2002, dei COV e di tutte le sostanze inquinanti emesse dalle attività industriali inventariate.</p>
Coerenza programmatica	<p>L'intervento è coerente con la normativa nazionale ed europea.</p> <p>Protocollo di Kyoto-1997, "Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile" approvata dal CIPE il 2 agosto 2002 e Delibera CIPE n. 123 del 19 dicembre 2002;</p> <p>D.lgs. 351/1999, D.M. 60/ 2002 e D.M. 261/2002 e D.lgs. 152/2006 parte quinta;</p> <p>D.G.R. n. 322/2006.</p>
Costo e fonti finanziarie	<p>Il costo per l'esecuzione dell'intervento è di €.140.000,00 interamente a valere su fondi della Regione Lazio.</p>
Cronoprogramma delle attività	<p>Per l'attuazione dell'intervento occorrono 6 mesi</p>
Eventuali criticità che possono sorgere in fase di attuazione	<p>Nessuna criticità prevista</p>





REALIZZAZIONE DELLO SPORTELLO KYOTO

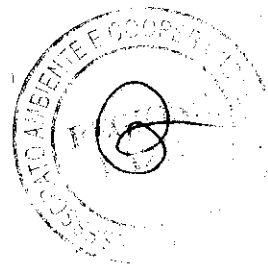
Codice banca dati	05
Gli obiettivi, i contenuti	<p>Con la D.G.R. N.322 del 06/06/2006 "Attuazione del protocollo di Kyoto e delle strategie di sviluppo sostenibile nella Regione Lazio" è stato istituito uno "Sportello Kyoto", che ha fra le principali attività:</p> <ul style="list-style-type: none">• supporto alle imprese, soprattutto in vista dei fondi europei e nazionali, nel settore delle rinnovabili, stimolando l'offerta di prodotti italiani e non solo ilcommerciod'innovazione prodotta da altri paesi;• azioni di educazione e promozione da realizzarsi sia nel sistema universitario per la formazione degli studenti nel settore delle Fonti Rinnovabili di Energia e dell'Efficienza Energetica• azioni di diffusione di best practice e di supporto agli Enti Locali attraverso una rete di assistenza di esperti.• la definizione del marchio Laziorinnovabile e l'organizzazione di un club con premi annuali per le aziende più interessanti in modo da creare esempi emulabili. <p>Lo Sportello Kyoto, quindi, in una regione come il Lazio, in cui l'imprenditoria ha le dimensioni sempre più ridotte, ha la funzione di creare un network di operatori in grado di attivare sinergie, costruendo momenti di incontro e rendendo così competitivo il sistema regionale nell'ambito dell'energia da fonti rinnovabili, visto che i fondi europei e nazionali sono sempre più indirizzati a consorzi fra centri di ricerca ed imprenditori.</p> <p>L'intervento prevede l'avvio di una prima parte delle attività dello sportello che prevede nello specifico le seguenti azioni: Allestimento sede, Piattaforma digitale, Gestione sito web, Organizzazione bandi per progetti replicabili, Campagne di comunicazione, Partecipazione alla creazione di network. Partecipazione all'attività di Bruxelles.</p>
Coerenza programmatica	<p>Coerenza dell'intervento con la programmazione comunitaria Decisione 2002/358/CE - Decisione del Consiglio, del 25 aprile 2002, riguardante l'approvazione, a nome della Comunità europea, del protocollo di Kyoto allegato alla convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e l'adempimento congiunto dei relativi impegni.</p> <p>Coerenza dell'intervento con la programmazione nazionale Legge n. 120 del 1 giugno 2002 con cui l'Italia ha ratificato il Protocollo di Kyoto</p> <p>Coerenza dell'intervento con la programmazione regionale Legge Regionale del 28 aprile 2006 n. 4 "Legge finanziaria regionale 2006", art.36 D.G.R. N.322 del 06/06/2006 "Attuazione del protocollo di Kyoto e delle strategie di sviluppo sostenibile nella Regione Lazio." D.G.R. N.686 del 20/10 2006 "Programma attuativo degli interventi relativi all'energia da fonti rinnovabili, all'efficienza energetica ed alla utilizzazione dell'idrogeno"</p>
Costo e fonti finanziarie	Il costo per l'esecuzione dell'intervento è di €1.200.000,00 interamente a valere su fondi della Regione Lazio.
Cronoprogramma delle attività	Per l'attuazione dell'intervento occorrono 24 mesi
Eventuali criticità che possono sorgere in fase di attuazione	Nessuna criticità prevista





BANDO PER AUDIT OSPEDALI

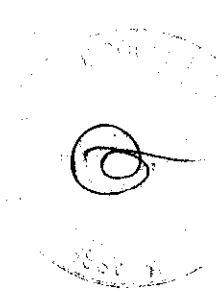
Codice banca dati	06
Gli obiettivi, i contenuti	<p>Le spese energetiche nel settore ospedaliero rappresentano meno del 3% delle spese totali della sanità. Questo fa capire perché nel passato si è posta scarsa attenzione al miglioramento dell'efficienza energetica nella sanità, fatto che oggi, mutato il quadro energetico generale, offre grandi margini di miglioramento. Nel Lazio i costi energetici negli ospedali rappresentano un'importante voce di spesa, stimabile in almeno 80 milioni di euro l'anno per il solo acquisto di materia prima, cui aggiungere i costi di esercizio e di manutenzione. Alcune indagini evidenziano grandi potenzialità di risparmio su questa voce, dato che, a fronte di un consumo medio nazionale di 2,6 tep/posto letto/anno, gli ospedali laziali ne consumano da 5 a 10, dimostrando che è possibile avvicinare il consumo degli ospedali laziali al resto d'Italia, riducendolo di almeno 2 tep/posto letto.</p> <p>Interventi di efficienza energetica nelle strutture ospedaliere, anche consistenti, oggi, per motivi economici, possono essere attivati solamente se preliminarmente viene effettuata una accurata diagnosi energetica e una progettazione esecutiva degli interventi necessari, consentendo così di realizzare gli interventi stessi tramite il sistema delle ESCO o FTT.</p> <p>Per questo si propone un programma che completi quello che la Regione sta attivando in attuazione del DM MSE del 22 Dicembre 2006.</p>
Coerenza programmatica	<p>Coerenza dell'intervento con la programmazione nazionale Il DPEF 2007/2011, approvato dal governo nazionale prevede "la massimizzazione dell'efficienza nell'utilizzo delle risorse è condizione essenziale affinché la Sanità possa svolgere il suo ruolo sociale ed economico", sottolineando l'importanza dell'eliminazione degli sprechi per avere una sanità migliore; DM MSE del 22 Dicembre 2006 per il finanziamento di alcuni Audit Energetici nelle strutture pubbliche;</p> <p>Coerenza dell'intervento con la programmazione regionale Legge Regionale del 28 aprile 2006 n. 4 "Legge finanziaria regionale 2006", art.14 (prevede obblighi di risparmio energetico del 20% in 3 anni negli ospedali) D.G.R. N. 139/2007 (linee guida degli atti di indirizzo aziendale delle ASL, ribadisce gli obblighi di risparmio energetico).</p> <p>La Giunta regionale del Lazio ha approvato il Patto per il risanamento, lo sviluppo, il riequilibrio e la modernizzazione della sanità del Lazio, che prevede, con la misura n° 3, il contenimento dei costi diretti di produzione, comprendente anche i costi energetici degli ospedali;</p>
Costo e fonti finanziarie	Il costo per l'esecuzione dell'intervento è di €.650.000,00 interamente a valere su fondi della Regione Lazio.
Cronoprogramma delle attività	Per l'attuazione dell'intervento occorrono 12 mesi
Eventuali criticità che possono sorgere in fase di attuazione	Nessuna criticità prevista





EFFICIENTAMENTO DELLA RETE DI ILLUMINAZIONE STRADALE CON TECNOLOGIE ECO-COMPATIBILI

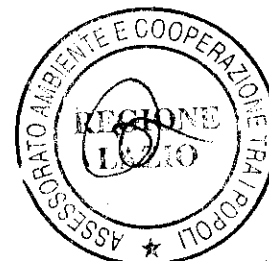
Codice banca dati	07
Gli obiettivi, i contenuti	<p>La crescente crisi energetica rende sempre più urgenti misure in grado di continuare ad assicurare gli attuali standard di qualità della vita, sicurezza e "city beautification" delle nostre città, impegnando quantità di energia che siano le più basse possibili. La nostra società "energivora" adopera circa il 18-20% dell'energia prodotta e/o importata per alimentare impianti di illuminazione pubblica obsoleti, la maggior parte dei quali pensata e costruita negli anni '50, con linee in serie, pali in cemento ed apparecchi con ottiche aperte e lampade al mercurio, inquinanti sia dal punto di vista luminoso che biologico, con efficienze complessive (rapporto tra energia assorbita e resa luminosa) inaccettabili. Oggi abbiamo a disposizione nuove tecnologie che ci aiutano ad ottimizzare le risorse energetiche. I regolatori di flusso controllano il funzionamento ottimale di ogni singolo punto luce, riducendo le richieste energetiche dell'impianto nelle ore di minor utilizzo; le lampade sono prive di mercurio ed efficienti più di tre volte rispetto a quelle di vecchia generazione. Per non parlare delle tecnologie allo stato solido: i LED ed i nuovissimi OLED, di durata praticamente illimitata e dai consumi irrisori. Tutto questo, insieme all'uso di computer e software che, già in fase di progettazione permettono lo studio di migliaia di configurazioni possibili per un impianto funzionale, al variare di interdistanza ed altezza dei pali, di apparecchi e tipologie, rendono oggi una realtà la previsione degli abbattimenti dei costi di esercizio nell'ordine del 60-65%. L'obiettivo finale, quindi, è quello di proporre un sistema integrato di progettazione-costruzione-manutenzione degli impianti di pubblica illuminazione che sia all'avanguardia a livello mondiale per quanto riguarda il risparmio energetico e l'uso di tecnologie eco-compatibili. Il costo del progetto comprende l'ingegnerizzazione e produzione di un apparecchio per illuminazione stradale a LED, la realizzazione di un software di calcolo illuminotecnico per la ottimizzazione degli impianti in fase di progettazione e lo sviluppo di un progetto-pilota esecutivo sul territorio che verrà sperimentato nei Comuni di Monteporzio, Castelmadama, Sgurgola e Zagarolo.</p>
Coerenza programmatica	<p>L'intervento è coerente con la normativa nazionale ed europea. Protocollo di Kyoto-1997, "Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile" approvata dal CIPE il 2 agosto 2002 e Delibera CIPE n. 123 del 19 dicembre 2002; D.lgs. 351/1999, D.M. 60/2002 e D.M. 261/2002 e D.lgs. 152/2006 parte quinta; D.G.R. n. 322/2006.</p>
Costo e fonti finanziarie	<p>Il costo per l'esecuzione dell'intervento è di €1.000.000,00 interamente su fondi della delibera CIPE n.84/2000</p>
Cronoprogramma delle attività	<p>Per l'attuazione dell'intervento occorrono 24 mesi</p>
Eventuali criticità che possono sorgere in fase di attuazione	<p>Nessuna criticità prevista</p>





REALIZZAZIONE DI SEMAFORI "INTELLIGENTI"

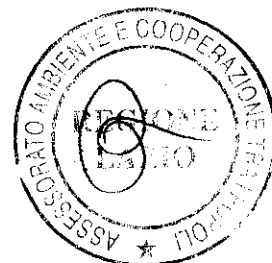
Codice banca dati	08
Gli obiettivi, i contenuti	<p>Il progetto prevede la trasformazione di alcuni impianti semaforici cittadini in alcuni Comuni del Lazio.</p> <p>Questa soluzione permette di agire contemporaneamente su diversi fronti:</p> <ul style="list-style-type: none">Efficienza energetica degli impiantiMinor costo nelle spese di manutenzioneAumento della fluidità dei veicoli pubbliciDiminuzione del traffico privatoDiminuzione delle emissioni dovute al traffico privato. <p>La recente entrata sul mercato di sistemi di illuminazione con led ha modificato alcuni prodotti esistenti che possono aumentare la loro efficienza anche del 60 %. Se i led non sono ancora maturi per l'illuminazione stradale, lo sono per gli impianti semaforici. In altre realtà urbane questa sostituzione sta avvenendo con vantaggi riscontrabili già dopo pochi anni.</p> <p>L'occasione della sostituzione dei corpi illuminanti nei semafori offre altre possibilità legate al telecontrollo sia dei led che di controllo del traffico stradale e della mobilità.</p> <p>Si possono inserire dei sensori particolari o anche dei sistemi di dialogo con i mezzi pubblici che indirizzino la fluidità del traffico proprio in funzione dei mezzi pubblici. In questo modo si riducono i tempi di percorrenza di questi e si favorisce il passaggio da mezzo privato a mezzo pubblico.</p> <p>Attraverso un bando di gara sarà avviata la trasformazione della prima serie di impianti.</p>
Coerenza programmatica	<p>L'intervento è coerente con la normativa nazionale ed europea.</p> <p>Protocollo di Kyoto-1997, "Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile" approvata dal CIPE il 2 agosto 2002 e Delibera CIPE n. 123 del 19 dicembre 2002;</p> <p>D.lgs. 351/1999, D.M. 60/ 2002 e D.M. 261/2002 e D.lgs. 152/2006 parte quinta;</p> <p>D.G.R. n. 322/2006.</p>
Costo e fonti finanziarie	<p>Il costo per l'esecuzione dell'intervento è di €.477.300,00 interamente a valere su fondi della Delibera CIPE n.3/2006</p>
Cronoprogramma delle attività	<p>Per l'attuazione dell'intervento occorrono 18 mesi</p>
Eventuali criticità che possono sorgere in fase di attuazione	<p>Nessuna criticità prevista</p>





METANIZZAZIONE NEL COMUNE DI AUSONIA

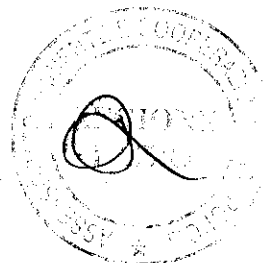
Codice banca dati	09
Gli obiettivi, i contenuti	<p>La politica di diffusione del metano, volta ad aumentare l'uso di un combustibile pulito e a basso contenuto specifico di carbonio, è in corso ormai da molti anni in tutto il territorio regionale.</p> <p>Negli ultimi anni sono stati presi alcuni provvedimenti per aumentare la percentuale dei consumi energetici coperti dal metano, i principali dei quali sono i finanziamenti volti alla metanizzazione garantiti dagli enti gestori del servizio di distribuzione.</p> <p>La trasformazione dell'alimentazione degli impianti termici, da gasolio/olio combustibile a gas naturale, costituisce uno degli interventi assunti a livello regionale per la prevenzione dell'inquinamento atmosferico.</p> <p>A seguito della crescita demografica ed urbanistica del territorio del comune di Ausonia, l'intervento proposto consiste essenzialmente nella realizzazione dell'ampliamento della rete di distribuzione e di tutte le opere accessorie necessarie per consentire la metanizzazione nelle località via Pastena, via Capomazza, via Pineta e via Correano.</p>
Coerenza programmatica	<p>L'intervento è coerente con la normativa nazionale ed europea.</p> <p>Protocollo di Kyoto-1997, "Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile" approvata dal CIPE il 2 agosto 2002 e Delibera CIPE n. 123 del 19 dicembre 2002;</p> <p>D.lgs. 351/1999, D.M. 60/ 2002 e D.M. 261/2002 e D.lgs. 152/2006 parte quinta;</p> <p>D.G.R. n. 322/2006.</p>
Costo e fonti finanziarie	<p>Il costo per l'esecuzione dell'intervento è di €.600.000,00 interamente a valere sui fondi della delibera CIPE n.3/2006</p>
Cronoprogramma delle attività	<p>Per la progettazione definitiva e esecutiva occorrono 3 mesi. Per l'attuazione dell'intervento occorrono 24 mesi.</p>
Eventuali criticità che possono sorgere in fase di attuazione	<p>Nessuna criticità prevista</p>





METANIZZAZIONE NEL COMUNE DI PALIANO

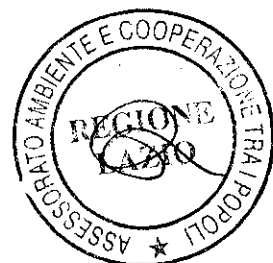
Codice banca dati	10
Gli obiettivi, i contenuti	<p>La politica di diffusione del metano, volta ad aumentare l'uso di un combustibile pulito e a basso contenuto specifico di carbonio, è in corso ormai da molti anni in tutto il territorio regionale.</p> <p>Negli ultimi anni sono stati presi alcuni provvedimenti per aumentare la percentuale dei consumi energetici coperti dal metano, i principali dei quali sono i finanziamenti volti alla metanizzazione garantiti dagli enti gestori del servizio di distribuzione.</p> <p>La trasformazione dell'alimentazione degli impianti termici, da gasolio/olio combustibile a gas naturale, costituisce uno degli interventi assunti a livello regionale per la prevenzione dell'inquinamento atmosferico.</p> <p>L'intervento proposto consiste essenzialmente nella realizzazione dell'ampliamento della rete di distribuzione e di tutte le opere accessorie necessarie per consentire la metanizzazione nelle località: Mole, Colle della Madonna e Santa Maria.</p>
Coerenza programmatica	<p>L'intervento è coerente con la normativa nazionale ed europea.</p> <p>Protocollo di Kyoto-1997, "Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile" approvata dal CIPE il 2 agosto 2002 e Delibera CIPE n. 123 del 19 dicembre 2002;</p> <p>D.lgs. 351/1999, D.M. 60/2002 e D.M. 261/2002 e D.lgs. 152/2006 parte quinta;</p> <p>D.G.R. n. 322/2006.</p>
Costo e fonti finanziarie	<p>Il costo per l'esecuzione dell'intervento è di € 586.000,00 interamente a valere sui fondi della delibera CIPE n.3/2006</p>
Cronoprogramma delle attività	<p>Per la progettazione definitiva e esecutiva occorrono 3 mesi. Per l'attuazione dell'intervento occorrono 24 mesi.</p>
Eventuali criticità che possono sorgere in fase di attuazione	<p>Nessuna criticità prevista</p>





METANIZZAZIONE NEL COMUNE DI ZAGAROLO

Codice banca dati	11
Gli obiettivi, i contenuti	<p>La politica di diffusione del metano, volta ad aumentare l'uso di un combustibile pulito e a basso contenuto specifico di carbonio, è in corso ormai da molti anni in tutto il territorio regionale.</p> <p>Negli ultimi anni sono stati presi alcuni provvedimenti per aumentare la percentuale dei consumi energetici coperti dal metano, i principali dei quali sono i finanziamenti volti alla metanizzazione garantiti dagli enti gestori del servizio di distribuzione.</p> <p>La trasformazione dell'alimentazione degli impianti termici, da gasolio/olio combustibile a gas naturale, costituisce uno degli interventi assunti a livello regionale per la prevenzione dell'inquinamento atmosferico.</p> <p>A seguito della crescita demografica ed urbanistica del territorio del comune di Zagarolo, per effetto della vicinanza all'area metropolitana di Roma, si rende necessario servire anche le nuove aree residenziali con la rete di distribuzione del metano.</p> <p>L'intervento proposto consiste essenzialmente nella realizzazione dell'ampliamento della rete di distribuzione e di tutte le opere accessorie necessarie per consentire la metanizzazione nelle località: Colle Persico, Cancellata Grande, Cancellata di mezzo, Santa Apollaria, Colle Scossite, Prato Nuovo, colle Giacinto, Colle Ristretti e Colle Savelli.</p>
Coerenza programmatica	<p>L'intervento è coerente con la normativa nazionale ed europea.</p> <p>Protocollo di Kyoto-1997, "Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile" approvata dal CIPE il 2 agosto 2002 e Delibera CIPE n. 123 del 19 dicembre 2002;</p> <p>D.lgs. 351/1999, D.M. 60/2002 e D.M. 261/2002 e D.lgs. 152/2006 parte quinta;</p> <p>D.G.R. n. 322/2006.</p>
Costo e fonti finanziarie	<p>Il costo per l'esecuzione dell'intervento è di €.929.370,00 interamente a valere sui fondi della delibera CIPE n.3/2006</p>
Cronoprogramma delle attività	<p>Per la progettazione definitiva e esecutiva occorrono 3 mesi. Per l'attuazione dell'intervento occorrono 24 mesi.</p>
Eventuali criticità che possono sorgere in fase di attuazione	<p>Nessuna criticità prevista</p>



REALIZZAZIONE DI NUOVE COLONNINE DI RICARICA ELETTRICA

Codice banca dati	12
Gli obiettivi, i contenuti	<p>L'incremento del numero delle colonnine di ricarica ha per obiettivo quello di promuovere ed incentivare l'acquisto di mezzi elettrici. A fronte di una buona offerta di servizio di ricarica, si cerca di raggiungere l'obiettivo di ridurre la resistenza dell'utente all'acquisto di mezzi elettrici, determinata dal limite di bassa autonomia di tale tipo di veicoli e dalla difficoltà di ricaricare le batterie quando necessario. La Regione Lazio ha già fatto gare per la installazione di centraline di ricarica per auto elettriche ed ha anche selezionato un design proposto dall'ACI che soddisfa sia le richieste di qualità urbana del comune di Roma che della soprintendenza.</p> <p>Per favorire sempre di più l'uso del mezzo elettrico si intende ampliare questa rete di centraline.</p> <p>L'utilizzo di un unico design permette di familiarizzare l'utente con il sistema di ricarica ed in questo modo diminuire le barriere sociali e le diffidenze verso i veicoli elettrici.</p> <p>Oggi questo tipo di veicolo sarebbe in grado tranquillamente di sostituire tutte le seconde auto delle famiglie. Quelle che tradizionalmente compiono solo tragitti urbani.</p> <p>Questo progetto permette anche di valorizzare il Polo della mobilità che la Regione sta istituendo a Cisterna di Latina.</p>
Coerenza programmatica	<p>L'intervento è coerente con la normativa nazionale ed europea.</p> <p>Protocollo di Kyoto-1997, "Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile" approvata dal CIPE il 2 agosto 2002 e Delibera CIPE n. 123 del 19 dicembre 2002;</p> <p>D.lgs. 351/1999, D.M. 60/ 2002 e D.M. 261/2002 e D.lgs. 152/2006 parte quinta; D.G.R. n. 322/2006.</p>
Costo e fonti finanziarie	Il costo per l'esecuzione dell'intervento è di €.700.000,00 a valere sui fondi della Regione Lazio
Cronoprogramma delle attività	Per l'attuazione dell'intervento occorrono 24 mesi.
Eventuali criticità che possono sorgere in fase di attuazione	Nessuna criticità prevista





REALIZZAZIONE DELLA LOGISTICA CON VBE E VZE NEL TPM E NEL TPL

Codice banca dati	13
Gli obiettivi, i contenuti	<p>Il progetto prevede la Realizzazione di un'attività di sperimentazione di un sistema innovativo, a ridotto impatto ambientale, di City Logistic. Si tratta di un punto di raccolta dove far convergere e consolidare i flussi di merce in entrata nella città, per poi farli proseguire nel tratto urbano – il cosiddetto "ultimo miglio" con carichi, percorsi e flotta, ottimizzati.</p> <p>Uno spazio operativo di questo tipo può essere costituito da una "piattaforma logistica" con funzioni di transito in cui le merci provenienti da diversi vettori di trasporto (conto proprio e/o conto terzi, sulla base delle diverse condizioni delle filiere logistiche e merceologiche) sostino solo il tempo necessario per lo scarico delle merci, cui seguirà il consolidamento e re-instradamento con mezzi a ridotto impatto ambientale, dedicati alla consegna finale.</p> <p>Esempi di sperimentazione a Parma, Padova e Frosinone.</p> <p>Un primo progetto pilota può partire sulla base delle disponibilità reali messe in campo dai soggetti promotori, Amministrazione regionale ed il Comune di Roma, evolvendo poi verso un sistema complesso da sviluppare anche in funzione dei risultati della sperimentazione.</p> <p>Questo modello prevede evidentemente la presenza di un soggetto deputato alla gestione della piattaforma e del servizio sperimentale. Solitamente è la stessa sperimentazione pilota che fornisce tra i risultati anche i criteri per l'individuazione ottimale della natura, composizione e funzione del soggetto gestore del servizio (quasi sempre misto, preferibilmente con prevalenza pubblica, rappresentativo del maggior numero di interessi degli operatori di trasporto).</p> <p>Pur tenendo conto della particolarità di una metropoli complessa come Roma, tale iniziativa si può replicare in altri centri urbani del Lazio che hanno particolare problemi di congestionamento del traffico e di inquinamento della qualità dell'aria.</p>
Coerenza programmatica	<p>L'intervento è coerente con la normativa nazionale ed europea.</p> <p>Protocollo di Kyoto-1997, "Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile" approvata dal CIPE il 2 agosto 2002 e Delibera CIPE n. 123 del 19 dicembre 2002;</p> <p>D.lgs. 351/1999, D.M. 60/ 2002 e D.M. 261/2002 e D.lgs. 152/2006 parte quinta;</p> <p>D.G.R. n. 322/2006.</p>
Costo e fonti finanziarie	<p>Il costo per l'esecuzione dell'intervento è di €.4.500.000,00 di cui €. 3.500.000,00 a valere sui fondi della Regione Lazio ed €.1.000.000,00 sui fondi del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare</p>
Cronoprogramma delle attività	<p>Per l'attuazione dell'intervento occorrono 30 mesi.</p>
Eventuali criticità che possono sorgere in fase di attuazione	<p>Nessuna criticità prevista</p>





UTILIZZO DI MATERIALI DISINQUINANTI PER OSSIDAZIONE FOTOCATALITICA

Codice banca dati	14
Gli obiettivi, i contenuti	<p>Promuovere ed incentivare l'utilizzo di materiali fotocatalitici per uso edile in centri urbani sottoposti ad elevato inquinamento atmosferico. Tali materiali possono essere applicati per rifacimento di facciate di edifici pubblici e privati, della pavimentazione stradale e dei marciapiedi in zone oggetto a lavori di manutenzione e ristrutturazione di edifici.</p> <p>Questa nuova tecnologia, oggetto di numerosi programmi di ricerca e sviluppo in tutto il mondo, permette l'ottenimento di alcune prestazioni speciali, tra cui l'autopulizia, la rimozione di alcuni inquinanti dall'aria ambientale e l'autodisinfezione da contaminanti batterici.</p> <p>Applicazioni possibili comprendono facciate di edifici, barriere laterali per strade ad elevato traffico e autostrade, barriere antirumore e prodotti analoghi, asfalti e massetti per marciapiedi.</p> <p>Le peculiari caratteristiche dei materiali fotocatalitici derivano dalla capacità di utilizzare l'energia luminosa (solare o artificiale) per attivare reazioni chimiche che portano alla distruzione di composti inquinanti adsorbiti alla superficie, permettendo quindi di rimuovere sostanze inquinanti dall'aria, nonché evitare l'accumulo di composti organici che sono causa del progressivo imbrattamento dei manufatti architettonici esposti agli ambienti urbani.</p> <p>Il principio attivo fotocatalitico alla base di queste prestazioni è il diossido di titanio in una particolare forma cristallina (anatasio).</p> <p>Le attività catalitiche tipicamente studiate sono la degradazione di inquinanti organici (composti aromatici, aldeidi e idrocarburi in genere) e di ossidi di azoto (NOx).</p>
Coerenza programmatica	<p>L'intervento è coerente con la normativa nazionale ed europea.</p> <p>Protocollo di Kyoto-1997, "Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile" approvata dal CIPE il 2 agosto 2002 e Delibera CIPE n. 123 del 19 dicembre 2002;</p> <p>D.lgs. 351/1999, D.M. 60/ 2002 e D.M. 261/2002 e D.lgs. 152/2006 parte quinta;</p> <p>D.G.R. n. 322/2006.</p>
Costo e fonti finanziarie	<p>Il costo per l'esecuzione dell'intervento è di €.200.000,00 interamente a valere su fondi della Regione Lazio.</p>
Cronoprogramma delle attività	<p>Per l'attuazione dell'intervento occorrono 18 mesi.</p>
Eventuali criticità che possono sorgere in fase di attuazione	<p>Nessuna criticità prevista</p>



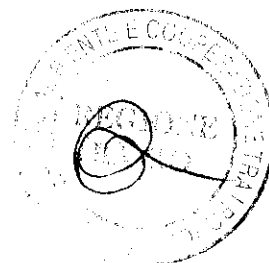
RECUPERO DI VILLA PEPOLI PER LA REALIZZAZIONE DI UN LABORATORIO DI EDUCAZIONE AMBIENTALE NEL COMUNE DI MONTOPOLI SABINO (II LOTTO)

Codice banca dati	15
Gli obiettivi, i contenuti	<p>La Regione, tramite la Rete dei Laboratori di Educazione Ambientale e in sinergia con le Amministrazioni Provinciali promuove un percorso di istruzione e formazione integrato e permanente per i cittadini, di età scolare e non, per far conoscere le criticità ambientali e l'adozione di buone pratiche volte a contribuire concretamente alla riduzione dell' impatto sull'ambiente, in linea con le priorità del VI Programma d'Azione per l'Ambiente.</p> <p>Al fine di rafforzare la Rete Regionale dei Laboratori di Educazione Ambientale e a completamento del quadro delle azioni dell'APQ8 "Sviluppo Sostenibile" stipulato nel 2002, che prevedeva interventi di ristrutturazione e attrezzatura di immobili per attività di informazione ed educazione ambientale, con priorità per i manufatti di particolare valore culturale e/o storico, si intende procedere al completamento dei lavori di recupero e attrezzatura di Villa Pepoli (Comune di Montopoli Sabino - RI).</p> <p>I lavori non sono stati a suo tempo ultimati in quanto in corso d'opera si è rivelato necessario il rifacimento totale dei solai, inizialmente non previsto, e l'adeguamento a prescrizioni impartite dalla Soprintendenza.</p> <p>Il presente completamento prevede, tra l'altro, la realizzazione dell'impiantistica (impianti elettrici, termici e igienici) e delle opere di finitura, e la fornitura e posa in opera dell'ascensore.</p> <p>Il Laboratorio, avente una superficie utile di oltre 400 mq e una sala convegni fruibile anche ai portatori di handicap, andrà ad implementare la Rete Regionale di Educazione Ambientale, per la Provincia di Rieti ancora poco sviluppata.</p>
Coerenza programmatica	<p>Coerenza dell'intervento con la programmazione comunitaria: -VI Programma comunitario di azione per l'Ambiente (2001-2010); Strategia UNECE per l'educazione allo Sviluppo Sostenibile - Vilnius, 2005; - Nuova Strategia dell'UE in materia di Sviluppo Sostenibile (SSS), doc. 10917/06 del 15/16 giugno 2006, Consiglio d'Europa</p> <p>Coerenza dell'intervento con la programmazione nazionale: - Linee di indirizzo in materia INFEA tra lo Stato e le Regioni - Novembre 2000; - Quadro Strategico Nazionale 2007-2013; - Del. CIPE n.57/2002: Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia; - Legge finanziaria dello Stato 2007, art.161; - Processo per lo sviluppo della cultura della sostenibilità - Conferenza Stato-Regioni, 15.3.2007;</p> <p>Coerenza dell'intervento con la programmazione regionale: - Documento Strategico Regionale Preliminare 2007-2013, - Accordo di Programma Informazione, Formazione ed Educazione Ambientale-INFEA" 2002-04.</p>
Costo e fonti finanziarie	Il costo per l'attuazione dell'intervento è di €.168.430,00 interamente a valere su fondi della Delibera CIPE n.3/2006
Cronoprogramma delle attività	Per la progettazione definitiva e esecutiva occorrono 12 mesi. Per l'attuazione dell'intervento occorrono 18 mesi.
Eventuali criticità che possono sorgere in fase di attuazione	Nessuna criticità prevista



PROMOZIONE DEI SISTEMI DI GESTIONE AMBIENTALE E DELLA CERTIFICAZIONE EMAS

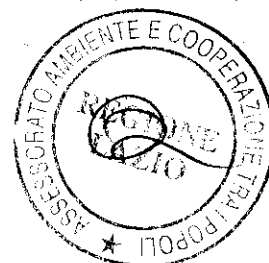
Codice banca dati	16
Gli obiettivi, i contenuti	<p>L'intervento è volto a promuovere la diffusione di Sistemi di Gestione Ambientale, quali EMAS e ISO 14001, nel territorio regionale. Prevede azioni condotte a livello dell'intero territorio regionale volte a incentivare l'adozione di sistemi di gestione ambientale da parte delle microimprese, piccole e medie imprese, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - bandi per la certificazione ambientale delle attività produttive (certificazione ISO 14001 o registrazione EMAS), - azioni di sostegno e orientamento, anche on-line e presso i Laboratori di Educazione Ambientali afferenti alla Rete Regionale. <p>In ambiti territoriali campione, a caratterizzazione industriale omogenea (distretti industriali), selezionati in base alle criticità ambientali emerse dal Rapporto sullo Stato dell'Ambiente e da studi specifici, verranno condotti, nell'ambito di processi di Agenda 21 locale, progetti pilota, esplicativi delle azioni di miglioramento ambientale conducibili sul territorio regionale e dei loro effetti. In tali aree il processo si articolerà nelle seguenti fasi: - analisi del contesto ambientale e definizione di un quadro informativo completo ed aggiornato delle problematiche ambientali e degli impatti derivanti dal complesso delle attività antropiche, - indagine sulla percezione dei problemi ambientali da parte della popolazione residente, identificazione degli aspetti ambientali che presentano maggiore criticità e individuazione dei possibili obiettivi di miglioramento, - individuazione delle priorità di intervento, pianificazione e programmazione delle azioni di miglioramento ambientale, con modalità concertate con le associazioni industriali e di settore, - azioni sul territorio, adozione di Sistemi di Gestione Ambientale, - valutazione, anche quantitativa, dei benefici ambientali derivanti, - Attività di divulgazione e comunicazione, messa in rete dei risultati, con il supporto operativo dei Laboratori della Rete Regionale di Educazione Ambientale. Il progetto verrà realizzato, in particolare per la parte sperimentale, in collaborazione con Arpa-Lazio e con poli universitari e di ricerca.</p>
Coerenza programmatica	<p>Coerenza dell'intervento con la programmazione comunitaria: VI Programma comunitario di azione per l'Ambiente (2001-2010); Strategia UNECE per l'educazione allo Sviluppo Sostenibile – Vilnius, 2005; -Nuova Strategia dell'UE in materia di Sviluppo Sostenibile (SSS), doc. 10917/06 del 15/16 giugno 2006;</p> <p>Coerenza dell'intervento con la programmazione nazionale: Del. CIPE n.57/2002: Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia;</p> <p>Coerenza dell'intervento con la programmazione regionale: - D.G.R. 6.6.2006 "Attuazione del protocollo di Kyoto e delle strategie di sviluppo sostenibile nella Regione Lazio"; Documento Strategico Regionale Preliminare 2007-2013,</p>
Costo e fonti finanziarie	Il costo per l'esecuzione dell'intervento è di € 100.000,00 interamente a valere sui fondi della Regione Lazio.
Cronoprogramma delle attività	Per l'attuazione dell'intervento occorrono 20 mesi.
Eventuali criticità che possono sorgere in fase di attuazione	Nessuna criticità prevista





REDAZIONE DI REPORT AMBIENTALI

Codice banca dati	17
Gli obiettivi, i contenuti	<p>L'intervento prevede, in continuità con le finalità del precedente Accordo di Programma Quadro - APQ 8 : "Aree sensibili: difesa del suolo, tutela della salute e sistemi della depurazione" - stralcio "Sviluppo Sostenibile e Promozione della qualità ambientale" - Asse II: Promozione qualità ambientale ed informazione ambientale, la redazione di n. 4 Reports su tematismi di particolare interesse e/o criticità ambientale. I reports non avranno solo valenze di documenti di informazione ambientale nei confronti dei cittadini ma per il loro carattere tecnico saranno destinati anche a agli Enti locali, alle imprese, e alle organizzazioni, presenti sul territorio, rappresentative di interessi diffusi.</p> <p>Riporteranno, in appendice, riferimenti normativi comunitari, nazionali e regionali e norme tecniche di riferimento e costituiranno un valido supporto per la Regione e gli altri Enti locali nei processi di definizione ed eventuale adozione di provvedimenti tecnico-amministrativi di mitigazione degli impatti ambientali.</p> <p>I reports ambientali verranno realizzati con l'ausilio di ARPA- Lazio.</p> <p>Un'informazione trasparente e chiara sullo stato ambientale del proprio territorio contribuisce all'affermarsi di una responsabilità collettiva e induce l'adozione di stili di vita piu' sostenibili (utilizzo di energie rinnovabili, riduzione dei consumi energetici, efficienza energetica, riduzione dei consumi idrici, riduzione delle emissioni climateranti e/o inquinanti, raccolta differenziata, riduzione della produzione di rifiuti).</p> <p>All'azione di divulgazione contribuiranno gli operatori dei Laboratori della Rete Regionale di Educazione Ambientale</p>
Coerenza programmatica	<p>Coerenza dell'intervento con la programmazione comunitaria: VI Programma comunitario di azione per l'Ambiente (2001-2010); Strategia UNECE per l'educazione allo Sviluppo Sostenibile - Vilnius, 2005; Nuova Strategia dell'UE in materia di Sviluppo Sostenibile (SSS), doc. 10917/06 del 15/16 giugno 2006;</p> <p>Coerenza dell'intervento con la programmazione nazionale: Del. CIPE n.57/2002: Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia; Quadro Strategico Nazionale 2007-2013; Processo per lo sviluppo della cultura della sostenibilità - Conferenza Stato-Regioni, 15.3.2007;</p> <p>Coerenza dell'intervento con la programmazione regionale: - Documento Strategico Regionale Preliminare 2007-2013, Accordo di Programma Informazione, Formazione ed Educazione Ambientale-INFEA" 2002-04; D.G.R. 6.6.2006 "Attuazione del protocollo di Kyoto e delle strategie di sviluppo sostenibile nella Regione Lazio";</p>
Costo e fonti finanziarie	Il costo per l'esecuzione dell'intervento è di € 100.000,00 interamente a valere sui fondi della Regione Lazio.
Cronoprogramma delle attività	Per l'attuazione dell'intervento occorrono 20 mesi.
Eventuali criticità che possono sorgere in fase di attuazione	Nessuna criticità prevista





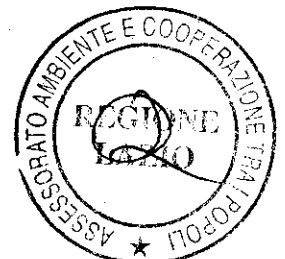
4.3. Le schede della sezione programmatica





PROGETTO: "INNOVAZIONE: POLO SOLARE ORGANICO" (II LOTTO)

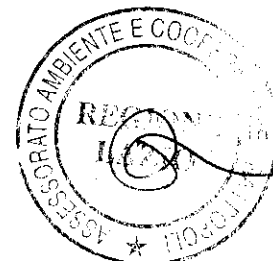
Codice banca dati	01 programmatico
Gli obiettivi, i contenuti	<p>Il presente intervento costituisce il secondo lotto dell'omonimo intervento inserito nel quadro attuativo del presente accordo integrativo dell'APQ8.</p> <p>L'obiettivo del progetto è consolidare le attività di ricerca del "Polo per il fotovoltaico a celle organiche del Lazio" con l'Università di Tor Vergata, per la ricerca tecnologica nel settore degli impianti fotovoltaici con "celle organiche". Allo scopo di inserire le attività del polo solare nella piattaforma italiana, e nelle piattaforme europee è necessario svolgere una attività di supporto che lo faccia diventare un centro di interesse nazionale e trasformandolo in una guida almeno per le regioni del centro. Al fine di aumentare e organizzare il sistema delle imprese in qualche modo interessate alle attività del polo solare sarà svolta attività di :</p> <ul style="list-style-type: none">-supporto alla ricerca con una attività di incubazione degli spin-off attraverso le tecniche già sperimentate negli incubatori regionali.-supporto alla attività di capital founding per l'attivazione di imprese, implementando l'industria italiana del fotovoltaico e diminuendo il tempo che passa dalla scoperta scientifica alla commercializzazione del prodotto.
Coerenza programmatica	<p>Coerenza dell'intervento con la programmazione comunitaria Settimo programma quadro (2007-2013) : Costruire l'Europa della conoscenza</p> <p>Coerenza dell'intervento con la programmazione nazionale Programma Nazionale per la Ricerca 2005-2007 (Ai sensi del D.L. 204/1998, Art. 1, comma 2)</p> <p>Coerenza dell'intervento con la programmazione regionale Legge Regionale del 28 aprile 2006 n. 4 "Legge finanziaria regionale 2006", art.36 D.G.R. N.686 del 20/10 2006 "Programma attuativo degli interventi relativi all'energia da fonti rinnovabili, all'efficienza energetica ed alla utilizzazione dell'idrogeno, ai sensi dell'articolo 36 della Legge Regionale del 28 aprile 2006 n.4 "Legge finanziaria regionale 2006"</p>
Costo e fonti finanziarie	Il costo per l'esecuzione dell'intervento è di €.2.000.000,00
Cronoprogramma delle attività	Per l'attuazione dell'intervento occorrono 20 mesi
Eventuali criticità che possono sorgere in fase di attuazione	Nessuna criticità prevista





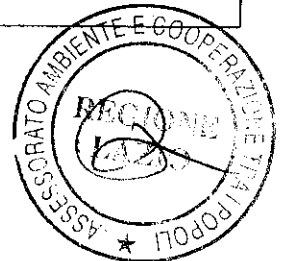
PROGETTO: "INNOVAZIONE: POLO IDROGENO" (II LOTTO)

Codice banca dati	02 programmatico
Gli obiettivi, i contenuti	<p>Il presente intervento costituisce il secondo lotto dell'omonimo intervento inserito nel quadro attuativo del presente accordo integrativo dell'APQ8.</p> <p>L'obiettivo del progetto è consolidare le attività di ricerca del "Polo Idrogeno Lazio", al fine di promuovere la ricerca, diffusione, produzione e trasferimento tecnologico nel campo dell'idrogeno "verde".</p> <p>Allo scopo di inserire le attività del polo idrogeno nella piattaforma italiana, e nelle piattaforme europee è necessario svolgere una attività di supporto che lo faccia diventare un centro di interesse nazionale, trasformandolo in una guida almeno per le regioni del centro.</p> <p>Al fine di aumentare e organizzare il sistema delle imprese in qualche modo interessate alle attività del polo solare sarà svolta attività di :</p> <ul style="list-style-type: none">-supporto alla ricerca con una attività di incubazione degli spin-off attraverso le tecniche già sperimentate negli incubatori regionali.-supporto alla attività di capital founding per l'attivazione di imprese, implementando l'industria italiana che opera nel campo dell'idrogeno verde e diminuendo il tempo che passa dalla scoperta scientifica alla commercializzazione del prodotto.
Coerenza programmatica	<p>Coerenza dell'intervento con la programmazione comunitaria: Settimo programma quadro (2007-2013) : Costruire l'Europa della conoscenza. Coerenza dell'intervento con la programmazione nazionale: Programma Nazionale per la Ricerca 2005-2007 (Ai sensi del D.L. 204/1998, Art. 1, comma 2). Coerenza dell'intervento con la programmazione regionale Legge Regionale del 28 aprile 2006 n. 4 "Legge finanziaria regionale 2006", art.36, D.G.R. N.686 del 20/10 2006 "Programma attuativo degli interventi relativi all'energia da fonti rinnovabili, all'efficienza energetica ed alla utilizzazione dell'idrogeno, ai sensi dell'articolo 36 della Legge Regionale del 28 aprile 2006 n.4 "Legge finanziaria regionale 2006"</p>
Costo e fonti finanziarie	Il costo per l'esecuzione dell'intervento è di €.1.500.000,00
Cronoprogramma delle attività	Per l'attuazione dell'intervento occorrono 24 mesi
Eventuali criticità che possono sorgere in fase di attuazione	Nessuna criticità prevista



PROGETTO: "INNOVAZIONE: CELLE A IDROGENO A SUPPORTO DELLA PRODUZIONE DI ENERGIA

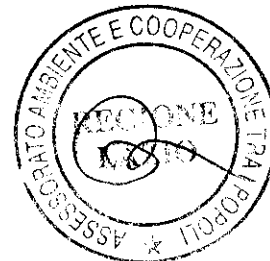
Codice banca dati	03 programmatico
Gli obiettivi, i contenuti	<p>Sempre nell'ambito della strategia di Lisbona, la ricerca è concepita a supporto delle attività di produzione svolte dalle aziende con l'obiettivo primario di incentivare la crescita e l'occupazione dell'Unione europea (UE) in un'economia globalizzata. Anche il Settimo programma quadro di ricerca, che copre il periodo 2007-2013, costituisce per l'Unione europea una opportunità fondamentale di consolidare lo Spazio europeo della ricerca (SER) contribuendo allo stesso tempo alla crescita delle imprese. Per realizzare l'obiettivo, la Commissione ha considerevolmente aumentato il bilancio annuale dell'UE destinato alla ricerca applicata incentivando così gli investimenti nazionali e privati. L'attuazione del Settimo programma quadro in questo modo, soddisferà le esigenze in termini di ricerca e di conoscenza dell'industria e più in generale delle politiche europee. Il programma, che si articola in quattro programmi principali, tra i quali quello della Cooperazione, che mira ad incentivare a rafforzare i legami tra l'industria e la ricerca in un quadro transnazionale. L'obiettivo è costruire e consolidare la leadership europea nei settori più importanti della ricerca quali quelli dell'energia e dell'ambiente.</p> <p>Con la D.G.R. 686/06 la regione Lazio si è posta alla avanguardia nella ricerca applicata nel settore idrogeno tramite la realizzazione di un "Polo Idrogeno Lazio", al fine di promuovere la ricerca, diffusione, produzione e trasferimento tecnologico nel campo dell'idrogeno "verde". Con tale ulteriore iniziativa, la regione intende sperimentare l'utilizzazione delle tecnologie ad idrogeno nella produzione di energia e calore a supporto delle esigenze delle cartiere. La scelta della cartiera è dovuta alla sua caratteristica di tipologia imprenditoriale altamente energivora e che vive momenti di difficoltà a seguito dell'aumento dei costi energetici complessivi. Per la sperimentazione sono state scelte alcune cartiere della Provincia di Frosinone, per attuare un piano di costruzione di una centrale a biomassa che si intende supportare attraverso la tecnologia ad idrogeno per valutarne le possibilità concrete di applicazione, le criticità e le caratteristiche sul campo.</p>
Coerenza programmatica	<p>Coerenza dell'intervento con la programmazione comunitaria Settimo programma quadro (2007-2013) : Costruire l'Europa della conoscenza Coerenza dell'intervento con la programmazione nazionale Programma Nazionale per la Ricerca 2005-2007 (D.L. 204/1998, Art. 1, comma 2) Coerenza dell'intervento con la programmazione regionale Legge Regionale del 28 aprile 2006 n. 4 "Legge finanziaria regionale 2006", art.36 D.G.R. N.686 del 20/10 2006 "Programma attuativo degli interventi relativi all'energia da fonti rinnovabili, all'efficienza energetica ed alla utilizzazione dell'idrogeno, ai sensi dell'articolo 36 della Legge Regionale del 28 aprile 2006 n.4 "Legge finanziaria regionale 2006"</p>
Costo e fonti finanziarie	Il costo per l'esecuzione dell'intervento è di €2.000.000,00
Cronoprogramma delle attività	Per l'attuazione dell'intervento occorrono 20 mesi
Eventuali criticità che possono sorgere in fase di attuazione	Nessuna criticità prevista





REALIZZAZIONE DELLO SPORTELLO KYOTO (II LOTTO)

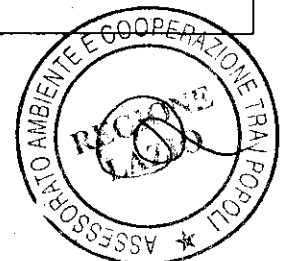
Codice banca dati	04 programmatico
Gli obiettivi, i contenuti	<p>Il presente intervento costituisce il secondo lotto dell'omonimo intervento inserito nel quadro attuativo del presente accordo integrativo dell'APQ8.</p> <p>L'obiettivo del progetto è completare il range di attività e servizi che lo sportello deve offrire, tra di esse si ricordano:</p> <ul style="list-style-type: none"> • supporto alle imprese, soprattutto in vista dei fondi europei e nazionali, nel settore delle rinnovabili, stimolando l'offerta di prodotti italiani e non solo ilcommerciod'innovazione prodotta da altri paesi; • azioni di educazione e promozione da realizzarsi sia nel sistema universitario per la formazione degli studenti nel settore delle Fonti Rinnovabili di Energia e dell'Efficienza Energetica • azioni di diffusione di best practice e di supporto agli Enti Locali attraverso una rete di assistenza di esperti. • la definizione del marchio Laziorinnovabile e l'organizzazione di un club con premi annuali per le aziende più interessanti in modo da creare esempi emulabili. <p>Lo Sportello Kyoto , quindi , in una regione come il Lazio, in cui l'imprenditoria ha le dimensioni sempre più ridotte, ha la funzione di creare un network di operatori in grado di attivare sinergie, costruendo momenti di incontro e rendendo così competitivo il sistema regionale nell'ambito dell' energia da fonti rinnovabili, visto che i fondi europei e nazionali sono sempre più indirizzati a consorzi fra centri di ricerca ed imprenditori.</p> <p>L'intervento prevede l'avvio di una prima parte delle attività dello sportello che prevede nello specifico le seguenti azioni:</p> <p>Allestimento sede, Piattaforma digitale, Gestione sito web, Organizzazione bandi per progetti replicabili, Campagne di comunicazione, Partecipazione alla creazione di network. Partecipazione all'attività di Bruxelles.</p>
Coerenza programmatica	<p>Coerenza dell'intervento con la programmazione comunitaria Decisione 2002/358/CE - Decisione del Consiglio, del 25 aprile 2002, riguardante l'approvazione, a nome della Comunità europea, del protocollo di Kyoto allegato alla convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e l'adempimento congiunto dei relativi impegni.</p> <p>Coerenza dell'intervento con la programmazione nazionale Legge n. 120 del 1 giugno 2002 con cui l'Italia ha ratificato il Protocollo di Kyoto</p> <p>Coerenza dell'intervento con la programmazione regionale Legge Regionale del 28 aprile 2006 n. 4 "Legge finanziaria regionale 2006", art.36 D.G.R. N.322 del 06/06/2006 "Attuazione del protocollo di Kyoto e delle strategie di sviluppo sostenibile nella Regione Lazio." D.G.R. N.686 del 20/10 2006.</p>
Costo e fonti finanziarie	Il costo per l'esecuzione dell'intervento è di €.1.000.000,00
Cronoprogramma delle attività	Per l'attuazione dell'intervento occorrono 24 mesi
Eventuali criticità che possono sorgere in fase di attuazione	Nessuna criticità prevista





ATTIVITÀ DI AUDIT NEI PORTI DI CIVITAVECCHIA, GAETA E FIUMICINO

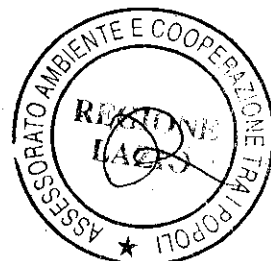
Codice banca dati	05 programmatico
Gli obiettivi, i contenuti	<p>Il Libro Verde della Commissione europea "Verso la futura politica marittima dell'Unione: Oceani e mari nella visione europea" si prefigge l'obiettivo dello sviluppo sostenibile, cercando di conciliare i diversi aspetti socioeconomici ed ambientali dello sfruttamento delle risorse dei mari, attraverso una politica marittima comunitaria integrata. Il progetto "Polo per l'idrogeno.- Idrogenolazio", in attuazione della D.G.R. n. 686/06, prevede la realizzazione della prima Centrale-Laboratorio ad Idrogeno da risorse rinnovabili nell'area urbana ed extraurbana e nel porto di Civitavecchia, tra i più importanti scali portuali e crocieristici del Mediterraneo e nucleo industriale e commerciale. Il porto ha ormai assunto un ruolo di capolinea delle cosiddette Autostrade del Mare, consentendo in tempi brevi il trasferimento di merci a medio raggio, prevalentemente con navi tipo Ro-Ro (dall'inglese Roll-On, Roll-Off sono le imbarcazioni fornite di rampe di carico), tra i porti italiani e tra questi e quelli stranieri più vicini, ricadenti in prevalenza all'interno del Mediterraneo e favorendo il trasporto via mare a quello, ormai saturo, per via stradale.</p> <p>Con quello di Civitavecchia gli altri due porti del Lazio che sono riuniti nella stessa 'organizzazione dell'Autorità Portuale di "Civitavecchia, Fiumicino e Gaeta." formano un sistema regionale che tiene di conto non solo del settore marittimo ma anche dell'integrazione con l'intero territorio attraverso la rete logistica regionale.</p> <p>Pertanto è di rilevante importanza che venga effettuato in queste realtà portuali un programma che comprenda l'audit energetico delle aree stesse, check list best practice e produzione linee guida per il miglioramento dell'efficienza del network portuale, pianificando gli interventi di approvvigionamento energetico con fonti Energetiche Rinnovabili</p>
Coerenza programmatica	<p>Coerenza dell'intervento con la programmazione comunitaria Direttiva 2004/8/Ce -Promozione della cogenerazione basata su una domanda di calore utile nel mercato interno dell'energia Libro verde della Commissione - Verso la futura politica marittima dell'Unione: oceani e mari nella visione europea. [COM(2006) 275] Coerenza dell'intervento con la programmazione nazionale Programma Nazionale Industria 2015 L. 296/06 art.1 commi 358,359,1112 Legge n. 10/91 Coerenza dell'intervento con la programmazione regionale L. R. 1/2001</p>
Costo e fonti finanziarie	Il costo per l'esecuzione dell'intervento è di €3.000.000,00
Cronoprogramma delle attività	Per l'elaborazione degli accordi con le Autorità portuali 2 mesi, atti di convenzione 3 mesi, attività di audit e elaborazione linee guida e best practice 15 mesi.
Eventuali criticità che possono sorgere in fase di attuazione	Nessuna criticità prevista





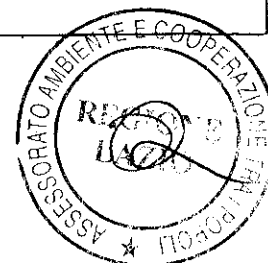
ATTIVITÀ DI AUDIT INDUSTRIALI

Codice banca dati	06 programmatico
Gli obiettivi, i contenuti	<p>Programma "Industria 2015", il disegno di legge presentato dal ministro per lo Sviluppo economico, riconosce la natura strutturale delle difficoltà dell'economia italiana e predispone gli strumenti di supporto perché le imprese la affrontino. Tra questi si prefigura un insieme di misure, discrezionali e automatiche, che mirano opportunamente a sostituirsi all'attuale giungla di leggi di incentivazione. Appare, quindi, necessario un Bando rivolto alle imprese per l'audit energetico nei cicli produttivi proprio in funzione del Programma Nazionale Industria 2015. Il contributo previsto è una piccola somma forfettaria a fondo perduto per attivare l'interesse per la partecipazione a progetti di Project Financing o di finanziamento pubblico anche comunitario.</p> <p>Un audit dei sistemi industriali è diverso dal classico audit relativo ai corpi di fabbrica e prevede una analisi e, quindi, una ri-progettazione o un ri-pensamento dei cicli produttivi.</p> <p>L'obiettivo finale è quello di riuscire a far partecipare il più alto numero di imprese laziali ai bandi nazionali e, in questo modo, ridurre le emissioni climalteranti e aumentare l'efficienza energetica.</p>
Coerenza programmatica	<p>Coerenza dell'intervento con la programmazione comunitaria Direttiva 2004/8/Ce -Promozione della cogenerazione basata su una domanda di calore utile nel mercato interno dell'energia</p> <p>Coerenza dell'intervento con la programmazione nazionale Programma Nazionale Industria 2015 L. 296/06 art.1 commi 358,359,1112 Legge n. 10/91</p>
Costo e fonti finanziarie	Il costo per l'esecuzione dell'intervento è di €.1.000.000,00
Cronoprogramma delle attività	Per l'attuazione dell'intervento occorrono 12 mesi
Eventuali criticità che possono sorgere in fase di attuazione	Nessuna criticità prevista



BANDO PER AUDIT OSPEDALI (II LOTTO)

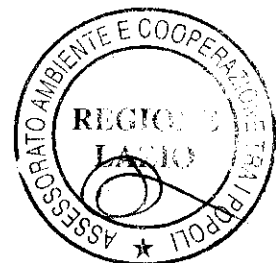
Codice banca dati	07 programmatico
Gli obiettivi, i contenuti	<p>Il presente intervento costituisce il secondo lotto dell'omonimo intervento inserito nel quadro attuativo del presente accordo integrativo dell'APQ8.</p> <p>L'obiettivo del progetto è compiere ulteriori attività di <i>auditing</i> degli ospedali, dal momento che è stato rilevato che le spese energetiche nel settore ospedaliero rappresentano meno del 3% delle spese totali della sanità. Questo fa capire perché nel passato si è posta scarsa attenzione al miglioramento dell'efficienza energetica nella sanità, fatto che oggi, mutato il quadro energetico generale, offre grandi margini di miglioramento. Nel Lazio i costi energetici negli ospedali rappresentano un'importante voce di spesa, stimabile in almeno 80 milioni di euro l'anno per il solo acquisto di materia prima, cui aggiungere i costi di esercizio e di manutenzione. Alcune indagini evidenziano grandi potenzialità di risparmio su questa voce, dato che, a fronte di un consumo medio nazionale di 2,6 tep/posto letto/anno, gli ospedali laziali ne consumano da 5 a 10, dimostrando che è possibile avvicinare il consumo degli ospedali laziali al resto d'Italia, riducendolo di almeno 2 tep/posto letto.</p> <p>Interventi di efficienza energetica nelle strutture ospedaliere, anche consistenti, oggi, per motivi economici, possono essere attivati solamente se preliminarmente viene effettuata una accurata diagnosi energetica e una progettazione esecutiva degli interventi necessari, consentendo così di realizzare gli interventi stessi tramite il sistema delle ESCO o FTT. Per questo si propone un programma che completi quello che la Regione sta attivando in attuazione del DM MSE del 22 Dicembre 2006.</p>
Coerenza programmatica	<p>Coerenza dell'intervento con la programmazione nazionale Il DPEF 2007/2011, approvato dal governo nazionale prevede "la massimizzazione dell'efficienza nell'utilizzo delle risorse è condizione essenziale affinché la Sanità possa svolgere il suo ruolo sociale ed economico", sottolineando l'importanza dell'eliminazione degli sprechi per avere una sanità migliore; DM MSE del 22 Dicembre 2006 per il finanziamento di alcuni Audit Energetici nelle strutture pubbliche;</p> <p>Coerenza dell'intervento con la programmazione regionale Legge Regionale del 28 aprile 2006 n. 4 "Legge finanziaria regionale 2006", art.14 (prevede obblighi di risparmio energetico del 20% in 3 anni negli ospedali) D.G.R. N. 139/2007(linee guida degli atti di indirizzo aziendale delle ASL, ribadisce gli obblighi di risparmio energetico). La Giunta regionale del Lazio ha approvato il Patto per il risanamento, lo sviluppo, il riequilibrio e la modernizzazione della sanità del Lazio, che prevede, con la misura n° 3, il contenimento dei costi diretti di produzione, comprendente anche i costi energetici degli ospedali;</p>
Costo e fonti finanziarie	Il costo per l'esecuzione dell'intervento è di €.1.000.000,00
Cronoprogramma delle attività	Per l'attuazione dell'intervento occorrono 24 mesi
Eventuali criticità che possono sorgere in fase di attuazione	Nessuna criticità prevista





EFFICIENTAMENTO DELLA RETE DI ILLUMINAZIONE STRADALE CON TECNOLOGIE
ECO-COMPATIBILI (II LOTTO)

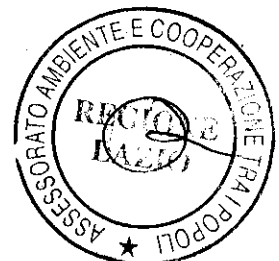
<i>Codice banca dati</i>	08 programmatico
<i>Gli obiettivi, i contenuti</i>	<p>Il presente intervento costituisce il secondo lotto dell'omonimo intervento inserito nel quadro attuativo del presente accordo integrativo dell'APQ8.</p> <p>L'obiettivo del progetto è applicare le nuove tecnologie che ci aiutano ad ottimizzare le risorse energetiche. I regolatori di flusso controllano il funzionamento ottimale di ogni singolo punto luce, riducendo le richieste energetiche dell'impianto nelle ore di minor utilizzo; le lampade sono prive di mercurio ed efficienti più di tre volte rispetto a quelle di vecchia generazione. Per non parlare delle tecnologie allo stato solido: i LED ed i nuovissimi OLED, di durata praticamente illimitata e dai consumi irrisori. Tutto questo, insieme all'uso di computer e software che, già in fase di progettazione permettono lo studio di migliaia di configurazioni possibili per un impianto funzionale, al variare di interdistanza ed altezza dei pali, di apparecchi e tipologie, rendono oggi una realtà la previsione degli abbattimenti dei costi di esercizio nell'ordine del 60-65%. L'obiettivo finale, quindi, è quello di proporre un sistema integrato di progettazione-costruzione-manutenzione degli impianti di pubblica illuminazione che sia all'avanguardia a livello mondiale per quanto riguarda il risparmio energetico e l'uso di tecnologie eco-compatibili. Il costo del progetto comprende l'ingegnerizzazione e produzione di un apparecchio per illuminazione stradale a LED, la realizzazione di un software di calcolo illuminotecnico per la ottimizzazione degli impianti in fase di progettazione e lo sviluppo di un progetto-pilota esecutivo sul territorio che verrà sperimentato in alcuni Comuni del Lazio.</p>
<i>Coerenza programmatica</i>	<p>L'intervento è coerente con la normativa nazionale ed europea.</p> <p>Protocollo di Kyoto-1997, "Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile" approvata dal CIPE il 2 agosto 2002 e Delibera CIPE n. 123 del 19 dicembre 2002;</p> <p>D.lgs. 351/1999, D.M. 60/ 2002 e D.M. 261/2002 e D.lgs. 152/2006 parte quinta;</p> <p>D.G.R. n. 322/2006.</p>
<i>Costo e fonti finanziarie</i>	Il costo per l'esecuzione dell'intervento è di €.1.000.000,00
<i>Cronoprogramma delle attività</i>	Per l'attuazione dell'intervento occorrono 24 mesi
<i>Eventuali criticità che possono sorgere in fase di attuazione</i>	Nessuna criticità prevista





REALIZZAZIONE DI SEMAFORI "INTELLIGENTI" (II LOTTO)

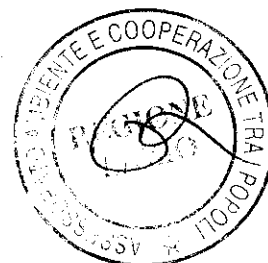
Codice banca dati	09 programmatico
Gli obiettivi, i contenuti	<p>Il presente intervento costituisce il secondo lotto dell'omonimo intervento inserito nel quadro attuativo del presente accordo integrativo dell'APQ8.</p> <p>L'obiettivo del progetto prevede un ulteriore lotto di impianti semaforici cittadini di alcuni Comuni del Lazio che saranno trasformati con sistemi di illuminazione con led ha modificato alcuni prodotti esistenti che possono aumentare la loro efficienza anche del 60 %. Se i led non sono ancora maturi per l'illuminazione stradale, lo sono per gli impianti semaforici. In altre realtà urbane questa sostituzione sta avvenendo con vantaggi riscontrabili già dopo pochi anni.</p> <p>L'occasione della sostituzione dei corpi illuminanti nei semafori offre altre possibilità legate al telecontrollo sia dei led che di controllo del traffico stradale e della mobilità.</p> <p>Si possono inserire dei sensori particolari o anche dei sistemi di dialogo con i mezzi pubblici che indirizzino la fluidità del traffico proprio in funzione dei mezzi pubblici. In questo modo si riducono i tempi di percorrenza di questi e si favorisce il passaggio da mezzo privato a mezzo pubblico.</p> <p>Attraverso un bando di gara sarà avviata la trasformazione della prima serie di impianti.</p> <p>Grazie ai risparmi di questa fase, attraverso un piano finanziario, si potrà prevedere la sostituzione di tutti gli impianti cittadini.</p>
Coerenza programmatica	<p>L'intervento è coerente con la normativa nazionale ed europea.</p> <p>Protocollo di Kyoto-1997, "Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile" approvata dal CIPE il 2 agosto 2002 e Delibera CIPE n. 123 del 19 dicembre 2002; D.lgs. 351/1999, D.M. 60/2002 e D.M. 261/2002 e D.lgs. 152/2006 parte quinta; D.G.R. n. 322/2006.</p>
Costo e fonti finanziarie	Il costo per l'esecuzione dell'intervento è di €2.522.700,00
Cronoprogramma delle attività	Per l'attuazione dell'intervento occorrono 24 mesi
Eventuali criticità che possono sorgere in fase di attuazione	Nessuna criticità prevista





INCENTIVAZIONE ALL'ACQUISTO DI MEZZI ELETTRICI

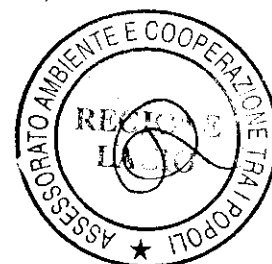
Codice banca dati	10 programmatico
Gli obiettivi, i contenuti	<p>L'obiettivo è incrementare la diffusione di mezzi elettrici (ciclomotori, autoveicoli elettrici e a trazione ibrida) nel parco circolante nei centri urbani. Tale azione è sinergica sia al Polo di Mobilità Sostenibile che all'incremento delle colonnine di ricarica che hanno come obiettivo di rendere più agevole l'utilizzo dei mezzi elettrici.</p> <p>Gli effetti desiderati sono una riduzione delle emissioni derivanti dai combustibili di origine fossile nelle aree urbane.</p> <p>Tra le possibili forme di incentivazione all'acquisto di mezzi elettrici può essere individuato nel concedere un bonus per la ricarica, variabile in relazione al costo o alla tipologia del mezzo, di un valore corrispondente ad esempio a 5.000 – 10.000 Km di percorrenza.</p>
Coerenza programmatica	<p>L'intervento è coerente con la normativa nazionale ed europea. Protocollo di Kyoto-1997, "Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile" approvata dal CIPE il 2 agosto 2002 e Delibera CIPE n. 123 del 19 dicembre 2002;</p> <p>D.lgs. 351/1999, D.M. 60/ 2002 e D.M. 261/2002 e D.lgs. 152/2006 parte quinta;</p> <p>D.G.R. n. 322/2006.</p>
Costo e fonti finanziarie	Il costo per l'esecuzione dell'intervento è di €.4.000.000,00 .
Cronoprogramma delle attività	<p>Sulla scorta delle precedenti campagne di incentivi realizzati dalla Regione Lazio, sono previsti la realizzazione di accordi con le associazioni delle case costruttrici e dei rivenditori, infine la campagna per promuovere l'iniziativa.</p> <p>Per l'attuazione dell'intervento occorrono 24 mesi</p>
Eventuali criticità che possono sorgere in fase di attuazione	Nessuna criticità prevista





REALIZZAZIONE DI PISTE CICLABILI NEI COMUNI DEL LAZIO

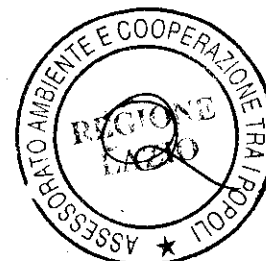
Codice banca dati	11 programmatico
Gli obiettivi, i contenuti	<p>Promuovere e favorire lo sviluppo di un elevato grado di mobilità ciclistica, alternativa all'uso dei veicoli a motore nelle aree urbane, con preminente riferimento alla mobilità lavorativa, scolastica e turistica.</p> <p>La rete ciclabile se efficiente sicura e ben organizzata può diventare una opportunità per la riorganizzazione generale della mobilità e quanto meno assumere un ruolo non secondario tra le varie opportunità di spostamento.</p> <p>E' possibile intervenire con una riqualificazione dell'arredo urbano e della segnaletica sviluppando percorsi ciclabili e pedonali in grado migliorare l'ambiente cittadino. E' necessario effettuare indagini sull'utenza ciclistica (tipologia e destinazione) puntando all'attrattività, alla continuità ed alla riconoscibilità dell'itinerario ciclabile e privilegiando i percorsi più brevi, diretti e sicuri.</p>
Coerenza programmatica	<p>L'intervento è coerente con la normativa nazionale ed europea.</p> <p>Protocollo di Kyoto-1997, "Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile" approvata dal CIPE il 2 agosto 2002 e Delibera CIPE n. 123 del 19 dicembre 2002; D.lgs. 351/1999, D.M. 60/ 2002 e D.M. 261/2002 e D.lgs. 152/2006 parte quinta; L. 208/1991, L. 366/1998, D. M. 30 novembre 1999, n. 557. l.r. 13/90, l.r. 2/97, l-r. 9/2005; D.G.R. n. 322/2006.</p>
Costo e fonti finanziarie	Il costo per l'esecuzione dell'intervento è di €.5.000.000,00
Cronoprogramma delle attività	Per l'attuazione dell'intervento occorrono 36 mesi
Eventuali criticità che possono sorgere in fase di attuazione	Nessuna criticità prevista





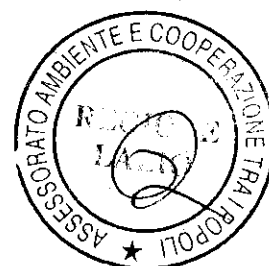
PROGETTO "SPOSTAMENTI CASA - LAVORO E CARPOOLING"

Codice banca dati	12 programmatico
Gli obiettivi, i contenuti	<p>La Mobilità Sostenibile è la promozione e l'attuazione di misure, strumenti ed iniziative finalizzate alla riduzione del traffico privato in favore di quello collettivo, a decongestionare i centri urbani e razionalizzare gli orari degli spostamenti.</p> <p>Incentivare e promuovere lo sviluppo presso le aziende, Uffici ed Enti pubblici di iniziative per una mobilità sostenibile. Individuazione del responsabile della mobilità aziendale (Mobility Manager) e realizzazione di un Piano degli spostamenti casa-lavoro dei dipendenti (PSCL). Dovrà essere realizzato un piano finanziario che prevede i costi degli interventi finalizzati alla riduzione dei singoli spostamenti dei dipendenti attraverso il trasporto collettivo privato e/o pubblico, l'adozione del carpooling.</p> <p>Il carpooling è la scelta di tre o più persone di arrivare alla sede di lavoro o di studio insieme su un'unica vettura, eventualmente operando una rotazione dell'utilizzo della vettura usata.</p> <p>I benefici della pratica del carpooling vanno sia ai dipendenti che alle aziende che lo incaraggiano:</p> <ul style="list-style-type: none">- Risparmio sui costi del carburante e minor usura dell'autovettura- Ottimizzazione dei parcheggi interni.- Minor stress nel personale dovuto alla guida nel traffico cittadino- Offerta al personale un benefit sotto forma di comfort nella reperibilità del parcheggio- Miglioramento dell'immagine aziendale
Coerenza programmatica	<p>L'intervento è coerente con la normativa nazionale ed europea.</p> <p>Protocollo di Kyoto-1997, "Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile" approvata dal CIPE il 2 agosto 2002 e Delibera CIPE n. 123 del 19 dicembre 2002; D.lgs. 351/1999, D.M. 60/ 2002 e D.M. 261/2002 e D.lgs. 152/2006 parte quinta; D.M. del 28/03/1998; D.G.R. n. 322/2006.</p>
Costo e fonti finanziarie	Il costo per l'esecuzione dell'intervento è di €2.000.000,00 .
Cronoprogramma delle attività	Per l'attuazione dell'intervento occorrono 36 mesi.
Eventuali criticità che possono sorgere in fase di attuazione	Nessuna criticità prevista



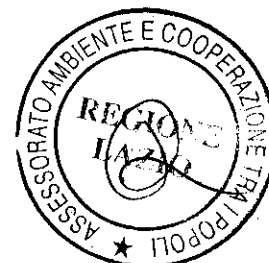
PROMOZIONE DEL CARSHARING

<i>Codice banca dati</i>	13 programmatico
<i>Gli obiettivi, i contenuti</i>	<p>Promuovere e sviluppare il servizio di Car Sharing che è una misura idonea per ridurre l'impatto ambientale del traffico veicolare negli ambienti urbani e quindi delle emissioni dei combustibili connesse.</p> <p>Il servizio di Carsharing è indirizzato agli utenti che fanno un uso limitato e saltuario della propria autovettura, oppure per chi effettua spostamenti brevi e frequenti. Un'alternativa per chi percorre pochi chilometri o per chi non intende rinunciare all'auto di proprietà, ma deve fare i conti con esigenze di mobilità che oggi sono risolte con l'acquisto di una seconda o terza macchina.</p> <p>Il servizio va adeguatamente promosso e pubblicizzato per trasmettere il messaggio che gli utenti abbonati al Carsharing potrebbero fare a meno del proprio mezzo di trasporto o di una seconda macchina, con tutti i vantaggi connessi non più spese fisse: bollo, assicurazione e variabili: carburante, manutenzione del veicolo, deprezzamento del mezzo.</p> <p>Il servizio deve essere efficiente in modo da garantire agli utenti diversi tipi di veicoli ecocompatibili sempre puliti e funzionanti.</p> <p>Il servizio va promosso con agevolazioni quali: gratuità per la sosta tariffata; ingresso in ZTL; transito sulle corsie preferenziali; circolazione nei giorni di blocco del traffico, ecc.</p>
<i>Coerenza programmatica</i>	<p>L'intervento è coerente con la normativa nazionale ed europea.</p> <p>Protocollo di Kyoto-1997, "Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile" approvata dal CIPE il 2 agosto 2002 e Delibera CIPE n. 123 del 19 dicembre 2002; D.lgs. 351/1999, D.M. 60/ 2002 e D.M. 261/2002 e D.lgs. 152/2006 parte quinta; D.G.R. n. 322/2006.</p>
<i>Costo e fonti finanziarie</i>	Il costo per l'esecuzione dell'intervento è di € 1.900.000,00 .
<i>Cronoprogramma delle attività</i>	Per l'attuazione dell'intervento occorrono 36 mesi.
<i>Eventuali criticità che possono sorgere in fase di attuazione</i>	Nessuna criticità prevista



PROMOZIONE DEL BIKESHARING

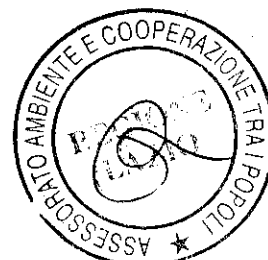
<i>Codice banca dati</i>	14 programmatico
<i>Gli obiettivi, i contenuti</i>	<p>Il bike sharing è uno degli strumenti che, congiuntamente a un forte potenziamento del trasporto pubblico e dell'intermodalità dei sistemi di trasporto, contribuisce a diminuire notevolmente il numero delle auto in circolazione, andando nella direzione indicata dal Protocollo di Kyoto.</p> <p>Con questo intervento si propone la sperimentazione di servizi di bike sharing che permettano di evitare/ridurre l'uso dell'auto privata per spostamenti brevi e frequenti. Tali servizi saranno sperimentati presso i principali nodi/punti di arrivo del trasporto pubblico in alcuni municipi del Comune di Roma.</p> <p>L'intervento include l'acquisto delle biciclette e i necessari interventi per favorirne la diffusione (incentivi per i cittadini che coprono parte dei costi di utilizzo, campagne di informazione e sensibilizzazione).</p> <p>Tali interventi sono finalizzati a ridurre l'inquinamento atmosferico e a migliorare la mobilità nelle aree urbane attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la diminuzione del numero delle auto in circolazione; • la diminuzione delle emissioni di CO₂ dovute al traffico privato; • l'aumento della fluidità dei veicoli pubblici
<i>Coerenza programmatica</i>	<p>Coerenza dell'intervento con la programmazione comunitaria Libro Bianco "La politica europea dei trasporti fino al 2010" - COM(2001) 370 Libro Verde sull'efficienza energetica COM(2005)265 Coerenza dell'intervento con la programmazione nazionale Decreto del Ministero dell'Ambiente del 27 Marzo 1998 "Mobilità Sostenibile nelle Aree Urbane" Coerenza dell'intervento con la programmazione regionale POR 2007-2013 - Asse III Accessibilità (reti materiali e immateriali), Obiettivo 1.</p>
<i>Costo e fonti finanziarie</i>	Il costo per l'esecuzione dell'intervento è di € 1.500.000,00.
<i>Cronoprogramma delle attività</i>	Per l'attuazione dell'intervento occorrono 36 mesi.
<i>Eventuali criticità che possono sorgere in fase di attuazione</i>	Nessuna criticità prevista





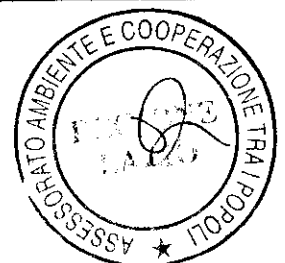
UTILIZZO DI MATERIALI DISINQUINANTI PER OSSIDAZIONE FOTOCATALITICA (LOTTO)

Codice banca dati	15 programmatico
Gli obiettivi, i contenuti	<p>Il presente intervento costituisce il secondo lotto dell'omonimo intervento inserito nel quadro attuativo del presente accordo integrativo dell'APQ8.</p> <p>L'obiettivo del progetto prevede un secondo lotto di interventi volti ad incentivare l'utilizzo di materiali fotocatalitici per uso edile in centri urbani sottoposti ad elevato inquinamento atmosferico. Tali materiali possono essere applicati per rifacimento di facciate di edifici pubblici e privati, della pavimentazione stradale e dei marciapiedi in zone oggetto a lavori di manutenzione e ristrutturazione di edifici.</p> <p>Questa nuova tecnologia, oggetto di numerosi programmi di ricerca e sviluppo in tutto il mondo, permette l'ottenimento di alcune prestazioni speciali, tra cui l'autopulizia, la rimozione di alcuni inquinanti dall'aria ambientale e l'autodisinfezione da contaminanti batterici.</p> <p>Applicazioni possibili comprendono facciate di edifici, barriere laterali per strade ad elevato traffico e autostrade, barriere antirumore e prodotti analoghi, asfalti e massetti per marciapiedi.</p> <p>Le peculiari caratteristiche dei materiali fotocatalitici derivano dalla capacità di utilizzare l'energia luminosa (solare o artificiale) per attivare reazioni chimiche che portano alla distruzione di composti inquinanti adsorbiti alla superficie, permettendo quindi di rimuovere sostanze inquinanti dall'aria, nonché evitare l'accumulo di composti organici che sono causa del progressivo imbrattamento dei manufatti architettonici esposti agli ambienti urbani.</p> <p>Il principio attivo fotocatalitico alla base di queste prestazioni è il diossido di titanio in una particolare forma cristallina (anatasio).</p> <p>Le attività catalitiche tipicamente studiate sono la degradazione di inquinanti organici (composti aromatici, aldeidi e idrocarburi in genere) e di ossidi di azoto (NOx).</p>
Coerenza programmatica	<p>L'intervento è coerente con la normativa nazionale ed europea.</p> <p>Protocollo di Kyoto-1997, "Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile" approvata dal CIPE il 2 agosto 2002 e Delibera CIPE n. 123 del 19 dicembre 2002;</p> <p>D.lgs. 351/1999, D.M. 60/2002 e D.M. 261/2002 e D.lgs. 152/2006 parte quinta;</p> <p>D.G.R. n. 322/2006.</p>
Costo e fonti finanziarie	Il costo per l'esecuzione dell'intervento è di €2.000.000,00
Cronoprogramma delle attività	Per la realizzazione dell'intervento occorrono 30 mesi
Eventuali criticità che possono sorgere in fase di attuazione	Nessuna criticità prevista



INTERVENTI DI AFFORESTAZIONE PER L'INCREMENTO DEI SERBATOI DI CO₂

Codice banca dati	16 programmatico
Gli obiettivi, i contenuti, descrizione dell'intervento	<p>l'impiego di piantagioni forestali per l'assorbimento del carbonio costituiscono uno degli strumenti previsti dal Protocollo di Kyoto per combattere l'effetto serra.</p> <p>Nella settima Conferenza delle parti dell'UNFCCC a Marrakech nel 2001 (COP7) hanno infatti riconosciuto, tra l'altro il ruolo dell'assorbimento di carbonio senza alcuna limitazione ottenuto mediante interventi nazionali di afforestazione e riforestazione svolti a partire dal 1990 (articolo 3.3).</p> <p>Il progetto consiste in una serie di interventi, per complessivi n. 5000 ha circa, di afforestazione e riforestazione realizzati con l'uso di specie autoctone - secondo criteri di ecosostenibilità. Gli interventi saranno localizzati, ove possibile, anche all'interno dei centri urbani o nelle loro periferie, dove è possibile individuare aree di varia estensione abbandonate o degradate. L'iniziativa intende promuovere il loro recupero mediante la messa a dimora di alberi, creando delle infrastrutture di interesse pubblico. Condizione per l'eleggibilità dei crediti di carbonio è che la superficie afforestata o riforestata fosse stata censita dal nuovo catasto forestale come "superficie non forestale"; gli interventi inoltre non dovranno essere frutto di processi naturali, ma di zioni specificatamente promosse dall'uomo finalizzate a creare e/o migliorare la capacità di assorbimento del carbonio.</p> <p>L'intervento è realizzabile nei Comuni della Regione Lazio e in particolare in quelli ad elevata densità abitativa.</p> <p>Gli interventi previsti saranno realizzati soprattutto nelle aree marginali dei terreni attualmente coltivati (spallete, aree di pertinenza dei fossi, canali, area golenale del Tevere, cave dimesse, etc.), nonché nelle aree di pertinenza di strade dove potrebbe inoltre fungere da filtro per gli inquinanti gassosi e per le polveri sottili, agire da barriera per l'inquinamento acustico e visivo, costituire una difesa dall'azione del vento, modificare favorevolmente il microclima (mitigazione della temperatura e diminuzione dell'escursione termica) e, non ultimo, migliorare il paesaggio urbano diminuendo il degrado e offrendo piccole aree a parco di quartiere per attività ricreative e sportive.</p>
Coerenza programmatica	<p>Coerenza dell'intervento con la programmazione nazionale</p> <ul style="list-style-type: none"> - Delibera CIPE n.123 del 19 dicembre 2002 recante la «Revisione delle linee guida per le politiche e misure nazionali di riduzione delle emissioni dei gas ad effetto serra»; - Decreto interministeriale del 2 febbraio 2005 "attuazione dei programmi pilota a livello nazionale in materia di afforestazione e riforestazione" <p>Coerenza dell'intervento con la programmazione regionale</p> <ul style="list-style-type: none"> - Deliberazione della Giunta Regionale n. 322 del 6 giugno 2006 recante l'attuazione del protocollo di Kyoto e delle strategie di sviluppo sostenibile nella Regione Lazio
Costo e fonti finanziarie	Il costo per l'esecuzione degli interventi è di €3.000.000,00.
Cronoprogramma delle attività	I tempi di completamento della progettazione e dell'esecuzione delle opere sono di 30 mesi
Eventuali criticità che possono sorgere in fase di attuazione	Nessuna criticità prevista



RECUPERO EX CASA CANTONIERA NEL COMUNE DI SABAUDIA

<i>Codice banca dati</i>	17 programmatico
<i>Gli obiettivi, i contenuti</i>	<p>La Regione, tramite la Rete dei Laboratori di Educazione Ambientale e in sinergia con le Amministrazioni Provinciali promuove un percorso di istruzione e formazione integrato e permanente per i cittadini, di età scolare e non, per far conoscere le criticità ambientali e l'adozione di buone pratiche volte a contribuire concretamente alla riduzione dell'impatto sull'ambiente, in linea con le priorità del VI Programma d'Azione per l'Ambiente. Al fine di rafforzare la Rete Regionale dei Laboratori di Educazione Ambientale e a completamento del quadro delle azioni dell'APQ8 "Sviluppo Sostenibile" stipulato nel 2002, che prevedeva interventi di ristrutturazione e attrezzatura di immobili per attività di informazione ed educazione ambientale, con priorità per i manufatti di particolare valore culturale e/o storico, si intende procedere alla ristrutturazione della ex Casa Cantoniera del Consorzio di Bonifica Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino - loc. "Catterattino" - Comune di Sabaudia (LT).</p> <p>L'immobile verra' destinato a sede stabile del LABNET di Sabaudia - Laboratorio Territoriale per l'Informazione e l'Educazione Ambientale.</p> <p>Caratteristiche dell'immobile oggetto dell'intervento: costruzione anni 40, sito sul retroduna, in prossimità con il canale di "Catterattino" e del Lago di Sabaudia (ZPS - Parco del Circeo), presenza di un'idrovora. superficie mq. 200 circa, su due piani, - terreno circostante di circa 7000 mq, -Ente proprietario: Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino. L'intervento verrà condotto secondo criteri di edilizia sostenibile, con strutture e impianti che si prestino ad una sperimentazione diretta, da parte degli utenti, delle riduzioni complessive dei consumi energetici e idrici.</p>
<i>Coerenza programmatica</i>	<p>Coerenza dell'intervento con la programmazione comunitaria: -VI Programma comunitario di azione per l'Ambiente (2001-2010); Strategia UNECE per l'educazione allo Sviluppo Sostenibile - Vilnius, 2005; - Nuova Strategia dell'UE in materia di Sviluppo Sostenibile (SSS), doc. 10917/06 del 15/16 giugno 2006, Consiglio d'Europa</p> <p>Coerenza dell'intervento con la programmazione nazionale: - Linee di indirizzo in materia INFEA tra lo Stato e le Regioni - Novembre 2000; - Quadro Strategico Nazionale 2007-2013; - Del. CIPE n.57/2002: Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia; - Legge finanziaria dello Stato 2007, art.161; - Processo per lo sviluppo della cultura della sostenibilità - Conferenza Stato-Regioni, 15.3.2007;</p> <p>Coerenza dell'intervento con la programmazione regionale: - Documento Strategico Regionale Preliminare 2007-2013, - Accordo di Programma Informazione, Formazione ed Educazione Ambientale-INFEA" 2002-04.</p>
<i>Costo e fonti finanziarie</i>	Il costo per l'attuazione dell'intervento è di €.250.000,00
<i>Cronoprogramma delle attività</i>	Per l'attuazione dell'intervento occorrono 36 mesi.
<i>Eventuali criticità che possono sorgere in fase di attuazione</i>	Nessuna criticità prevista



RECUPERO E ATTREZZATURA DELLA EX CASA CANTONIERA "LE VERGINI" PER LA
COSTITUZIONE DI UN CENTRO DI "DIDATTICA PER L'AMBIENTE"

Codice banca dati	18 programmatico
Gli obiettivi, i contenuti	La Regione, tramite la Rete dei Laboratori di Educazione Ambientale e in sinergia con le Amministrazioni Provinciali promuove un percorso di istruzione e formazione integrato e permanente per i cittadini, di età scolare e non, per far conoscere le criticità ambientali e l'adozione di buone pratiche volte a contribuire concretamente alla riduzione dell'impatto sull'ambiente, in linea con le priorità del VI Programma d'Azione per l'Ambiente. Al fine di rafforzare la Rete Regionale dei Laboratori di Educazione Ambientale e a completamento del quadro delle azioni dell'APQ8 stipulato nel 2002 si intende procedere alla ristrutturazione della ex casa cantoniera "le vergini". L'immobile oggetto dell'intervento è una costruzione anni '30, su 2 piani, al Km 4,2 Stada Provinciale denominata "Borgo Piave-Foce Verde" (LT), superficie mq. 140 circa, terreno circostante di circa 1.660mq, Ente proprietario: Provincia di Latina. L'immobile verrà destinato a Centro di "Didattica per l'Ambiente", sede stabile del Laboratorio Territoriale Provinciale e del Polo di Coordinamento Provinciale della Rete Regionale di Educazione Ambientale INFEA. L'intervento di ristrutturazione verrà condotto secondo criteri di edilizia sostenibile, con strutture e impianti che si prestino ad una sperimentazione diretta, da parte degli utenti, delle riduzioni complessive dei consumi energetici e idrici.
Coerenza programmatica	Coerenza dell'intervento con la programmazione comunitaria: -VI Programma comunitario di azione per l'Ambiente (2001-2010); Strategia UNECE per l'educazione allo Sviluppo Sostenibile - Vilnius, 2005; - Nuova Strategia dell'UE in materia di Sviluppo Sostenibile (SSS), doc. 10917/06 del 15/16 giugno 2006, Consiglio d'Europa Coerenza dell'intervento con la programmazione nazionale: - Linee di indirizzo in materia INFEA tra lo Stato e le Regioni - Novembre 2000; - Quadro Strategico Nazionale 2007-2013; - Del. CIPE n.57/2002: Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia; - Legge finanziaria dello Stato 2007, art.161; - Processo per lo sviluppo della cultura della sostenibilità - Conferenza Stato-Regioni, 15.3.2007; Coerenza dell'intervento con la programmazione regionale: - Documento Strategico Regionale Preliminare 2007-2013, - Accordo di Programma Informazione, Formazione ed Educazione Ambientale-INFEA" 2002-04.
Costo e fonti finanziarie	Il costo per l'attuazione dell'intervento è di € 190.000,00
Cronoprogramma delle attività	Per l'attuazione dell'intervento occorrono 30 mesi.
Eventuali criticità che possono sorgere in fase di attuazione	Nessuna criticità prevista

